Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 16 Marzo 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 65

ABBONAMENTI

Coi numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19.50
Estero	L. 175 —	88.50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le garanzie del lavoro

Sotto questo titolo il secondo capo della « Carta del Lavoro » contiene una serie d'indicazioni, le quali precisano che in ogni contratto collettivo di lavoro dovranno essere regolate le materie che riflettono la determinazione del salario, il salario notturno, i turni di lavoro, l'indennità di licenziamento, le ferie retribuite, la stabilità dei prestatori d'opera in caso di cessione dell'azienda o in caso di richiamo alle armi, i riposi settimanali i festivi e tutte quelle altre modalità, insomma, che hanno formato argomento prima d'ora della libera attività delle associazioni professionali, cioè dei sindacati, ma che ora per la prima volta trovano, in un apposito ordinamento giuridico, un valore certo e pieno, senza costringere gli interessati a ricorrere all'arma sterile e nociva dello sciopero e alla lotta di classe.

In tal modo, per la prima volta nella storia, per merito del Fascismo, il patto del lavoro è stato elevato fino alla dignità di un atto che, a parte le restrizioni di una certa angusta dottrina giuridica, dobbiamo riconoscere come un atto di valore costituzionale.

Se poniamo mente alla tanto vantata parte decimoterza del « Trattato di Versailles », che la democrazia internazionale pretende di esaltare come documento universale del « suo » diritto del lavoro, noi dobbiamo constatare la assoluta impotenza del principio individualistico, attraverso le formule libertarie, a concretare, non diciamo dei principi equivalenti a quelli posti nella « Carta » italiana, ma almeno un principio qualunque di organizzazione, per cui le forze del lavoro possono sperare di giungere una buona volta alla conquista di quel positivo diritto, di quella piena tutela delle magistrature pubbliche, di quella immediata sanzione riparatrice, che il Fascismo ha accordato alle ragioni del lavoro, modificando tutta l'organizzazione dello Stato per renderlo adeguato a questo nuovo grande compito della giustizia sociale della Nazione.

Occorre considerare infatti quelle enunciate nel capo secondo della « Carta del Lavoro » come delle garanzie materiali, le quali abbisognano di essere messe in opera e realizzate da un complesso di istituti inerenti alle diverse funzioni dello Stato. Perciò il Fascismo ha istituito la magistratura del lavoro, la quale ha funzionato quando non si è ottenuto l'accordo fra le organizzazioni contrapposte dei datori di lavoro e dei lavoratori, ed ha funzionato, come nelle due questioni dei « mondariso » e dei « lavoratori del mare », dando la prevalenza alla difesa degli interessi dei prestatori d'opera. Perciò il Fascismo ha riorganizzato tutte le giurisdizioni sui rapporti individuali del lavoro. Col che ha ottenuto non soltanto di riunire in un sistema omogeneo quei Collegi dei probiviri e quelle Commissioni dell'impiego privato di cui prima gli interessati spesso ignoravano anche l'esistenza, ma altresì ha raggiunto un altro scopo: quello di ridurre, possiamo dire a ipotesi eccezionali, l'eventualità di una controversia per ragioni di lavoro, riconoscendo alle associazioni sindacali la facoltà, e loro facendone moralmente l'obbligo, di intervenire nelle vertenze fra i datori di lavoro e i singoli impiegati ed operai per ottenere il bonario componimento.

Ma poichè in qualunque ordinamento giuridico la garanzia fondamentale è di carattere politico, ecco che il Fascismo ha voluto mettere gli interessi delle categorie professionali sotto la tutela delle proprie organizzazioni, assegnando a queste organizzazioni il compito di vere e proprie *istituzioni fondamentali dello Stato*, poichè esse sono abilitate a emanare tutte le norme necessarie per l'applicazione dei principi sanciti nella « Carta del Lavoro » alle diverse emergenze e posizioni della vita produttiva, con l'autorità e l'efficacia di una vera e propria legge. E poichè le competenze normative o legislative delle istituzioni professionali dovevano essere coordinate intorno a un principio unitario e ricevere il presidio di una apposita formazione costituzionale, ecco che, suprema garanzia del lavoro, in quanto suprema garanzia dell'ordinamento corporativo delle professioni, il Gran Consiglio Fascista nella sua ultima tornata ha approvato la relazione dell'onorevole Bottai per la sistemazione del « *Consiglio Nazionale delle Corporazioni* », assise nazionale e costituzionale del lavoro italiano.

Tutti questi risultati il Fascismo ha potuto ottenere perchè esso, respingendo l'aridità del pensiero democratico, ha voluto subordinare la costituzione italiana ad un principio essenzialmente morale, il principio del *dovere del lavoro*. Questo principio vale per tutti i cittadini, nell'esplicazione della attività produttiva, qualunque sia la loro posizione nelle imprese economiche. Il dovere del lavoro è proclamato tanto di fronte al prestatore d'opera, quanto di fronte all'imprenditore. Da esso discende che tanto l'imprenditore come il lavoratore sono ugualmente subordinati all'interesse superiore dello Stato. Il vincolo tra il bisogno al lavoro e l'egoismo del capitale, autorizzato dall'ideologia democratica è spezzato per sempre. Il punto di coincidenza dei contrapposti interessi si trova nello Stato, il quale assume nella sua sovranità l'imparziale ministero della necessaria giustizia distributiva.

In tal modo il Fascismo restituisce allo Stato quella dignità morale che gli è indispensabile per affrontare le prove della civiltà moderna contro i pericoli che la insidiano. In tal modo il Fascismo trasforma il suo diritto civile in un effettivo diritto sociale, per cui col massimo di giustizia ottiene anche il massimo di organizzazione e quindi l'impotenza nella gara internazionale per la ricchezza. In tal modo il Fascismo inaugura effettivamente un nuovo tipo di Stato, lo Stato corporativo che possiamo definire lo Stato effettivamente *moderno*, perchè risponde alle esigenze della struttura sociale contemporanea; che possiamo definire lo Stato effettivamente *integrale*, perchè opera così nell'ordine politico come nell'ordine sociale; che possiamo definire infine lo *Stato-Popolo*, perchè in esso l'iniziativa sociale dell'individuo, attraverso le istituzioni professionali penetra in tutta la struttura dell'organizzazione politica.

Così le garanzie del lavoro sancite dal Fascismo diventano le garanzie dello Stato, perchè in grazia ad esso il popolo si pone a custode e a difensore dello Stato di cui riconosce la permanente ed immanente solidarietà con la propria esistenza.

Carlo Costamagna.

Il Duce per i disoccupati pugliesi

Roma, 15, notte.

Il Capo del Governo, in seguito all'intervento del Segretario del Partito che era stato interessato dalla Confederazione dei Sindacati fascisti dei lavoratori agricoli, ha concesso 110 mila lire di sussidi per i disoccupati agricoli delle provincie di Bari e di Foggia. Il sussidio è stato diviso, tenendo conto dei bisogni e della situazione locale, nella seguente misura: trentamila lire a Cerignola; trentamila lire da suddividersi tra i vari Comuni della provincia di Foggia; cinquanta mila lire da suddividersi tra i comuni di Andria, Corato, Spinazzola e Minervino Murge.

La Confederazione dei Sindacati fascisti dell'agricoltura ha ringraziato il Capo del Governo per i rinnovati segni di benevolenza del Duce verso i lavoratori agricoli di quelle zone, mentre si è riservata d'accordo col Partito di sottoporre al Governo alcuni provvedimenti intesi ad avviare verso la soluzione i problemi del lavoro di quelle due provincie.

Demmo ieri notizia dell'iniziativa presa dalla Confederazione dei Sindacati fascisti dell'industria per le borse di studio agli universitari fascisti. Appena nota quella iniziativa, la Confederazione dei Sindacati fascisti del commercio ha diretto al Segretario del Partito il seguente telegramma:

« Eccellenza Turati, Segretario del Partito Nazionale Fascista. — Sono lieto parteciparti che la Confederazione dei Sindacati fascisti del commercio, plaudendo iniziativa del collega Fioretti ha deliberato di contribuire alle borse di studio dei giovani universitari fascisti con 10 mila lire. Devotamente, *Pezzoli*, presidente ».

L'assistenza alle mondariso

Istruzioni del Partito

Roma, 15, sera.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

« La Confederazione dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura, d'accordo con quella degli agricoltori, in seguito ad accordi presi con la Direzione del Partito, ha affidato ai Fasci femminili l'assistenza alle mondine, nel contratto nazionale per la monda del riso per la campagna 1929, stipulato a Milano. Il Segretario del Partito Nazionale Fascista ha diramato alle delegate provinciali dei Fasci femminili precise istruzioni perchè nelle zone d'emigrazione e di immigrazione venga istituito un completo servizio di assistenza per le mondariso. I Fasci femminili si dedicheranno a questa nobile missione di bene con la serietà e la fervente operosità che caratterizza la loro azione ».

Il popolo mobilitato per il plebiscito

Con il discorso di Turati alla grande adunata di Roma per il decimo annuale dei Fasci si chiuderà la settimana di preparazione

Roma, 15, notte.

Dopo la designazione degli oratori incaricati di pronunciare nei grandi centri discorsi di propaganda per i prossimi comizi plebiscitari, i prefetti ed i segretari federali si sono accordati in linea generale sulla organizzazione delle varie cerimonie. In ottemperanza delle disposizioni date dal Governo, le adunate saranno indette in località ed in maniera tali da garantire la più larga affluenza di popolo.

Il Ministro delle Finanze senatore Mosconi è partito questa sera per Napoli deve domani, al teatro San Carlo, pronuncierà l'atteso discorso sulla politica generale del Governo e soprattutto sulla politica finanziaria. Il Ministro Mosconi si tratterrà a Napoli per tutta la giornata di domenica e nella mattinata pronuncierà un altro discorso nella sede del Banco di Napoli tracciando i problemi dell'economia e della finanza meridionali. Domenica sera il Ministro partirà alla volta di Palermo dove lunedì parlerà nuovamente insediando il Consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia. E' facile prevedere che in quest'ultimo discorso il senatore Mosconi tratterà diffusamente le questioni dell'economia siciliana. Lunedì sarà anche a Palermo il presidente della Confederazione del commercio, onorevole Lantini, il quale pronuncierà un discorso al Teatro Massimo alla presenza del Ministro delle Finanze, delle autorità siciliane e di una larga rappresentanza del popolo.

Il sottosegretario Bottai a Milano

Domani sera partirà per Milano il Sottosegretario alle Corporazioni Bottai, il quale domenica presiederà una imponente adunata alla Scala dove pronuncierà un ampio discorso. Partiranno pure domani sera da Roma il Sottosegretario all'Economia nazionale Lessona per Ancona, dove domenica parlerà alla presenza di larghe masse di portuali, il capo di Stato Maggiore della Milizia generale Teruzzi che parlerà nella stessa giornata di domenica a Bari, ed il dottor Fioretti, presidente della Confederazione nazionale fascista dei Sindacati degli addetti all'Industria. Il dottor Fioretti, che andrà direttamente in Lombardia, visiterà i principali centri operai della regione e quindi passerà in Piemonte dove venerdì parlerà agli operai della *Fiat* riassumendo l'azione sindacale e sociale del Regime e tracciando il programma futuro.

Notevoli saranno le manifestazioni che si svolgeranno martedì prossimo a Genova dove al Politeama Genovese dinanzi ad una eccezionale folla parleranno il Sottosegretario alle Colonie generale De Bono ed il presidente della Confederazione generale della gente di mare e dell'aria onorevole Magrini.

Il discorso di Belluzzo a Torino

Il Ministro della Pubblica Istruzione Belluzzo sarà a Torino giovedì e pronuncierà al Regio un discorso che si preannunzia del più alto interesse, in quanto, oltre ad una parte generale, conterrà una diffusa trattazione dei problemi della cultura e dell'istruzione. Il presidente della Confederazione dei trasporti terrestri e della navigazione interna Corrado Marchi sarà a Foggia il 22 od il 23; il Sottosegretario alla Presidenza Giunta, parlerà a Trieste, probabilmente giovedì 21. L'onorevole Edmondo Rossoni parlerà lunedì ai lavoratori di Bari.

Circa l'ordine e la modalità delle cerimonie in altri capoluoghi si attendono ulteriori istruzioni. Per quanto riguarda Venezia si apprende che Carlo Delcroix ha dovuto declinare l'incarico avuto dal Partito perchè egli martedì prossimo dovrà essere a Bruxelles, dove per invito di un Comitato presieduto dal Ministro del lavoro belga terrà dalla cattedra del cardinale Mercier una conferenza di carattere politico-sociale per cui è vivissima l'attesa in tutto il mondo intellettuale belga.

Alla segreteria del Partito giungono intanto quotidianamente dai segretari federali comunicazioni circa i programmi già disposti per la preparazione delle elezioni plebiscitarie. Da tali comunicazioni risulta che tutte le Federazioni, d'accordo con le Prefetture, si apprestano a svolgere intensa propaganda nel territorio della rispettiva provincia. Può dirsi che non vi sarà centro piccolo o grande del Regno che nella prossima settimana non riceverà la visita di un oratore del Partito scelto o tra le persone eminenti e più popolari del Fascismo locale o tra i candidati al Parlamento.

Sabato 23 marzo si celebreranno in tutta Italia cerimonie solenni per la celebrazione del decimo annuale della fondazione dei Fasci di combattimento. A Roma in tale giornata parlerà il Segretario del Partito e l'adunata, che si prevede particolarmente imponente, sarà degno coronamento, in un certo senso, di tutte le cerimonie della preparazione del plebiscito.

Il Centro nazionale

La Segreteria del Centro Nazionale Italiano ha diramato una circolare ai soci dell'associazione, in cui tra l'altro è detto:

« Il 24 corrente avranno luogo i comizi per il plebiscito nazionale. Occorre che tutti gli aderenti al Centro si adoperino perchè non si verifichi alcuna diserzione. Le elezioni politiche quest'anno assumono un ben diverso significato da quello che essere avevano in passato, prima che il Fascismo risollevasse l'Italia a più alta dignità di vita nazionale. Altissimo è il significato che il voto ha per noi. Esso non significa soltanto approvazione al Regime, convinzione di superiorità del nuovo ordine politico in confronto ai già logori sistemi liberali e democratici; certezza di un migliore assetto sociale; significa anche gratitudine e riconoscenza per la realizzata Conciliazione tra Stato e Chiesa.

« Occorre combattere i falsi atteggiamenti di coloro che si tirano in disparte, dissipare l'errore che dopo tutto non sia necessario recarsi a votare, perchè tanto il risultato è sicuro; no, non si tratta di questo. Bisogna che ciascuno dia il suo voto e questo è il modo civile di un ordinamento politico, come il nostro, di esprimere il proprio convincimento favorevole o contrario; e non perchè tutti sentiamo che voteremo favorevolmente si può per questo disertare le urne.

« L'Italia redenta dal Fascismo, benedetta da Pio XI, si avvia, nel nome augusto del Re, sotto la guida del suo Capo, verso più luminosi destini; rendiamoci tutti degni dell'ora presente ».

Nel suo articolo di fondo, l'*Agricoltore d'Italia*, dopo aver detto che gli agricoltori saranno alle urne domenica prossima con lo stesso animo, lo stesso inquadramento e la stessa disciplina che meravigliarono Roma in occasione dell'adunata nazionale del tre novembre e che il « Sì » che deve dimostrare che l'Italia è fascista e che il Fascismo è l'Italia uscirà dalle urne del plebiscito con la potenza di un urlo formidabile, così prosegue:

« C'è oltre tutto, in questa elezione plebiscitaria un significato che forse non è stato ancora messo in adeguato rilievo ed è che queste elezioni avvengono in piena attuazione della politica rurale e antiurbanistica del Governo fascista. Il « sì » che il popolo italiano dirà non dovrà dunque significare soltanto una generica e platonica adesione al Fascismo e allo Stato fascista ma significa, oltre a tutto e soprattutto, una diretta e precisa adesione alla politica rurale del Fascismo che è la spina dorsale e la pietra fondamentale di tutta la politica del Regime. Questa adesione decisiva verrà dunque anche dalle città che nel loro splendore di rinascita nazionale hanno ormai pienamente compreso e assimilato la realtà rurale e si perfezionerà dalle urne non solo l'unità politica ma anche economica e corporativa dell'Italia fascista. Ed è questo un altro grande significato del plebiscito poichè la politica rurale e l'economia corporativa si compenetrano e si perfezionano insieme e diventano un tutto organico che nel prossimo avvenire dovrà avere la pratica realizzazione e nella nuova Camera dovrà trovare il crisma giuridico ».

Il Comitato del grano

Questa sera a Palazzo Chigi, sotto la presidenza del ministro dell'Economia Nazionale, Martelli, si è riunito il Comitato permanente del grano che aveva all'ordine del giorno una serie di importanti argomenti. Il Comitato ha ascoltato una elaborata relazione del ministro Martelli sull'andamento delle colture, in base alle notizie ricevute dagli uffici dipendenti dal Ministero e dalle Commissioni provinciali granarie, nonchè dalle cattedre a cui erano state telegraficamente richieste. Il ministro Martelli ha messo in rilievo che, nonostante le avversità delle condizioni atmosferiche a tenuto conto di esse, l'andamento della coltura è stato abbastanza soddisfacente. La relazione del ministro Martelli ha quindi posto in rilievo i benefici effetti dell'azione svolta dal Comitato del grano, comunicando i dati relativi all'impiego delle trattrici, dei concimi chimici e degli anticrittogamici, impiego che è in grande e costante aumento.

Particolarmente notevole è l'aumento che dal 1927 ad oggi si è verificato nell'uso dei concimi azotati che sono molto richiesti anche e soprattutto quest'anno per la concimazione primaverile. Un sintomo confortante è nel fatto che tutto questo aumento è dovuto al Mezzogiorno, che pare decisamente si avvii ad un progresso agricolo. Come si ricorderà, è soprattutto al Mezzogiorno che è stata rivolta in questi ultimi tempi l'azione propagandistica del Comitato.

Il ministro Martelli, a proposito di questi risultati ha elogiato l'opera intensa ed intelligente dei cattedratici a cui il Comitato ha inviato un vivissimo plauso.

Il Comitato ha quindi esaminato ed approvato una proposta intesa ad estendere a tutto il territorio del Regno l'applicazione del nuovo decreto sulle piccole sistemazioni fondiarie, il quale autorizza a favore di queste, su proposta delle Commissioni provinciali agrarie, un contributo dal 25 % al 30 % per un ammontare fino a 10 milioni annui per dieci anni. L'allargamento nell'applicazione di questo provvedimento — che è ora limitato all'Italia meridionale ed a parte della centrale — è dovuto al fatto che anche nell'alta e media Italia non mancano zone che necessitano di piccole sistemazioni fondiarie, soprattutto in Toscana e nel Veneto. Ciò, del resto, nè renderà necessario di aumentare i fondi stanziati nel bilancio statale, nè imporrà sacrifici all'agricoltura meridionale, perchè le richieste sono state finora inferiori alla disponibilità e vi è quindi un margine da destinare ad eventuali richieste provenienti da altre zone.

Il Comitato del grano ha poi discusso intorno ad una proposta relativa ad un piano organico di esperimentazione collettiva ed a vari problemi connessi con l'esperimentazione ed ha anche deciso di aumentare i fondi per alcuni studi di esperimentazione. Si sono aumentati alcuni sussidi alle Commissioni granarie provinciali e sono stati incitati i membri ispettori del Comitato a svolgere attiva opera ispettiva, ed infine si è delibata la proposta di una prossima larga mobilitazione di tecnici agricoli a scopo di propaganda tra la massa rurale.

La bonifica

Notevole nei riguardi dell'agricoltura è il disegno di legge approvato nell'ultimo Consiglio dei Ministri per dare facoltà al Governo di determinare con decreto reale i comprensori suscettibili di trasformazioni fondiarie di pubblico interesse. Con la fine del 1928 è venuto a chiudersi il termine per la presentazione di domande per la classificazione dei comprensori. Si ricorderà che il regio decreto legge 29 novembre 1925 limitava al termine di 3 anni la facoltà del Governo di stabilire ai sensi della legge 18 maggio 1924 a quale territorio del Regno avrebbero dovuto applicarsi i nuovi provvedimenti relativi alle trasformazioni fondiarie, determinando i singoli comprensori. Il Governo si valse di questa facoltà emanando un primo decreto di classificazione in data 27 ottobre 1927. Ma poichè non sono stati completamente ultimati gli studi relativi che richiedono un ponderato studio delle situazioni locali, si è reso necessario estendere fino a tutto il corrente anno la facoltà di nuove classifiche, così da permettere di integrare l'elenco precedentemente emesso senza tuttavia correre il rischio di spostare il termine ad epoca troppo lontana. Il termine, infatti, in forza del nuovo provvedimento in parola viene portato alla fine dell'anno corrente; viene prorogato cioè di un anno. E di questo potranno sovratutto avvantaggiarsi il Mezzogiorno d'Italia e le Isole; le Isole sovratutto, tanto la Sicilia quanto la Sardegna. Poichè l'azione di finanziamento in conseguenza della legge sulla bonifica integrale avrà inizio con il 1.o luglio dell'anno venturo, già con la fine dell'anno corrente, potremo dunque aver pronto tutto il piano regolatore della bonifica integrale.

Le Casse di Risparmio

Come abbiamo annunziato, il Consiglio dei Ministri ha anche approvato il testo unico delle leggi concernenti l'ordinamento delle Casse di Risparmio e dei Monti di Pietà di prima categoria. Il testo unico rappresenta il compendio delle provvidenze legislative attuate per questi benemeriti istituti durante un quarantennio. Le loro leggi erano rimaste immutate fino all'avvento del Governo fascista. Le esigenze dei tempi nuovi, pur mantenendo sempre ferma l'autonomia e la libertà di cui questi istituti vanno giustamente orgogliosi, avevano mostrata l'opportunità di integrare gli antichi ordinamenti con norme legislative intese a coordinare meglio e quindi a potenziarne l'azione.

Soltanto il Governo fascista seppe tradurre in norme di legge questi concetti con provvedimenti legislativi che li attuavano in parte nel 1922 e nel 1926, e quindi in modo più organico e completo con la legge 29 dicembre 1927 numero 2587. Gli Istituti, potenziati localmente per le avvenute fusioni, sono poi stati dalla legge associati tra loro in potenti ed assai vaste federazioni regionali o provinciali che rappresentano ciascuna di esse un raggruppamento così cospicuo del risparmio nazionale che per talune supera il miliardo di lire.

E se si tiene conto che il complesso del risparmio raccolto dagli Istituti, ormai quasi tutti collegati nelle federazioni, ammonta attualmente ad oltre 16 miliardi e 600 milioni di lire, è agevole comprendere quali ingenti interessi economici siano presidiati dagli organi federali.

L'attività degli avvocati

Una circolare del Segretario del Partito

Roma, 15, notte.

Il delicato problema dell'attività professionale degli avvocati in regime fascista forma oggetto di una importantissima circolare del Segretario del Partito Augusto Turati, diramata ai segretari delle Federazioni provinciali fasciste. Le norme principali e di carattere pratico enunciate dall'on. Turati sono sufficienti a delineare con esattezza la linea politica e sociale dell'avvocato quale oggi deve essere intesa. Dice la circolare:

« Più volte ho avuto occasione, a proposito di casi particolari e di particolari materie, di occuparmi della linea di condotta che gli avvocati fascisti debbono tenere nell'esercizio della loro alta e delicata missione professionale. Reputo ora opportuno stabilire alcune norme generali che assorbono naturalmente quelle particolari date in antecedenza. Non possono formare oggetto di tali disposizioni che i casi di incompatibilità personale derivanti da cause politiche che nella attuale situazione italiana vanno facendosi fortunatamente sempre più rari. E' evidente che un avvocato fascista non può assumere la difesa in una causa di carattere esclusivamente politico di un antifascista contro un fascista militante e benemerito. In via generale, invece, l'avvocato fascista deve più ancora che ogni altro avvocato considerare il suo ufficio come una funzione di interesse sociale da adempiersi con la consapevolezza piena della necessità della Nazione e del Regime. L'avvocato fascista deve considerarsi soprattutto come ausiliare della Giustizia. Ciò importa che egli non debba assumere la difesa di cause temerarie, originate da mero spirito di litigiosità e nel campo penale di individui evidentemente colpevoli di delitti repugnanti grandemente pericolosi per l'ordine sociale e politico dello Stato. Non è qui il caso di fare una analisi di tali delitti, e neppure il caso di discriminare con norme generali difficilissime a porsi quando l'imputato meriti e quando non meriti l'assistenza dell'avvocato fascista. Bisogna forse ricordare che non ogni imputato è un colpevole e che se anche colpevole possono esistere a suo favore circostanze attenuanti che debbono essere fatte onestamente valutare. E' dunque alla coscienza dell'avvocato fascista che bisogna rimettersi. Il quale nei casi dubbi potrà rivolgersi alla locale Commissione reale degli avvocati e dei procuratori, incaricata per legge di mantenere la disciplina dell'ordine forense per udirne il parere e regolarsi in conseguenza.

Molto più ancora che la scelta della causa, è forse importante il modo con cui l'avvocato fascista deve difenderla. Lascio in disparte l'obbligo della correttezza, della probità professionale a cui l'avvocato fascista è più di ogni altro rigidamente tenuto. Ma il suo carattere di ausiliare della Giustizia deve nel campo civile tenerlo lontano dall'abuso dei cavilli curialeschi, dalle pratiche defatigatorie e dalla proposizione di rimedi manifestamente infondati. Nel campo penale deve egli astenersi dal concorrere alle lungaggini delle istruttorie e dei giudizi, dall'assumere pose esibizionistiche o gladiatorie, dall'abusare della rettorica, dal fare orazioni interminabili, dal tenere contegno indisciplinato di fronte ai magistrati.

Mi astengo pertanto dall'imporre generici divieti a assunzioni di difesa da parte degli avvocati fascisti, ma intendo seguire con attenzione l'opera che essi svolgono nel campo professionale e reprimere con energia ogni abuso debitamente accertato che mi verrà segnalato dalle competenti autorità ».

I ricevimenti del Capo del Governo

Roma, 15 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il presidente dell'A.D.I.A., avv. Remo Luisioni, l'amministratore delegato avvocato Luigi Benedettini, e Guglielmo Zorzi, direttore artistico della pellicola « La vena d'oro ». I quali gli hanno presentato un « Album » contenente le fotografie della pellicola stessa. Il Capo del Governo ha gradito l'omaggio, compiacendosi della iniziativa dell'A. D. I. A., e si è interessato anche alla nuova produzione del lavoro cinematografico tratto dalla novella « La grazia », di Grazia Deledda.

(Ag. Stefani).

IL MESSICO

Combattimenti a Torreon

Centinaia di morti e prigionieri d'ambo le parti — Discordie e defezioni

New York, 15 notte.

Mentre il principale esercito degli insorti concentrati a Torreon sta dando combattimenti di avamposti alle colonne federali che si dirigono da Saltillo verso Ovest e lungo la ferrovia di Canitas in direzione del Nord e un altro esercito ribelle ripiega su Durango inseguito dall'ala sinistra dei federali, seri disordini sono scoppiati fra i ribelli lungo la frontiera americana.

Numerose defezioni si sono prodotte e, se si deve prestar fede ad informazioni particolareggiate provenienti da Nogales, nello Stato di Sonora il generale Manzo, che dirige il movimento insurrezionale nel nord fino a Mazatland e che ha il comando in capo a Sonora, starebbe sul punto di cambiar bandiera. Se vi si decidesse, sarebbe un colpo durissimo per i ribelli, come fu lo schiacciamento della rivolta nello Stato di Vera Cruz. Si riferisce infatti da Nogales che il generale Manzo ha avuto l'altra notte un colloquio, che doveva essere segreto, col generale Rodriguez, governatore di Baja (California) e comandante delle truppe federali del nord-ovest.

Dopo questo colloquio, che però i ribelli smentiscono, il generale Rodriguez si mise in viaggio per Naco, ove si trova il generale Alachea, che lunedì scorso abbandonò gli insorti. La partenza fu seguita dalla informazione che parecchie centinaia di indiani di Agua Prieta sarebbero passati ai federali. Questa voce sembra confermata dalla fuga del presidente del Consiglio municipale di quella località e di parecchi ufficiali ribelli, che si sono rifugiati sul territorio americano di Douglas, nell'Arizona, e che hanno dichiarato che dei dissensi gravissimi erano scoppiati fra borghesi e militari.

Tanto i ribelli quanto i federali pretendono intanto di avere riportato successi clamorosi ad est e a sud di Torreon. Il generale Sedillo afferma di avere catturato 4 mila insorti fra Saltillo e Torreon. Ma il generale ribelle Caraveo dichiara di avere ucciso o fatto prigionieri centinaia di soldati regolari ad Artega e Caneros in un combattimento nel corso del quale morì il generale Torres.

Una colonna federale, sotto il comando del generale Veyta, avanza verso Durango e, operando un movimento aggirante contro Torreon, ha ucciso 60 ribelli in un combattimento di avamposti fra Canitas e Durango e fatto un gran numero di prigionieri, sette dei quali vennero fucilati.

Il Governo annunzia che la moglie del generalissimo ribelle Escobar è giunta a Ciudad-Juarez, sulla frontiera settentrionale del Messico, con una certa quantità di oro, destinato a essere trafugato negli Stati Uniti. I ribelli cercherebbero dunque di mettere in salvo il tesoro di guerra.

Si apprende che gli americani residenti a Mazatlan, importante porto messicano sul Pacifico, occupato dai ribelli, una diecina di giorni fa, hanno telegrafato al Governo di Washington chiedendo l'invio di navi da guerra in loro protezione in vista dell'attacco che i regolari muoveranno contro la città con l'obiettivo di riconquistarla. Gli americani prevedono un accanito combattimento per il possesso della città e temono di essere coinvolti nella mischia. Il Governo di Washington chiederà il permesso del Governo messicano prima di inviare le navi.

La stampa jugoslava in allarme

per la attività dei Comitati macedoni

Belgrado, 11 notte.

Il *Vreme*, organo di Ninčić, sotto la impressione del memoriale presentato alla Società delle Nazioni dal Comitato rivoluzionario macedone, sostiene oggi che in Bulgaria esistono solo 200 emigrati dalla Macedonia, la maggior parte compromessi per delitti commessi attraverso i « comitagi », e rinfaccia al Governo bulgaro di non aver informato gli emigrati macedoni che potevano ritornare in Jugoslavia con biglietto gratuito in seguito all'amnistia proclamata nel 1924. Lo stesso giornale afferma che la popolazione della Macedonia è sdegnata contro i tentativi del Comitato macedone di farla apparire a Ginevra come una minoranza bulgara.

La stampa della capitale si compiace di rilevare che la cittadinanza di Berovo, località della Macedonia, avrebbe votato un ordine del giorno che esprime vivo sdegno contro le mene del Comitato macedone, la cui azione però preoccupa molto questi circoli, i quali la seguono ansiosamente, ben comprendendo che difficilmente l'Europa crederà alla cifra di 2000 emigrati macedoni, visto che il delegato bulgaro, prof. Kiroff, nella Commissione per le minoranze all'Aja, dimostrò sì di toccare i 700.000.

L'economia russa

e la collaborazione europea

MOSCA, Marzo.

La crisi economica nell'Unione delle Repubbliche Socialiste — l'abbiamo già detto, nelle ultime nostre corrispondenze — si è notevolmente accentuata; le difficoltà per superarla sono proporzionatamente aumentate e le ripercussioni politiche nel Paese e in seno al Partito stesso si sono fatte più manifeste e si fanno sempre più gravi.

Senonchè, sembra trovarsi di fronte a un vero paradosso, le relazioni con l'estero danno l'impressione di seguire un corso inverso, esse s'intensificano, e tendono a maggiormente svilupparsi.

Germania, Stati Uniti d'America, Inghilterra, Francia, pare non siano mai state così disposte a favore d'una ripresa di rapporti economici con l'Unione sovietica, come ora quando essa attraversa uno dei periodi più difficili della sua vita nazionale.

Gli Stati Uniti, che fino a poco fa si mostravano di un'assoluta intransigenza, sono venuti man mano modificando il loro atteggiamento, ed ora, proprio ora nelle presenti circostanze politiche ed economiche dell'U.R.S.S., avrebbero nettamente mutato parere. L'atteggiamento si modificò l'anno scorso, e la prova tangibile si ebbe col noto accordo fra Mosca e la Standard Oil, relativo all'esclusività avuta da quest'ultima per la vendita della nafta sovietica sui mercati d'Oriente, — accordo che tanto scalpore sollevò in Inghilterra, che nel suo « puritanesimo » non poteva ammettere che l'America comprasse o si prestasse a vendere una merce « rubata », quale l'Inghilterra considerava la nafta sovietica.

Poi seguirono altre operazioni commerciali e di credito, come, per esempio, quella compiuta dalla General Eletric Corporation, per una somma di circa 30 milioni di dollari, e finalmente nei Circoli industriali e finanziari di New York si cominciò a pensare alla possibilità d'allargare la propria attività e d'esaminare le proposte di «concessioni» offerte e sollecitate dal Governo dell'U. R. S. S.

L'accordo anglo-francese, — la cui sensazionale rivelazione si ebbe nello scorso autunno — favorì in modo del tutto particolare questo movimento filo-sovietico degli Stati Uniti, che ritennero quell'accordo specialmente diretto contro gl'interessi propri, contro la propria egemonia mondiale. E a Mosca non parve vero che la politica americana potesse coincidere con le necessità della sua politica, e si cercò di favorire con offerte e promesse lo sviluppo del nuovo orientamento americano verso la Unione sovietica. Alla volta del regno dell'oro d'oltre oceano partirono speciali delegazioni moscovite, composte di specialisti dell'industria e della finanza, e colà si portò perfino lo stesso presidente della Banca di Stato, sig. Sceinman.

Quale sia il risultato della missione dell'eminente personaggio bolscevico non è dato conoscere. Sappiamo però che egli trovasi ancora in America e che i suoi negoziati per una larga intesa economico-finanziaria continuano. A Mosca si fanno grandi affidamenti sull'esito di queste trattative e con l'inizio del governo di Hoover si dovrebbero avere importanti novità, fra cui perfino quella del riconoscimento « de jure » dell'U.R.S.S. da parte degli Stati Uniti.

Noi riteniamo che Washington e New York, malgrado le favorevoli disposizioni che possono essere determinate da considerazioni di carattere politico in seguito all'accentuarsi del conflitto anglo-americano, per addivenire a seri accordi economico-finanziari, richiederanno garanzie positive e reali al Governo di Mosca. Ma poichè l'interesse della U.R.S.S. nelle attuali circostanze specialmente, in cui si è delineata una situazione pericolosa per la sua economia nazionale, sembra essere tutto concentrato sulla politica americana e sull'appoggio economico da parte degli Stati Uniti, forse non sarà difficile raggiungere clausole e formule che salvino la dignità dei Soviety e diano le necessarie garanzie alla finanza americana.

Se questo avverrà, — ciò che in parecchi Circoli moscoviti sembra inevitabile, — significherà che la Russia rientra in pieno nel consorzio della vita internazionale e questo dovrebbe portare sensibili spostamenti nel giuoco delle competizioni e delle aspirazioni dei vari Stati e Potenze europee.

Infatti, non ancora è avvenuto questo possibile accordo sovietico-americano e già in Inghilterra si è determinata una « nuova » atmosfera, ben diversa da quella finora esistente. Anche in Inghilterra si è determinata una corrente a vantaggio della ripresa di rapporti economici con la U.R.S.S. E questa corrente non è solo potenziale o teorica, ma essa si esprime già in fatti concreti. Oltre al viaggio che nel corrente mese di marzo imprenderà una speciale Delegazione della grande industria e della grande finanza di Londra col preciso scopo di portarsi a Mosca onde studiare le possibilità di accordi economici, un fatto ben più importante si è avuto in questi giorni, fatto già a tutti noto, al quale però Mosca attribuisce un valore eccezionale: quello relativo al contratto concluso fra il *Neftsindicat* di Mosca e la *Anglo-American* di Londra. Questa operazione garantisce anzitutto all'U.R.S.S. l'esportazione sul mercato inglese di circa un milione di tonnellate di nafta all'anno e ciò per il periodo di *tre* anni.

Senonchè questo contratto ha inoltre un valore morale e un valore politico per l'Unione sovietica di grande portata. Con questo contratto Mosca dimostra tutta l'ipocrisia del così detto « puritanesimo » inglese, che solo pochi mesi fa gridava allo scandalo contro la *Standard Oil*, che aveva comprato e rivendeva la nafta sovietica, perchè, affermava

il «puritanesimo» inglese, era «merce rubata». Oggi quella stessa merce «rubata», acquistata da una Compagnia «inglese», non è più tale, ma giuridicamente e internazionalmente merce «commerciabile».

Il valore politico è evidente perchè un tale contratto significa nella pratica realtà, o per lo meno così è considerato a Mosca, l'effettiva ripresa di rapporti con l'Inghilterra. Significa, inoltre, si afferma in questi Circoli, che esso è il risultato della gara che nei riguardi del mercato sovietico la diplomazia di Mosca sarebbe riuscita a stabilire fra America e Inghilterra. E questo equivarrebbe alla fine del blocco economico, che il Governo di Londra aveva organizzato ai danni dell'U.R.S.S., dal giorno della rottura diplomatica.

A riprova di questa gara si avrebbe già la firma da parte di Società americane di nuovi contratti di *concessioni*, conclusi in questi primi giorni di marzo, dopo cioè la conclusione del contratto con la *Anglo-American* di Londra. Il 2 marzo è stato firmato un contratto di concessioni così dette «comunali», concernenti costruzioni edilizie per parecchi milioni di dollari fra la ditta americana *Longacre* e il Soviet di Mosca.

Lo stesso 2 marzo è stato concluso un altro contratto colla *General Electric Company* per una vasta «collaborazione tecnica» delle imprese elettrotecniche dell'U.R.S.S.

E, a quanto si afferma nei Circoli sovietici, altre più importanti cose sarebbero in pentola, di prossima realizzazione.

La Germania, intanto, continua con sempre maggiore intensità il suo lavoro di penetrazione su questo immenso mercato, che se finora ha offerto poche possibilità, oggi dovrebbe cominciare ad aprirsi, in un modo o nell'altro, giacchè con la crisi economica, che minaccia ed allarma Paese e Governo dell'Unione, l'indirizzo della politica estera di Mosca, presto o tardi, dovrebbe mutare e favorire l'intervento della collaborazione tecnica ed economica dell'Europa occidentale.

A complemento degli accordi, recentemente conclusi, la Germania è riuscita a stabilire una convenzione col Governo di Mosca, per cui fra la Germania e la Russia si avranno comunicazioni ferroviarie dirette. I vagoni-merci provenienti dalla Germania, mediante lo spostamento dell'asse delle ruote, avranno diretta e libera circolazione in quasi tutta la Russia europea fino agli Urali. Allo stesso modo i vagoni-merci sovietici avranno diretta e libera circolazione in Germania.

Con questo accordo avviene che per la prima volta nella storia delle relazioni russe con l'estero si ammette il transito diretto da e per l'Europa. Per ora questo è un privilegio della Germania.

Nello stesso tempo tecnici e specialisti tedeschi cominciano a penetrare in quasi tutti i rami dell'industria sovietica, in qualità di «direttori» e di «consulenti».

La Francia osserva e non dorme. Nei Circoli bene informati di Mosca si dice che a Parigi si avrebbero conversazioni fra quei Circoli finanziari e industriali con emissari del Governo sovietico. Qui la questione dei «debiti» rende più difficili i negoziati. Però questa è una questione analoga a quella che esiste fra Mosca e Londra, dato che gl'inglesi avevano investiti grandi capitali in Russia e in seguito alla nazionalizzazione, ne furono spogliati. Sembra però che si stia sulla strada di addivenire a un accordo anche su ciò, o per lo meno Mosca pare disposta a regolare nei limiti delle reali sue possibilità la dura questione.

Comunque, mai come oggi, date appunto le speciali circostanze della economia interna sovietica e lo speciale interesse che si avrebbe in Francia e in Inghilterra, in seguito alla gara che si sarebbe formata per la conquista del mercato russo, la questione dovrebbe far ritrovare alle parti interessate un'equa e sollecita soluzione.

Forse i nostri lettori e specie i Circoli interessati chiederanno: questo appello dei Soviety alla collaborazione europea per la ricostruzione dell'U.R.S.S. significa evoluzione del bolscevismo, rinnegazione dei suoi principii, rinunzia alla lotta contro il capitalismo?

Secondo noi ciò significa una cosa sola: le leggi economiche non sono artificiale invenzione di questa o quella classe, di questo o di quel partito, e trionfano a dispetto d'ogni teoria, di ogni più ostinata umana volontà.

Forse i bolscevichi crederanno di fare una specie di «ritirata», una di quelle tante «ritirate» che per considerazioni puramente «strategiche» sono state spesso fatte da Lenin prima e da Stalin dopo, allo scopo di superare il momento critico, per poi ritornare con rinnovate energie all'attacco. Però l'esperienza dei trascorsi 12 anni ci ha appreso che solo le «ritirate» sono valse a migliorare la situazione interna generale dell'U.R.S.S., mentre le «avanzate» hanno sempre e solo provocato nuove e più gravi «ritirate». E noi riteniamo che qualora questa dovesse essere una semplice manovra tattica dei bolscevichi, per muovere poi contro il capitale estero attirato nell'opera di ricostruzione della Nazione, ciò non potrebbe non determinare, non la «ritirata strategica», ma una vera generale sconfitta e la definitiva catastrofe. Questo i bolscevichi lo comprendono e ciò rappresenta una specie di sufficiente garanzia: in qualunque caso il capitale estero non ha, secondo noi, nulla da temere.

D'altra parte noi sappiamo, per esperienza, che i bolscevichi nei riguardi del capitale estero e dei loro impegni con gli stranieri hanno una tattica del tutto diversa da quella usata verso i cittadini sovietici: e si capisce perchè vogliono e debbono evitare ripercussioni e complicazioni nei loro rapporti internazionali, che con tanta difficoltà riescono a stabilire o a mantenere e che sono essenzialmente necessari per la vita economica e politica del Paese.

Ci troviamo dunque a una svolta della politica sovietica verso l'Europa e dell'Europa verso l'Unione dei Soviety? Ci sembra evidente.

E quale parte avrà e potrebbe avere l'Italia nel nuovo giuoco delle competizioni politiche ed economiche internazionali? Certamente importanti, se sapremo agire a tempo, con prudenza e sicurezza.

Pietro Sessa

La beatificazione di don Bosco

La lettura dei decreti a martedì

Roma, 15 notte.

Alla Procura generale dei salesiani ferve il lavoro di preparazione alla cerimonia che si svolgerà martedì prossimo 19 corrente, festa di San Giuseppe, per la solenne lettura del decreto sull'autenticità dei miracoli proposti per la beatificazione di don Bosco.

Viva è l'animazione anche nelle altre Chiese ed istituti che i salesiani hanno a Roma, dove si svolgono speciali preghiere per la circostanza, che l'Ordine considera come un avvenimento lietissimo. E' noto che il Papa intende dare la massima solennità alla cerimonia che, per una non del tutto casuale coincidenza, è la prima beatificazione che si svolge dopo la conciliazione e la prima di quelle che si effettueranno nel corrente anno giubilare del Pontefice. Il postulatore generale della causa e procuratore generale dell'Ordine, prof. don Tomasetti, leggerà alla presenza del Papa un indirizzo di ringraziamento che esprimerà tutto il giubilo della Congregazione per la sanzione solenne che la Chiesa si accinge a dare a quella che è da lunghi anni, dal giorno stesso della morte del venerabile fondatore, la convinzione non solo di tutto l'Ordine, ma anche di molti estimatori delle opere da don Bosco e dai suoi figli svolte nel campo dell'educazione della gioventù, per l'apostolato religioso della beneficenza ed in quello dei missionari. All'indirizzo di don Tomasetti risponderà il Papa che pronunzierà un discorso di esaltazione del novello beato. Per la circostanza è annunziato l'arrivo a Roma di una larga rappresentanza della Curia generalizia dell'Ordine.

La Congregazione generale per la proclamazione del «tuto procedi posse» avrà luogo il 9 del prossimo mese di aprile, e la lettura del decreto sul «tuto» con molta probabilità il 21 dello stesso mese. Sono state impartite dalla Congregazione dei riti le necessarie norme per la ricognizione del corpo del venerabile conservato a Valsalice. A questa cerimonia parteciperà il rappresentante della Congregazione dei riti, mons. Salotti, promotore della Fede. In occasione della beatificazione sarà, come è consuetudine, offerto al Pontefice un reliquario di bronzo dorato in argento, opera del prof. Galli. In esso è riportato il motivo del monumento di don Bosco eretto a Torino e vi sono accennate le opere più importanti da lui fondate. Non si sa ancora con precisione quale parte del corpo sarà asportata per essere racchiusa nel reliquario. Ciò dipenderà dall'esito della ricognizione. Si ricorda in proposito che nella ricognizione precedente effettuatasi all'aprirsi del processo canonico, il corpo di don Bosco venne riscontrato perfettamente incorrotto.

Intervista con Italo Balbo

L'importanza dell'accordo aereo franco-italiano

Milano, 15 notte.

In seguito alla pubblicazione del testo della convenzione aeronautica franco-italiana, firmata a Torino in questi giorni, il *Popolo d'Italia* ha intervistato il Sottosegretario Italo Balbo sulla importanza e sul significato dell'accordo. Il Sottosegretario all'Aeronautica ha dichiarato:

«Coll'accordo di Torino la politica dell'aviazione civile italiana per il bacino del Mediterraneo si può dire che ha raggiunto la sua massima realizzazione. Le direttive di questa politica di espansione aerea erano state da tempo fissate dal Duce e Ministro dell'Aeronautica, ed io sono soddisfatto di avere portato a compimento il suo programma. Nel Mediterraneo abbiamo delle Convenzioni aeree colla Spagna, con la Grecia, coll'Inghilterra e colla Turchia. Tali Convenzioni facilitano il nostro traffico e regolano i nostri scali. Con la Francia non avevamo ancora potuto stabilire alcun accordo per varie difficoltà che si frapponevano. Tali difficoltà sono state ora superate, anche perchè le posizioni reciproche precedentemente assunte non avevano più ragione di essere di fronte alla reciproca necessità dello sviluppo che la aviazione commerciale sta prendendo su tutti i mari e continenti.

La Roma-Tunisi e la Roma-Parigi

«L'Italia ha sviluppato le sue linee aeree mediterranee in tutti i sensi: ad ovest con la linea di Barcellona, ad est con la linea di Costantinopoli, a sud ed a sud-est con la linea Tripoli-Alessandria d'Egitto. Restava ad unire l'Italia al sud-ovest, a Tunisi, dove esiste una fiorente colonia italiana che ha frequenti rapporti di scambi coll'Italia. Mediante l'accordo di Torino anche questo importante collegamento non trova più ostacoli e potranno così istituire una linea direttissima Roma-Tunisi, una linea Cagliari-Tunisi ed una linea Palermo-Tunisi. Inoltre, le nostre aspirazioni di sviluppo aereo e di allacciamento costiero vengono ad ottenere soddisfazione anche nei riguardi dell'Europa occidentale, perchè coll'accordo testè firmato, abbiamo ottenuto lo scalo di Marsiglia che ci permette di congiungere le grandi città dell'Alta Italia e Roma con Parigi, mediante la linea già in esercizio Roma-Genova-Barcellona, che farà appunto scalo a Marsiglia.

«Quando poi sarà ultimato il grande idroscalo di Milano, l'attuale linea Trieste-Venezia-Torino potrà fare scalo a Milano. Trieste, Venezia e la metropoli lombarda saranno pure congiunte colla rete francese attraverso il prolungamento della Trieste-Milano sino a Genova e Marsiglia. Per la Francia era di sommo interesse poter attivare una linea aerea con la Siria.

«Questa linea i francesi non avrebbero potuto facilmente effettuare senza la concessione di scali in territorio italiano. Dall'accordo di Torino essi hanno ottenuto per la linea siriaca uno scalo a Napoli, un altro a Castelrosso nell'Egeo, ciò che facilita i trasporti che essi si ripromettono di prolungare sino all'Indocina.

«Le conversazioni tra le due delegazioni italiana e francese si sono svolte in un'atmosfera di viva cordialità. Abbiamo impiegato due giorni per addivenire alla firma dell'accordo, perchè abbiamo voluto nel frattempo fare visitare alla missione francese le industrie meccaniche ed aeronautiche di Torino ed i nostri campi ed impianti militari di aviazione. Il ministro Laurent Eynac, che è persona di valore e di profonda conoscenza, ha espresso ripetutamente la sua ammirazione per quanto ha visto a Torino. Non era del resto la prima volta che Laurent Eynac veniva in Italia, perchè vi era già stato nel 1923 in occasione della prima conferenza aeronautica internazionale. Egli si è dichiarato commosso per le festose accoglienze ricevute dalla missione italiana e dalla città di Torino, che non ha smentito le sue tradizioni di gentilezza e di signorilità, ma soprattutto il Ministro dell'Aria francese si è dimostrato sensibile al saluto del Duce e Primo Ministro d'Italia, saluto che gli ho portato personalmente.

Lo sviluppo della nostra rete aerea

«Il Duce, al quale appena tornato a Roma ho fatto una relazione sulla conferenza di Torino ed a cui ho sottoposto il testo dell'accordo, si è dimostrato assai soddisfatto sia per l'andamento della riunione che per i termini dell'accordo che la missione italiana ha saputo raggiungere dietro sue precise istruzioni. Come già ho accennato, dopo la convenzione di Torino il nostro piano generale per lo sviluppo dell'aviazione civile si può dire perfetto. L'Italia, nonostante gli ostacoli che sollevano le Alpi contro lo sviluppo delle nostre linee a nord, ostacoli che sono stati in parte vinti, colle due eccellenti linee che sorvolano le Alpi in due punti della chiostra, ha raggiunto a tutt'oggi uno sviluppo della rete aerea di ben diecimila chilometri, sviluppo che colle prossime linee sarà più vasto e perfetto.

«Attuato e sviluppato il suo piano generale, all'Italia non resta che intensificare le linee, la loro frequenza e sicurezza che renderanno la sua rete una delle più perfezionate di Europa. Anche questi problemi che si dicono secondari ma che viceversa hanno un'importanza fondamentale per l'aviazione civile, sono già allo studio e possiamo essere certi che il Governo di Mussolini passerà presto dallo studio ai fatti con quella celerità che gli è propria e che ormai tutti gli riconoscono».

Le finalità della Camera corporativa esposte da un candidato

Voghera, 15 notte.

Domani sera, sabato, al Teatro Sociale, il comm. Angelo Nicolato, candidato politico ai comizi plebiscitari, parlerà alla cittadinanza sulle finalità della Camera corporativa.

Dieci milioni della «Edison» per l'Accademia d'Italia

Roma, 15 notte.

Oggi il Capo del Governo ha ricevuto, presenti il ministro della Pubblica Istruzione, Belluzzo, e il presidente dell'Accademia d'Italia, Tittoni, l'onorevole Motta il quale gli ha rimesso un'offerta di 10.000.000 di lire, accompagnata dalla seguente lettera:

«Eccellenza, quando, nel 1882, il professore Giuseppe Colombo, reduce da un viaggio agli Stati Uniti, recava fra noi la prima lampadina elettrica e poi nel 1884, dava vita alla Società Edison, nessuno avrebbe immaginato quali rapidi progressi attendeva l'invenzione del minuscolo ordigno, e quando Galileo Ferraris nel 1888 riferiva ai Lincei la scoperta del campo magnetico rotante, gli si negava insieme il trionfo applicativo, che invece ebbe al di là di ogni immaginazione. Le attività economiche sorte da quelle due invenzioni basilari rappresentano oggi un tal cumulo di interessi e di benessere che tutta la vita ne è pervasa nei Paesi civili; e la Società Edison, che in Italia ed in Europa primeggia fra gli Enti produttori, per i vincoli che legano la sua vita economica alla gran madre scienza, vuole oggi a mezzo mio pregare l'Eccellenza Vostra di accettare una nuova prova della sua filiale riconoscenza. Vostra Eccellenza, creando l'Accademia d'Italia, le ha assegnato il compito grande di patrocinare e coordinare, in una luce di italianità, le più alte e diverse forme di cultura superiore; ebbene, la Società Edison, nell'intento di contribuire a tale altissimo fine, mette a disposizione dell'Eccellenza Vostra per l'Accademia d'Italia la somma capitale di lire 10.000.000 in Consolidato italiano 5 per cento.

«Quanto alla destinazione del reddito ci permettiamo esprimere il desiderio che tanto possa assegnarsi parzialmente all'istituzione di premi o borse di perfezionamento all'estero o viaggi di istruzione o missioni di ricerca, come piacerà all'Accademia di stabilire, tanto, e preferibilmente, riservarsi alla convocazione annuale o biennale di un ristretto numero di studiosi italiani e forestieri venuti in chiara fama in determinate branche del sapere umano, affinchè discutano di un particolare argomento, tempestivamente prefissato dall'Accademia e preferibilmente scelto per turno dalle quattro classi di cui è formata.

Le riunioni dovrebbero tenersi in località italiane particolarmente indicate per fama di bellezza e di eventi, e gli invitati dovrebbero essere esonerati da qualsiasi spesa.

Pensiamo che il nuovo ente potrebbe intitolarsi ad Alessandro Volta, così: *Istituzione Alessandro Volta, Fondazione della Società Edison di Milano*. E quanto alle norme che dovranno regolarne il funzionamento, saremo grati se anche la Edison potrà collaborarvi.

Colgo l'occasione per aggiungere che sempre nello stesso ordine di idee e di propositi, la Edison ha pure deciso di aumentare le dotazioni del Politecnico milanese con una annualità di lire 500 mila, impegnativa per dieci anni.

Con questa assegnazione, la Edison intende essenzialmente facilitare la formazione di vivai per futuri scienziati, aiutando i giovani che si dedicano alle ricerche scientifiche, con particolare riguardo alle discipline meno vicine alla immediata applicazione pratica. Intende inoltre contribuire al perfezionamento delle raccolte didattiche ed all'arredamento dei laboratori. La erogazione di tale annualità sarebbe fatta d'accordo fra l'istituto beneficiato e la «Fondazione Politecnica Italiana», altro degli enti di patronato sostituiti negli ultimi anni per iniziativa del sottoscritto.

Mentre confido nell'alta ambita approvazione dell'Eccellenza Vostra, la prego di gradire, anche in nome del Consiglio, le attestazioni del nostro più profondo ossequio. Devotissimo, Firmato: *Giacinto Motta*».

Il Capo del Governo ha ringraziato della generosa offerta per la quale si è vivamente compiaciuto.

Il Bollettino Militare

Roma, 15, notte.

Il «Bollettino Militare» reca:

Generali di divisione: Gradassi, è nominato comandante Regio corpo truppe coloniali Tripolitania.

Corpo di Stato Maggiore. — Tenenti colonnelli: Rosmini, 1.o montagna è trasferito Corpo Stato Maggiore e destinato scuola quale insegnante titolare di logistica; Ungaga, 11.o campagna è trasferito Corpo Stato Maggiore e destinato comando divisione militare Genova.

Carabinieri Reali. — Colonnelli: Serra, a disposizione Ministero Interni è collocato in ausiliaria. — Tenenti colonnelli: Rubino, a disposizione Legione allievi Torino è collocato in ausiliaria.

Fanteria. — Colonnelli: Dondi, comandante 92.o fanteria è nominato comandante distretto Torino. — Tenenti colonnelli: Ferrai, mantenuto in servizio quale invalido di guerra 1.o granatieri è collocato a riposo; Monni, 92.o fanteria assegnato Ministero Guerra è trasferito 137.o fanteria cessando precedente assegnazione; Bologna, 81.o fanteria è trasferito 80.o fanteria e nominato aiutante campo terza brigata fanteria.

Cavalleria. — Tenenti colonnelli: Arena, ufficio provvista quadrupedi Corpo Armata Torino è collocato in aspettativa per riduzione quadri; Rasponi, reggimento cavalleria Vittorio Emanuele II è trasferito reggimento cavalleggeri Firenze.

Genio. — Tenenti colonnelli: I seguenti sono collocati in aspettativa per riduzione quadri: Ursino, comandante Genio Corpo Armata Alessandria divisione militare Torino; Campini, ufficio fortificazioni Corpo Armata Firenze divisione militare Firenze; Crespi, ufficio fortificazioni Sardegna divisione militare Cagliari; Mamnoli, La Genio assegnato Ministero Guerra. — Ufficiali in aspettativa per riduzione quadri: De Bono, generale di Corpo d'Armata in aspettativa per riduzione quadri cessa comando Regio corpo truppe coloniali Tripolitania; Tiomtetta, tenente colonnello medico in aspettativa per riduzione quadri è collocato a riposo per aver raggiunto il limite prescritto di età e iscritto nella riserva; Valentini, tenente generale artiglieria id. id. id.; Negri, generale di brigata id. id. id.

Foch in gravi condizioni

Parigi, 15 notte.

Quantunque la notte non sia stata cattiva, il Maresciallo Foch accusava stamattina una stanchezza generale abbastanza grave. I medici che lo hanno visitato a lungo, nel ritirarsi, sembravano oltremodo preoccupati.

La strenua lotta d'una nave italiana contro una furiosa tempesta

Genova, 15 notte.

Stamane è giunto nel nostro porto da New York il piroscafo da carico «Brenta II», appartenente alla società di navigazione «Libera Triestina». Il piroscafo portava i segni di una traversata burrascosa ed ancora una volta, se non si ebbe a registrare un naufragio, lo si deve alla resistenza ed all'abnegazione dei valorosi marinai italiani, ormai allenati a tutte le bufere. Il «Brenta» aveva lasciato il porto di New York il giorno 20 febbraio, con carico completo.

Il 2 marzo nell'Atlantico settentrionale il piroscafo fu colto da un violento fortunale. Colpi di mare che sembravano montagne investirono da tutti i lati la nave, che tuttavia proseguì la rotta. Senonchè ad un tratto un colpo di mare più forte degli altri spezzò il «frenello» del timone. La nave rimase in balìa di sè stessa. Il capitano Cadia radunò tutto l'equipaggio a poppa, ponendo quattro uomini solidamente legati affinchè i colpi di mare non li portassero via, al timone di fortuna, manovrando il quale è stato possibile tenere la rotta. Tutti gli altri uomini dell'equipaggio si posero al lavoro per riattivare il timone di macchina, riuscendovi dopo molte ore di fatica estenuante. Ma la furia del mare produsse poco dopo un altro guasto al timone. Si spezzò un congegno delicatissimo, il «tornichetto» di ritenuta del frenello. Fu ancora necessario ricorrere al timone di fortuna, manovrato sempre dai quattro uomini legati. Meccanici specializzati fabbricarono il pezzo rotto e finalmente si potè aggiustare un'altra volta il timone di macchina.

Intanto il mare era andato calmandosi e la nave aveva ripreso la navigazione normale. Gli uomini e gli ufficiali del «Brenta» passarono in quella giornata dei momenti in cui credettero che la nave fosse perduta. Il radiotelegrafista Massi rimase costantemente al suo posto a segnalare eventualmente la posizione della nave a qualche piroscafo nelle vicinanze. Per la violenza dei colpi di mare sono stati danneggiati due ponti ed una lancia di salvataggio posta al centro del cassero sinistro e furono sfondate le porte di varie cabine che furono allagate, nonchè la porta della stazione radiotelegrafica.

Scontro di treni elettrici su una ferrovia secondaria

Padova, 15 notte.

Questa mattina verso le 8,30 sul tratto Noventa-Strà sulla linea Padova-Venezia della Società Veneta delle Ferrovie Secondarie è avvenuto uno scontro tra un treno merci ed un treno viaggiatori entrambi elettrici diretti a Venezia. Il merci precedeva quello viaggiatori di una ventina di minuti, ma a causa del carico che portava nei sette vagoni e nel bagagliaio, non riusciva a salire a Ponte sul Brenta, in prossimità del casello 7. A causa della nebbia il manovratore del treno viaggiatori si accorse del merci che precedeva a poca distanza, ma riuscì a fermare il convoglio ed a fare marcia indietro. Disgraziatamente venne a mancare, in quel momento, l'energia elettrica. Il treno viaggiatori che era affollato di passeggeri che si recavano nel vicino mercato di Dolo si fermò immediatamente, mentre quello merci, che retrocedeva per riprendere la rincorsa, nonostante agissero i freni, continuò a rinculare e andò a cozzare contro l'altro. Per l'urto andarono distrutte la vettura motrice del treno viaggiatori ed il bagagliaio di coda del merci. Rimasero feriti cinque passeggeri i quali a mezzo della Croce Verde furono trasportati al nostro Ospedale Civile. Essi sono Maria Cerraro di 40 anni, Amalia Emilia Vernizzi di 47 anni, Gisella Logothetti di 21 anni, tutti e tre di Padova; Emilio Stefani di 50 anni, pure di Padova, e il trentasettenne Vittorio Illiceto di Ponte di Brenta. Tutti però si trovano in condizioni non gravi.

Cinquanta portinai milanesi denunciati perchè privi di licenza

Milano, 15 notte.

La polizia ha denunziato al pretore una cinquantina di portinai, in base all'art. 61 della Legge di Pubblica Sicurezza, che fa obbligo a tutti i portinai di munirsi della speciale licenza per l'esercizio del loro lavoro, mentre i denunziati risultarono privi del predetto documento.

A sua volta i proprietari degli stabili, saranno pur essi chiamati in giudizio, perchè colpevoli di aver assunti portinai non in regola colla legge.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 15. — Il mercato di stamane ha dimostrato maggior resistenza e più capacità di assorbimento, nonostante l'andamento molto irregolare.

Diversi titoli, fra i quali Bancari, Gas ed Elettrici, sono stati validamente difesi e largamente assorbiti, altri, come Fiat, Viscosa e Chatillon, piuttosto insistentemente cercati, con discreta ripresa. Ecco alcune delle oscillazioni più notevoli: Consolidato 81,00-81,30-81,15; Comit 1460-1450-1454; Consorzio [illegible]; Sip 172-169,50-170; Fiat ex 570-563-567; Viscosa 116-115; Chatillon 205,50-207.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	[illegible]	—	69 [illegible]
Id. id. cont.	—	—	—	69 [illegible]
Consolidato 5 %	—	81 30	81 30	81 475
Id. id. cont.	—	81 50	—	81 30
Torino 6 % c.	—	—	—	495 —
S. Paolo 5 % c.	—	454 50	—	454 50
F. Venezie 6 % c.	—	—	—	477 50
Pr. Polacco c.	—	—	—	397 —
Banca Italia c.	—	—	—	2180 —
Banca Comm.	4000	1460 —	1452 —	1454 —
Credito Ital.	100	650 —	—	653 —
Banco Roma	—	—	—	117 50
B. Naz. Credito	—	—	—	584 —
Cons. Mob.	8000	600 —	600 —	609 75
Mabrit. B. C.	—	—	—	480 —
Mediterranea	—	—	—	400 —
Meridionali	50	800 —	—	800 —
Rubattino	—	—	—	509 —
Sabaudo	450	311 —	308 —	308 —
Cosulich	350	134 —	131 —	132 —
N. A. I.	—	—	—	160 —
Italiana Gas	3000	273 —	272 —	272 50
Id. nuove	200	260 50	—	260 50
Stige	150	354 —	—	354 —
Elettricità A. I.	1000	370 —	—	370 —
Sip	6000	172 —	169 50	170 —
Terni	50	439 —	—	439 —
Siet	1400	145 50	144 —	145 50
Savigliano	—	—	—	100 —
Nebiolo	100	341 —	—	341 —
Tedeschi	700	335 —	333 —	334 [illegible]
Off. Moncenisio	—	—	—	40 [illegible]
Walter Martiny	—	—	—	35 50
F. Ciriè-Lanzo	—	—	—	140 —
Fiat ex %	5000	570 50	563 50	567 —
[illegible]	—	—	—	[illegible]
Schiapparelli	—	—	—	94 —
Montecatini	3000	263 50	262 50	263 50
Mira Lanza	—	—	—	190 50
Olliomani	—	—	—	245 —
Acqua Potabile	—	—	—	615 —
Bonifiche	250	335 —	334 —	335 —
Florio	150	157 —	—	157 —
Valli Lanzo	—	—	—	197 —
Viscosa	800	116 —	114 —	115 75
Chatillon	2000	206 50	202 50	206 50
Varedo	300	51 25	—	51 25
Deni	—	—	—	760 —
Cementi	—	—	—	142 —
Pittaluga	—	—	—	38 —
Aedes	1000	6 —	—	6 125
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 50
Svizzera	—	—	—	367 40
Londra	—	—	—	92 68
New York	—	—	—	19 09

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
R. Ital. 3,50 %	69 90	70 —	70 —	71 50
Id. id. cont.	—	—	70 —	—
Consolidato 5 %	81 30	81 35	81 35	81 [illegible]
Id. cont.	—	81 [illegible]	81 [illegible]	—
Venezie 3,50 %	—	74 70	73 [illegible]	73 80
BANCARIE				
Banca d'Italia	2180 —	2100 —	2170 —	—
Comm. Italiana	1452 —	1455 —	1455 —	1455 —
Naz. di Credito	584 —	580 —	580 —	540 —
Banco di Roma	116 —	117 —	118 50	118 —
Credito Italiano	655 —	655 —	650 —	650 —
Credito Maritt.	530 —	530 —	530 —	—
Cons. Mob. Fin.	604 —	600 —	604 —	—
Comm. Triest.	—	—	—	540 —
TRASPORTI				
Mediterranea	400 —	380 —	—	—
Meridionali	802 —	800 50	800 —	805 —
Rubattino	504 —	503 —	500 —	—
Lib. Triestina	153 —	160 —	157 —	154 —
Cosulich	133 —	132 —	133 —	135 —
Lloyd Sabaudo	—	310 —	—	—
Nav. Alta Italia	—	186 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	206 50	—	205 —	—
Lin. Can. Naz.	441 —	—	—	—
Bressan Vardi	702 —	—	—	—
Snia	116 50	116 —	115 —	—
Varedo	50 —	—	50 50	—
MINERARIE e METALLURGICHE				
Ansaldo	119 —	118 50	118 —	—
Ilva	116 —	116 —	120 50	—
Elba	48 —	48 —	50 —	—
Montecatini	263 —	263 50	263 75	—
Monte Amiata	315 —	314 50	315 —	—
MECCANICHE				
Breda	150 50	—	—	—
Fiat	567 ex	566 ex	566 ex	—
Isotta	134 —	—	—	—
Dalmine	325 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	—	230 —	—	—
Edison	900 —	—	—	—
Sip	167 —	169 50	—	—
Marconi	—	—	370 —	—
Terni	440 —	439 50	439 —	—
Esercizi Elettr.	130 —	130 50	—	—
Lomb. (Vizzola)	1007 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie It.	130 50	130 —	—	—
Raff. Lig. Lomb.	604 —	604 —	—	—
Eridania	461 —	461 —	460 —	—
AGRICOLE e IMMOBILIARI				
Aedes	6 15	6 10	—	—
Fondi Rustici	100 —	—	100 —	—
Impr. Fondiarie	—	—	140 —	—
Beni Ferraresi	107 —	—	105 —	—
Beni Stabili	730 —	730 —	730 —	—
DIVERSE				
Ass. Generali	—	—	—	5050 —
Esp. Italo-Am.	413 —	—	—	—
[illegible]	1015 —	—	—	—
Gas Torino	270 50	—	—	—
Mira Lanza	190 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 50	74 50	74 50	74 60
Svizzera	367 [illegible]	367 50	—	367 50
Londra	92 [illegible]	—	92 [illegible]	92 [illegible]
New York	19 [illegible]	19 09	19 09	19 10
Berlino	453 50	—	—	453 50
Vienna	268 50	—	—	268 —
Bucarest	11 30	—	—	11 30
Belgio	265 [illegible]	—	—	265 75
Spagna	291 50	291 —	—	290 —
Praga	56 60	—	—	56 60
Budapest	330 —	—	—	333 [illegible]
Albania	366 —	—	—	366 75
Belgrado	33 40	—	—	33 575
Olanda	765 25	—	—	765 75
Norvegia	—	—	—	510 —
Atene	24 75	—	—	—

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 15. — Rendita 3,50 % netto 1906, 70; 3,50 % netto 1902, 65; 3 % lordo 44,50; Consolidato 5 % (Littorio ed em. precedenti) 81,27,5; Obblig. Venezie 3,50 % 74,00. — Cambi: Parigi 74,56; Zurigo 367,38; Londra 92,66,5; Amsterdam 765,90; Madrid 291,87; Bruxelles 265,40; Berlino 453,50; Vienna 268,80; Praga 56,60; Bucarest 11,38; Buenos Aires, pesos oro 16,80, carta 8; New York 19,09; Montreal 19,05; Belgrado 33,60; Budapest 332; Tirana 366; Oslo 509,50; Mosca 98; Stoccolma 510,50; Varsavia 214,50; Copenaghen 509,50; Oro 368,35.

Borse estere

Parigi, 15. — Titoli: Rendita francese 3 % 71,35; Redimibile francese 3 % 77,80; 3,50 % [illegible]; 5 % [illegible]; 4 % 1917, 98,30; 4 % 1918, 98,30; Prestito francese 5 % 1920, 118,70; 6 % 102,75; Rendita italiana 3,50 % 94,00; Banca di Francia 23.350; Banca di Parigi 3910; Credit Foncier 5000; Credit Lyonnais 3980; Rio Tinto 7050; Wagons Lits 780; Snia-Viscosa 100; Montecatini 250,50. — Chiusura cambi: Italia 134,10; Londra 124,27; New York 25,61; Belgio 355,60; Spagna 379; Svizzera 492,75; Danimarca 683; Olanda 1025,25; Svezia 685,25; Romania 15,30, Germania 607,75.

Ginevra, 15. — Cambi: Italia 27,22,50; Francia 20,30,75; Inghilterra 25,22,75; New York 5,19,31,25; Belgio 72,18,75; Spagna 78,75; Olanda 208,31,25; Germania 123,35; Austria 73,03,75; Svezia 138,87,5; Norvegia 138,80; Danimarca 138,[illegible]; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,38,75; Ungheria 90,58,75; Jugoslavia 91,35.

New York, 15. — Apertura cambi: Roma 5,23,50; Londra 4,85,23; Parigi 3,90,50; Bruxelles 13,88,50; Madrid 15,31; Berna 19,25,50; Amsterdam 40,04,50; Berlino 23,72,50.

Vienna, 15. — Cambi: Italia 37,22; New York 7,10,45; Parigi 27,74,50; Romania 42,[illegible]; Bulgaria 51,16; Jugoslavia 12,47 5/8; Berlino 168,87; Svizzera 136,84; Amsterdam 284,58; Praga 21,01 3/8; Budapest 123,83; Varsavia 79,64; Londra 34,46; Belgio 98,83.

Berlino, 15. — Cambi: Italia 22,05,5; Francia 16,46; Svizzera 81,00; Vienna 59,20,5; Ungheria 73,34; Londra 20,45,3; Amsterdam 168,80; New York 4,21,50; Praga 124,75.

Parigi, 15. — La tendenza generale si è mantenuta anche oggi ferma. Si è registrato il progresso di numerosi valori francesi come le Rendite, i valori bancari, gli elettrici ed i petroliferi. Anche diversi valori internazionali come le Rio, la Tubize, De Beers, hanno segnato un notevole rialzo. La chiusura è avvenuta a corsi sostenuti[illegible].

Zurigo, 15. — Tendenza generalmente ottimista, sicchè la maggior parte dei valori chiusero in rialzo. Particolarmente vivaci furono le trattazioni per la Kreuger. Obbligazioni calme.

Berlino, 15. — La Borsa ha esordito oggi in condizioni abbastanza ferme, ma ben presto le grandi offerte di materiale hanno depresso i corsi, specialmente dei titoli elettrici; alla depressione hanno contribuito anche le notizie degli scarsi dividendi dell'industria siderurgica. Forti compere da parte delle grandi Banche hanno però ridato una relativa fermezza in chiusura e la tendenza ferma si è mantenuta anche nel dopo Borsa.

Le ammissioni alla Fiera di Parigi si chiuderanno il 31 corrente

Roma, 15.

L'Istituto Nazionale per l'esportazione comunica: «Le ammissioni dei partecipanti alla Mostra italiana presso la prossima Fiera di Parigi si chiuderanno improrogabilmente il 31 corrente. Tale Mostra, organizzata dall'I. N. E. con gli stessi criteri che hanno assicurato il successo alla recente partecipazione italiana ad altre Fiere, è destinata a rivestire un carattere di particolare importanza per le industrie artistiche italiane, pur non escludendo altri prodotti di esportazione. Come già avvenne nel 1928, in occasione della prima partecipazione italiana alla stessa Fiera di Parigi, l'I. N. E. svolge in favore delle Ditte italiane che saranno presenti una larga propaganda presso i compratori».

Il presidente della «Farbenindustrie» in America

New York, 15.

Si annunzia da Berlino che il presidente del Consiglio d'amministrazione della «Farbenindustrie», accompagnato da alcuni esperti, è partito per New York dove s'intratterrà coi più alti esponenti dell'industria locale per la produzione dell'azoto e della seta artificiale. Si attribuisce al presidente anche il proposito di riunire tutti gli interessi americani della «Farbenindustrie» in una Società «holding».

La industria automobilistica tedesca contro la concorrenza americana

Berlino, 15.

Nei circoli competenti si assicura come non improbabile la fusione di tutte le più importanti fabbriche d'automobili tedesche in un solo blocco allo scopo, si dice, di proteggere l'industria automobilistica tedesca contro la concorrenza americana che si è fatta ancora più pericolosa dopo l'assorbimento delle Officine «Opel» fatto dalla «General Motors».

Fusione di grandi Magazzini in Germania

Berlino, 15.

I Grandi Magazzini Rudolf Karstadt di Amburgo assorbiranno i Grandi Magazzini Lindemann di Berlino. Il capitale della Karstadt sarà portato a 10 milioni di marchi.

La nuova legge mineraria romena

Bucarest, 15.

La nuova legge romena sull'industria petrolifera stabilisce che le Compagnie straniere potranno, fra alto personale amministrativo e tecnico, impiegare un 25 per cento dei propri connazionali; gli altri posti dovranno essere riservati ai rumeni.

MERCATI

Mercato dei cotoni

Liverpool, 15. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani: tendenza calma. Gennaio (1930) p. 10,70; febbraio (1930) 10,75; marzo (1929) 10,74; marzo (1930) 10,83; aprile 10,87; maggio 10,04; giugno 10,00; luglio 10,92; agosto 10,90; settembre 10,85; ottobre 10,80; novembre 10,76; dicembre 10,78. — Futuri egiziani: tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair: marzo p. 18,45; maggio 18,75; luglio 19,00; ottobre 18,92; novembre 19,00; dicembre 19,03. Upper F. G. F.: marzo p. 13,00; maggio 13,15; luglio 13,35; ottobre 13,41; novembre 13,46; dicembre 13,50. Vendite della giornata cotone disponibile balle 7000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling p. 11,14; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 19,40; Egyptian Upper F. G. F. 12,15; M. G. Surtee F. G. 10,00; M. G. Broach F. G. 9,75; American Sind/Punjab F. G. 9,90; M. G. A. 1 Oomra F. G. 8,45; M. G. Bengal F. G. 7,90; M. G. Scinde F. G. 7,90. Importazioni della giornata balle 15.000.

New York, 15. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta; disponibili Middling 21,90. Futuri: tendenza apertura sostenuta; id. id. chiusura sostenuta. Gennaio (nuovo contratto) 20,81; marzo 21,24-27; aprile 21,00; maggio 21,24; giugno 20,90; luglio 20,74-75; agosto 20,71; settembre 20,68; ottobre 20,60-62; novembre 20,65.

New Orleans, 15. — Disponibili: Middling 20,90. Futuri: marzo 20,90; maggio 20,98-53; luglio 20,87-88; ottobre 20,35-37; dicembre 20,40; gennaio 20,40.

I cereali alla Borsa merci di Milano

Milano, 15.

La Borsa merci di Milano comunica le seguenti quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: scarsità di affari con andamento calmo. Apertura: marzo 130,75; maggio 126,75; luglio 133,50. Chiusura: marzo 130,50; maggio 136,50; luglio 133,50 — Granoturco: aumento in maggio. Andamento calmo. Apertura: marzo 90,00; maggio 90,50; luglio 91,00. Chiusura: marzo 97; maggio 90,50; luglio 91,00 — Riso: numerosi affari specialmente per consegna maggio con andamento debole. Apertura: maggio 155,75; luglio 156,50. Chiusura: maggio 156,30; luglio 156,50 — Risone: trascurato. Andamento calmo. Apertura: maggio 111,50; luglio 111,50. Chiusura: maggio 111,00; luglio 111,20.

TORINO, 15. — Prezzi medi dei foraggi al Mg., merce resa in Torino a domicilio, condotta e dazio compreso (Fieni e paglia L. 0,50): Maggengo L. 4,60; Ricetta 5,00; Terzuolo 4,60; Paglia di grano pressata 1,40, sciolta 2,00.

BRA, 15. — **Bestiame da lavoro:** buoi al Mg. da L. 30 a 40; vacche da 26 a 30. **Bestiame da macello:** tori al Mg. da L. 30 a 40; buoi da 30 a 40; vacche da 30 a 35; vitelli e manzi da 14 a 15; sanati da 70 a 75; maiali da 44 a 54; lattonzoli per capo 90. **Animali da cortile e uova:** galline al kg. da L. 6 a 7; polli da 6 a 7; capponi da 8 a 8,50; tacchini da 8 a 9; anitre da 7 a 8; oche da 7 a 8; piccioni da 4 a 5; conigli da 3 a 4; uova alla dozzina da 5,60 a 6,00. **Cereali:** grano al Q.le da L. 139 a 133; meliga da 118 a 120; segale da 110 a 115; riso da 230 a 240; fagiuoli da 150 a 190; fave da 100 a 110; crusca da 70 a 80; cruschello da 75 a 80. **Foraggi:** fieno maggengo al Mg. da L. 5 a 6; agostano da 4,50 a 5; terzuolo da 4 a 5; paglia sciolta di frumento da 3,00 a 4; paglia pressata da 4 a 4,50; avena da 94 a 100; semi di trifoglio da 700 a 800; semi di medica da 800 a 850 al Q.le.

NOVARA, 15. — **Animali da cortile e uova:** galline per capo da L. 10 a 24; polli da 17 a 18; capponi da 27 a 30; tacchini da 27 a 30; anitre da 17 a 20; oche al kg. da 8 a 10; piccioni al capo da 4 a 4,50; conigli da 14 a 18; uova alla dozzina da 11 a 12. **Cereali:** grano al Q.le da L. 127 a 130; meliga da 100 a 104; segale da 105 a 108; riso da 160 a 180; crusca da 80 a 90; cruschello da 73 a 75. **Foraggi:** fieno maggengo al Q.le da L. 65 a 70; agostano da 50 a 60; terzuolo da 50 a 55; paglia sciolta di frumento da 7 a 17; paglia pressata da 18 a 20; avena da 100 a 108. **Verdura:** patate al kg. da L. 0,60 a 0,90; cipolle da 1 a 1,40; spinacci da 3 a 4; rape da 0,80 a 1,10; cavoli da 0,60 a 0,90; carote da 1 a 1,20; pomodori da 2,60 a 3; insalata da 2 a 2,50 al kg. — **Frutta:** pere al kg. da L. 3 a 4,50; mele da 2,50 a 3,50; castagne secche da 2 a 2,80. — **Vini:** barbera per etolitro da L. 180 a 200; comune da paglia da 180 a 220.

NIZZA MONF., 15. — **Bestiame da lavoro:** buoi al Mg. da L. 38 a 44; manzi da 38 a 45; vitelli da 46 a 50; vacche per capo da 1000 a 2000. **Bestiame da macello:** manzi al Mg. da L. 40 a 45; buoi da 38 a 40; vacche da 30 a 36; vitelli da 48 a 56; vitelli da 60 a 65; agnelli e capretti al kg. da 7 a 7,50. — **Animali da cortile e uova:** galline al kg. da L. 8 a 9; polli da 12 a 13; tacchini da 6 a 8,50; conigli da 5 a 5,60; uova alla dozzina da 5,50 a 6. — **Cereali:** grano nazionale al Q.le L. 127; grano estero (Manitoba n. 2) L. 150; segale L. 110; farina meliga L. 120; meliga in grana L. 110; crusca L. 78; cruschello L. 78; avena L. 110. — **Verdura:** patate al kg. L. 1; cipolle L. 1; rape L. 1,20; cavoli L. 1; carote L. 2; aglio L. 1,80.

VOGHERA, 15. — **Bestiame da lavoro:** buoi al Mg. da L. 36 a 42; vacche da 26 a 30. — **Bestiame da macello:** tori al Mg. da L. 30 a 35; buoi da 37 a 43; vacche da 25 a 30; maiali da 33 a 73; agnelli e capretti da 60 a 102. — **Animali da cortile e uova:** galline al kg. da L. 11 a 12; polli da 13 a 14; capponi da 15 a 17; conigli da 5 a 6; uova alla dozzina da 9 a 9,50. — **Cereali:** grano al Q.le da L. 127 a 130; meliga da 98 a 105; segale da 103 a 108; fagiuoli da 250 a 300; crusca da 76 a 78; cruschello da 71 a 73. — **Foraggi:** fieno maggengo al Q.le da L. 58 a 62; agostano da 48 a 50; terzuolo da 44 a 48; paglia pressata da 20 a 22; avena da 100 a 110.

MONCALIERI, 15. — **Bestiame da macello:** tori al Mg. da L. 36 a 40; buoi di 1.a qual. da 40 a 47, di 2.a da 34 a 38; vacche da 30 a 36; vitelli e manzi di 1.a qual. da 47 a 55, di 2.a qual. da 42 a 47; agnelli e capretti da 65 a 70. — **Animali da cortile e uova:** galline al capo da L. 12 a 25; polli da 8 a 16; capponi da 30 a 32; tacchini da 30 a 50; anitre da 14 a 20; oche da 20 a 25; piccioni da 3 a 5; uova alla dozzina da 6 a 6,75. — **Foraggi:** fieno maggengo al Mg. da L. 5 a 6,00; agostano da 5 a 5,50; terzuolo da 4 a 4,50; paglia sciolta di frumento da 2,80 a 3,00. — **Verdura:** patate al Mg. da L. 60; cipolle da 10 a 12; spinacci da 18 a 23; rape da 8 a 10; cavoli da 8 a 10; carote da 18 a 22; aglio da 18 a 90; fagiuoli secchi da 25 a 30; sedani per dozzina da 8 a 15; insalata al kg. da 4 a 6. — **Frutta:** pere al Mg. da L. 25 a 40; mele da 15 a 32; noci da 30 a 40; castagne secche da 17 a 22.

SETE. — Società torinese, 15. — Operazioni di stagionatura: organzini colli 6, kg. 630,56; greggia colli 10, kg. 850,40; lana colli 3, kg. 304,80. Totale colli 19, kg. 2115,00. Operaz. d'assaggio: greggie 10, lavorate 3.

Stab. An. ASPA, 15. — Stagionatura e pesatura: greggie n. 4, kg. 486,83, [illegible] organzini [illegible].

Europa, o il sogno d'una felicità perduta

« Che bei tempi, che splendidi tempi eran quelli in cui l'Europa era una terra cristiana; allora una Cristianità sola abitava questa parte del mondo, organizzata come un corpo umano; allora un comune interesse collegava le più lontane provincie di questo ampio impero spirituale... ».

Con queste parole iniziava nel 1799 un suo opuscolo, che non fu finito, e che venne pubblicato dopo la sua morte, Novalis; in pieno sconvolgimento europeo, e mentre il Cattolicismo, anzi ogni religione, avevano perduto prestigio, forza, permissione dinanzi ai colpi del razionalismo e degli eserciti repubblicani di Francia; era il tempo in cui, secondo la frase di Hegel riecheggiata dal Carducci attraverso Heine, Kant e Robespierre decapitavano Iddio e il Re.

E in quel suo opuscolo Novalis, nato protestante, augurava il ritorno di un Cattolicismo, che aveva nel Medio Evo unificato il mondo cristiano e dato una sola fede, una sola morale, una sola filosofia all'Europa. E come con altre seminagioni, anche con questa, Novalis preparava una fioritura di idee, che sbocciò col Romanticismo. Il sogno di un Medio Evo unitario, nel quale gli uomini parevano aver vissuto di comune accordo e sotto una sola autorità e partecipando ai benefici di un'unica concezione completa sotto la benedizione divina, è un'idea prettamente romantica, che si colora in modo diverso, secondo gli ambienti che attraversa: mistico, presso poeti come Novalis, organizzativo presso diplomatici ed uomini di Stato, letterario presso critici ed artisti. Ma ha un fondo comune a tutti.

Il proclama della Santa Alleanza, costituita nel 1815 e in seguito agli avvenimenti degli ultimi tre anni in Europa » — quel proclama che fu detto dai diplomatici scettici, come Metternich e Castlereagh, un « suono pieno di vuoto », o una « composizione di sublime misticismo e di sciocchezza », partiva dagli stessi principii cristiani presi come « gli unici mezzi di render solide le istituzioni umane e di rimediare alle loro imperfezioni ». Alessandro I di Russia, che ne fu l'ispiratore, era un mistico e un sognatore, press'a poco come Novalis, con la differenza che egli aveva in mano un impero e Novalis soltanto dei pezzi di carta sui quali lasciare il ricordo dei propri sogni.

Sembra quasi che, appunto nel momento nel quale, con la Rivoluzione Francese si apre l'era delle nazionalità, e il sentimento nazionale sta diventando in Europa un sentimento religioso, e, con l'organizzazione degli Stati nazionali sempre più forti, produce tante vere e proprie religioni costituite, con i loro culti e con le loro classi sacerdotali, — sembra quasi che l'Europa si rivolga al proprio passato e crei con la propria immaginazione il sogno di un Medio Evo unitario, nel quale ci si possa rifugiare di fronte allo spezzettamento avvenuto durante le guerre napoleoniche, risvegliatrici, in tutto il mondo, di passioni nazionali.

La nascita dell'Europa risale, si può dire, a quegli anni: ma come concetto diplomatico di un certo nucleo di interessi comuni ai grandi poteri europei, sia come concezione poetica d'una scuola letteraria che ha avuto influenza universale.

L'espressione più perspicua di questa concezione nella nostra storia letteraria è, come ognuno sa, il saggio di Giuseppe Mazzini pubblicato nell'*Antologia* del novembre e dicembre 1829 e intitolato *D'una letteratura europea*. Esso prende le mosse da parole di colui che è considerato anche oggi come il più grande « europeo »; cioè da Goethe che, nell'occasione della fondazione a Parigi del giornale sansimoniano *Le Globe* (1824), aveva scritto: « *Io intravvedo l'aurora di una letteratura Europea; nessuno tra i popoli potrà dirla propria; tutti avranno contribuito a fondarla* ».

E non è significativo, e non sembra cosa dei giorni d'oggi, sebbene abbia ormai un secolo, questo passar di un'idea d'un giornale francese, ad un poeta tedesco, per finire sulla penna d'un agitatore politico italiano? Non accade oggi molto spesso di ripetere le polemiche di cento anni fa, ma pure riprendendole in forma nuova e per via di nuovi accidenti! E non è opportuno ricordare che le stesse parole talvolta, e ancor più spesso gli stessi concetti si cercarono e cercarono anche allora una sintesi?

Lo scritto del Mazzini è, come molti altri suoi, di tono profetico e misto di lampi e di tenebre, di asserzioni e di realtà, di speranze date per certezze e di profonde visioni. Ciò che in esso è più significativo, a mio parere, è il ricordo che all'inizio si fa del nome di Giovan Battista Vico, al quale bisogna sempre risalire ogni qual volta si parli di Romanticismo. Era un omaggio naturale a colui che ricercò se in fondo alla poesia, al diritto, alle leggende dei popoli non vi fosse traccia d'una scienza comune a tutta l'umanità.

Ma ciò che sorprende di più nel rileggere lo scritto del Mazzini, sono certe battute che paiono scritte per le polemiche che si svolgono in Italia oggi, sollevate dalla pubblicazione di un libro di saggi critici di G. Angioletti, uno dei direttori della *Fiera letteraria* e il primo scrittore che abbia ottenuto il « premio Bagutta », il libro è appunto intitolato: *Scrittori d'Europa*. In esso l'Angioletti sostiene l'esistenza di una « letteratura europea » e cerca di caratterizzarla. Ora, proprio sembran fatte per quel libro e per le discussioni alle quali ha dato luogo, le seguenti frasi del Mazzini:

« ...*So che a molti il vocabolo di letteratura Europea suona distruzione d'ogni spirito nazionale, d'ogni carattere individuale de' popoli; ad altri stranezza, sogno utopistico. I primi confondono la indipendenza di una nazione col suo isolamento intellettuale — ed è errore di mente; i secondi disperano degli uomini e delle cose ed è errore di cuore* ». E più innanzi: « *ed ogni tentativo per schiudere nuovi sentieri agli ingegni, ad ogni esortazione, che chiami gli italiani allo studio dei capolavori stranieri, s'oppongono le deliziose frasi « classico suolo », « bel cielo d'Italia »; parole che possono facilmente illudere chi in fatto d'amor patrio sia pago a parole* ».

Sembrano, ripeto, parole scritte per la polemica d'oggi; ma non bisogna lasciarsi trarre in inganno; qualche cosa in comune c'è, ma la polemica del Mazzini è diretta contro altri avversari. Il Mazzini ha in mente i classici, e l'adorazione delle letterature modello « greca, cioè, latina, italiana e francese: le due prime letterature madri, e le due altre letterature sorelle, e in certa guisa, eredi e vantanti perciò gli stessi titoli di nobiltà; contro le quali tutto lo spirito del Romanticismo elevava i diritti delle altre letterature nuove, cresciute fuori dell'imitazione classica, di Spagna, d'Inghilterra, di Germania, dell'India, della Serbia, della Grecia.

Oggi, invece, coloro che parlano di una « letteratura europea » intendono cose diverse, e non soltanto da quelle che il Mazzini asteneva; diverse anche tra loro. L'europeismo è un'aspirazione di molti spiriti contemporanei; ma se è facile vedere che essi si rivolgono a ideali differenti, non è però molto facile precisare quali siano cotesti ideali.

Prima di tutto l'europeismo è una dottrina politica, sostenuta da un gruppo capitanato da R. Koudenhove-Calergi, che ritiene non vi sia salvezza per gli Stati europei se non si fondano in una Federazione, che potrà, poi, stringere accordi e risolvere i contrasti con le Federazioni asiatiche ed americane, che vanno formandosi nel mondo. Ma l'Europa di questa dottrina politica è costretta a lasciar fuori l'Inghilterra, che forma il nucleo della Federazione degli Stati britannici, per la maggior parte non europei; e la Russia, abbandonandola ai suoi istinti e interessi di paese asiatico. Contro questa dottrina si fanno valere non soltanto le divergenze degli interessi delle singole nazioni che dovrebbero costituire questa nuova Europa, ma anche il fatto che alcune di queste nazioni hanno legami storici e attrazioni economiche fuori d'Europa; come la Spagna per l'America del Sud, la Francia per l'Africa del Nord, l'Italia per il Mediterraneo orientale, l'Olanda per le Indie, il Belgio per l'Africa centrale. Le colonie e la diffusione della lingua e della coltura fan pencolare il centro degli interessi nazionali di questi paesi fuori del quadro di una Europa, anche ridotta ai termini immaginati dal Koudenhove-Calergi.

In un altro campo, filosofico e storico questo, il nome di Europa suscita una molto diversa ambizione: è allora la difesa di un patrimonio di idee e di consuetudini spirituali, di una civiltà, insomma, che, *grosso modo*, si suol indicare come « occidentale ». Un libro francese di Henri Massis, *La défence de l'Occident* può ritenersi, in certa guisa, il programma di questa corrente di idee, alla quale si riallaccia, per esempio, il nostro Angioletti. Si tratta insomma di difendere quel modo ordinato, regolare, misurato, umano, euritmico che la civiltà greca, creatrice della scienza esatta, la civiltà latina, creatrice del diritto, la civiltà cattolica, creatrice di una gerarchia spirituale, hanno lasciato in eredità ai paesi dell'occidente, e che, secondo il Massis, sarebbe ora minacciato dalla penetrazione di idee, di concezioni, di modi di sentire propri di spiriti vaghi e non costruttivi, quali gli orientali e i germanici. Quindi reazione contro tutto ciò che è stato il loro portato storico, panteismo, o riforma protestante che sia, quest'Europa, insomma, sarebbe ancora più piccola di quella segnata dal Koudenhove-Calergi; non finirebbe col Dniester e colla Vistola, ma colle Alpi e col Reno, salvo forse a stendere un braccio attraverso la Croazia e l'Austria fino alla Polonia, avanguardia di pensiero latino e cattolico contro il confusionismo e la distruzione propri dell'Asia.

Vi è un altro europeismo, con a capo la rivista *Europe* di Parigi, che ha per vangelo le opere di Rolland, di Barbusse, di Curtius ecc., il quale ha un contenuto più umanitario; esso ricerca nelle classi umili, tra i lavoratori, l'espressione di sentimenti comuni a tutti gli uomini non guasti dalla civiltà borghese, dalle colture nazionali, dai sentimenti artificiali, secondo quelle opere delle classi ricche.

Vi è poi un europeismo che ha le caratteristiche opposte a questo: un europeismo delle classi ricche, attive nelle industrie e nelle banche, e nei rapporti internazionali, abituate a viaggiare sui treni di lusso e a goder di medesimi piaceri negli stessi luoghi di ritrovo, con gli stessi bisogni epidermici e le stesse scosse di sensibilità che possono provare persone raffinate delle più diverse parti del mondo. Quest'europeismo, che potrebbe esser rappresentato fra noi dall'opera di Guido da Verona, ha una marca di espressione in generale francese, perchè han collaborato a dargli una coscienza principalmente scrittori buoni o mediocri di Parigi, che uscendo dalla monotonia della letteratura borghese di prima della guerra, si sono dati a viaggiare.

Ma queste correnti dell'europeismo non sovente si trovano pure; sono più comuni le mescolanze dell'una con l'altra, di tutte in una sola, e quindi le confusioni, e sovente le polemiche vane, che non servono nemmeno a chiarire il punto di vista dal quale si pongono gli avversari. In questa confusione, che per altro è significativa, poichè non vi sarebbero tanti « europeisti » se il mito « europeo » non rispondesse a certe aspirazioni e a certi bisogni profondi di quella parte del mondo che ha maggior coscienza della propria storia lontana, — in questa confusione ho cercato di mettere un po' di chiarezza, isolando alcune correnti principali. Ciò che importa notare è quanto accennavo al principio: ciò che esso nasce col secolo decimonono, come aspirazione e concetto politico e come aspirazione e volontà letteraria. In fondo ad esso sta il rammarico di aver perduto la unità spirituale del Medio Evo, la unità data dalla Chiesa Cattolica e dalla lingua latina usata come lingua della civiltà. Che poi questa unità sia stata più apparente che reale; che nel Medio Evo le infiltrazioni orientali, disgregatrici, le ragioni di lotta fra « europei », e le minaccie di altre civiltà (l'araba) siano state pari, se non superiori, a quelle che oggi si lamentano e si temono, è altra cosa. Poichè la storia non è fatta da ciò che è, ma da ciò che pare agli uomini.

Giuseppe Prezzolini.

Per il teatro italiano

Circa mezzo milione di premi deliberati dalla Società degli Autori

Roma, 15 notte.

Il Consiglio direttivo della Società Italiana degli Autori ed Editori, nello svolgimento dei suoi lavori durante le riunioni in corso, si è occupato particolarmente del problema del Teatro drammatico e dialettale, e su proposta della Commissione per l'arte drammatica, fatta in completo accordo fra autori ed editori, ha deliberato di istituire premi annuali a Compagnie e a Teatri, allo scopo di favorire l'incremento dell'arte nazionale.

Per le Compagnie drammatiche

A favore delle Compagnie drammatiche italiane sono istituiti due premi di italianità, il primo di lire 100.000 e il secondo di lire 50.000, ai quali possono concorrere le dette Compagnie, in quanto essendo regolarmente costituite, dimostrino di aver dato, durante l'anno comico, il maggior numero di rappresentazioni di commedie italiane a partire da un minimo di 100 rappresentazioni e di 5 novità. Sia le novità che le commedie di repertorio debbono costituire l'intero spettacolo della serata.

Le Compagnie che desiderano partecipare a questo concorso debbono all'inizio dell'anno comico, e cioè nel settembre, farne dichiarazione scritta alla Commissione per l'Arte drammatica della Società degli Autori ed Editori, la quale Commissione accoglierà o respingerà la domanda, riferendosi alle garanzie d'ordine economico ed artistico offerte dalle Compagnie.

Sono esclusi dal numero prescritto di rappresentazioni per ovvie considerazioni, gli adattamenti o rifacimenti di opere straniere, mentre possono figurare due commedie musicali italiane. E per novità s'intende la Commedia che sia stata rappresentata per la prima volta nell'anno e che la Compagnia rappresenti nuova in almeno tre piazze.

L'assegnazione dei premi verrà fatta alla fine dell'anno comico (agosto) in base alla presentazione dei documenti necessari, controllati dalla Società degli Autori ed Editori, ed i premi saranno pagati direttamente al rappresentante legale della Compagnia.

Per le Compagnie dialettali

A favore delle Compagnie dialettali sono istituiti, con le stesse modalità di cui sopra, due premi, il primo di L. 25.000 ed il secondo di L. 10.000, per quelle Compagnie dialettali che abbiano rappresentato nell'anno comico il maggior numero di novità originali, di almeno 3 atti, intendendosi per novità originali quelle commedie che siano state non soltanto scritte ma concepite entro i limiti della più pura tradizione dialettale.

Infine, a favore dei Teatri sono istituiti due premi il primo di L. 50.000 ed il secondo di L. 25.000, per quei teatri in cui, nell'anno comico, si sarà dato il maggior numero di rappresentazioni di lavori italiani, con gli stessi minimi e le stesse modalità di cui al comma per le Compagnie Drammatiche Italiane.

La Direzione generale della Società Autori ed Editori provvederà ad emettere i relativi bandi di concorso e a stabilire le eventuali norme suppletive che si rendessero necessarie, dandone la più larga diffusione a mezzo della stampa. I fondi necessari ai premi di cui sopra saranno prelevati sugli utili derivanti alla Società dall'incasso dei diritti erariali.

Tre mostre d'arte

Pittori piemontesi

Il pubblico torinese non si lagni che i suoi artisti non gli offrano della pittura. Una mostra tira l'altra, come le ciliegie; e oggi poi, tre d'un colpo addirittura: d'un anziano « ottocentista », d'un giovane, diciamo così, « novecentista », e d'una, anch'essa giovane, signora.

Alberto Rossi e Rosina Lessona espongono insieme nella sala di corso Palestro 11, dove l'Opera Cucina Malati Poveri allestisce di quando in quando mostre d'arte a scopo di beneficenza. Un cinquant'anni d'età, circa, li divide; non il genere della pittura, che in entrambi calmo, chiaro e limpido, pacato nella tecnica e nella narrazione, subito si manifesta sulla linea che fa capo ai maestri piemontesi del secolo scorso. Fra l'ultimo paesaggio della Lessona e la prima veduta alpestre del Rossi (ci riferiamo alla disposizione dei dipinti, in sala parole) corre un nesso ideale che abolisce il tempo, una continuità discorsiva che ci conferma una volta di più la netta antitesi per la quale gli artisti d'oggi, indipendentemente dall'età loro, marciano in due ben distinte schiere: una che ha come orizzonte la realtà obiettiva o meglio la conciliazione fra ciò che si vede e ciò che interiormente si sente; l'altra che pone invece, come mèta alla propria espressione, una individuale sensibilità che supera e rifiuta gli aspetti della verità esteriore.

Alberto Rossi: ancora un esempio di fedeltà alla natura, così com'essa appare agli occhi dei più, riposante e suscitatrice di sentimenti blandi. Nessun dubbio, nessuna inquietudine, nessun « perchè » proposto con angosciosa voce. Penso — non so se con invidia o con malinconia vaga — alla quiete di una generazione che poteva parlare con giri vasti di frase, e ragionar di cose presenti e del passato, sostando magari sul cammino, amabilmente, pensando con certezza a un domani non dissimile dall'oggi. (« Dolce e chiara è la notte e senza vento... »; oppure: « Il cielo era tutto sereno: di mano in mano che il sole s'alzava dietro al monte... »). Ecco *Porto Corsini*, la migliore delle trenta pitture qui esposte dal piemontese: le grandi vele adriatiche gialle e rosse, una gettata lucida ancora del recente scroscio, i pescatori aggruppati che guardano, e in alto un grigiore di burrasca placata, nubi gonfie di pioggia che vagano, e una promessa d'azzurro che vorrebbe sfavillare sul tramonto marino. Che m'importa la tecnica di questo quadro che può far pensare a Ciardi? E' lo stato d'animo col quale il pittore s'è accinto al lavoro; è il modo col quale egli ha visto il motivo, che m'interessano in questo momento. L'ottocentismo pittorico italiano inteso quale accordo perfetto e continuo dell'individuo con la natura, quale armonia fra mezzi espressivi e sentimento del vero, vive trionfante e pieno, soddisfatto di sè, solidamente appoggiato a ben stabiliti principii, in questo mezzo metro quadrato di tela dipinta di recente. E passando allora, poniamo, allo « Studio » dove Rosina Lessona ha posto in primo piano un melo che stacca sulla campagna lontana tutta soffusa di luminosità dolce e serena, in questo ottocento lo vedi ritornare con singolare evidenza ed amore tenace, ed ancora una volta si riposi in una sicurezza spirituale cui la pittura degli altri giovani ha di proposito voluto rinunziare.

Ciò per ritornare su una definizione che occorre tener presente ogni volta che ci si trovi al bivio d'onde si dipartono la tradizione, e la rottura (insistiamo sulla parola tutti i giorni smentita dalla critica) con il passato. E anche le piccole occasioni son buone. Per la cronaca, ricorderemo i settantacinque anni del torinese Alberto Rossi, la sua varia attività di ritrattista e di paesista, i suoi lunghi soggiorni in Egitto che al grosso pubblico l'hanno fatto pregiare soprattutto come vedutista d'Oriente, mentre tutto questo Oriente non regge al confronto con una sola piccola tela di Pasini, ed il suo merito vero — e grande — sta nella squisita delicatezza con cui egli trattò e tratta i paesaggi nostrani; ricorderemo che Rosina Lessona, per breve tempo allieva del Sacheri, si presentò già due anni fa in un'altra mostra personale a Torino, dove ci fu caro notare le sue buone attitudini ad esprimersi con semplicità e moderazione, riuscendo sempre interessante e personale anche nel motivo più comune abbordato però con grande rispetto delle difficoltà che non svaniscono se pure si restringa modestamente il proprio intento a rendere una bella sensazione di luce o la mite poesia di un angolo agreste: — attitudini che oggi ritroviamo intatte nella loro freschezza.

E veniamo a Francesco Menzio. Esponendo in una sala d'arte una ventina di tele — quasi tutte figure — di fattura largamente e francamente impressionista, egli dichiara, e questa volta senza alcuna reticenza — la sua illimitata fiducia nella pittura francese del secolo scorso, svoltasi sotto il vessillo del Manet e del Renoir. Pittura filtrata però e rivissuta attraverso le ultime esperienze della giovane arte di Parigi. Siamo alla ricerca della pura luminosità. Carni, vestiti, oggetti non sono più che pretesti per queste variazioni tonali che investono il quadro, lo dominano, lo elettrizzano di vibrazioni cromatiche, lo immergono in una fluente inafferrabile luce nella quale la forma si disfà, s'annulla dal punto di vista del segno definito per risuscitare, se mai, come volume creato dal chiaroscuro, dai rapporti luminosi dei piani.

L'effetto ottenuto con questo accanimento soltanto coloristico che qua e là s'adorna con un cotal spirito modernissimo *fumista*, è quasi sempre di una intensità esasperante che d'un tratto confina con le più squisite eleganze. Tutto manifesta un'intelligenza spregiudicata per la quale la pittura è ormai al di fuori d'ogni intento rappresentativo. Oh, chi venisse a parlarci di narrazione o di psicologia! Contrariamente a quanto prima dicevamo, qui è essenzialmente il modo col quale quel lembo di veste, quel seno di donna, quella tragica maschera goyesca son dipinti, che c'interessa. Insomma — e si voglia intender bene la differenza — qui si parla un linguaggio soltanto pittorico anzichè un linguaggio umano. Dove ci vuol condurre Francesco Menzio? Egli ci appare oggi un fenomeno d'intransigenza spinta all'ultimo limite. Parlando d'un suo quadro del 1922 un suo critico poteva due anni fa scrivere: « Desiderio ormai di dipingere la luce pur senza sottrarsi al vecchio impegno di una forma castigatissima ». In sette anni il trapasso è stato enorme. Siamo ad un punto d'arrivo?

mar. ber.

Il pranzo in Vaticano

La lista delle vivande

Roma, 15, notte.

Nella Sala dei paramenti fervono i preparativi da parte degli addetti alla Foreria apostolica per la colazione che sarà offerta domenica ai diplomatici accreditati presso la Santa Sede. La tavola, assai ampia, si compone di un lungo tratto in senso longitudinale che si prolunga alle due estremità ad angolo retto. Il Segretario Cardinale di Stato prenderà posto al centro ed avrà alla sua destra il decano del Corpo diplomatico. Seguiranno gli altri membri del Corpo diplomatico ed alcuni dignitari di Corte, compreso monsignor Pizzardo, sostituto della Segreteria di Stato. Secondo quanto viene riferito, la minuta della colazione sarà la seguente: brodo consumato in tazza, filetti di sogliola con risotto, faraona arrostita con insalata mista, gelati, dolci, formaggio e frutta. Vini: Marsala, Capri bianco, grignolino, barbera e spumante.

Un degenere Dumas

Pazzo o gaudente?

Parigi, 15 notte.

Ancora una volta l'affare Dumas — un doloroso e complesso affare di famiglia — è stato evocato davanti alla prima sezione del Tribunale civile, ove il generale Giambattista Dumas chiedeva la interdizione di suo figlio, il capitano di cavalleria Hervé Dumas.

Nel 1924 una analoga richiesta era stata rivolta allo stesso Tribunale il quale aveva allora incaricato tre esperti per esaminare il capitano. Essi lo dichiararono colpito da alienazione mentale, come già avevano fatto altri veridici medici.

Il capitano Dumas era anzi stato internato in un manicomio dal quale era però riuscito ad evadere in circostanze tali da far credere che egli avesse completamente l'uso della ragione.

« Se Hervé Dumas è pazzo — ha detto l'avvocato Viennot a nome del generale — gli accade però di esprimersi con logica e con chiarezza, ciò che non fa che rendere il suo caso ancora più lamentevole ».

« Il generale — ha soggiunto l'avvocato — vorrebbe che suo figlio fosse protetto contro sè stesso. Egli ricorre ai giudici nell'interesse stesso del figliolo colpito da demenza, e che lo calunnia continuamente. Hervé Dumas ha perfino detto che suo padre lo aveva derubato di certe eredità, il che è completamente falso ».

Ma in che cosa consiste la pazzia del capitano? Davanti ai giudici è stata raccontata tutta la sua vita. Nato a Nancy, uscì sottotenente di cavalleria dalla scuola di Saumur all'età di vent'anni. Le sue avventure non si contano più: in tutte le guarnigioni egli commise atti che possono, per lo meno, essere qualificate per strane. A Nancy voleva sposare una donna di tuale fama; comprò un cavallo che non pagò; colpì una persona che passava tranquillamente per la strada a bastonate; colpì pure una giovane donna a colpi d'ombrello. Ferito all'inizio della guerra nel Belgio, fu internato; riuscì però a fuggire e da quel momento condusse una esistenza errante « facendo della propria libertà l'uso più funesto ».

Tale è la tesi della famiglia e del generale Dumas. Che cosa risponde il capitano? Il suo difensore avvocato Guerrier ha preso una vigorosa offensiva:

« Mi presento — egli ha detto — per difendere un eroe della guerra. Si dice che sia pazzo, lo si dice colpito da mania di persecuzione! Ma è chiaro come la luce del sole che qui non sono stati raccontati se non dei pettegolezzi da giovane ufficiale ».

Tali sono le due tesi nella loro evidente contraddizione. Il Pubblico Ministero svilupperà le sue conclusioni in una ulteriore udienza.

Guida dell'uomo moderno

Teatro di prosa

Da un decennio i moralisti e i sociologhi vanno osservando che lo spirito del nostro secolo s'è ormai allontanato e straniato da quello del secolo scorso. La moda, in tutte le sue manifestazioni, che sono infinite come le vie del Signore, tende sempre più alla logica, al raziocinio, alla semplicità delle linee e dei gesti, laddove era un tempo capriccio e disordine, fasto ed entusiasmo. L'uomo moderno deve quindi far aderire ogni evento, ogni istante delle proprie giornate a tale spirito d'ordine e di sobrietà, e perfino i propri piaceri e crucci comporre razionalmente in un sistema immutabile di azioni e reazioni tutte pesate, controllate e prestabilite. Cronisti umili e disinteressati del nostro tempo, seguiremo dunque l'uomo e, s'intende, la donna moderni, attraverso le blandizie, i piaceri e i pericoli di una grande città.

* * *

Cominceremo, a caso, con gli spettacoli del teatro di prosa. L'uomo moderno, a teatro, deve educatamente annoiarsi. Fischi od applausi hanno fatto ormai il loro tempo, derivando tali moti scomposti da irriflessione assoluta, e da un errato concetto dell'arte. Il lavoro teatrale o, con maggiore eleganza, la *pièce*, risulta da una somma di fatiche e di sforzi in cui l'opera dell'autore rappresenta la quota più trascurabile. Bisogna che il pubblico si convinca una buona volta che una commedia o un dramma non esistono se non per virtù della messinscena, dell'organizzazione pubblicitaria, dell'umore degli attori, delle *toilettes* delle attrici, degli impianti di termosifoni, dei sipari meccanici, della sala « completamente messe a nuovo », degli stucchi, dei lampadari, delle divise per le maschere, dei biglietti di favore ai « portoghesi », e di mille altri elementi, alcuni dei quali, tanto sono labili, occasionali e misteriosi, sfuggono ad ogni più accurata indagine. La commedia, insomma, come l'ha scritta quell'impiegato infingardo e poco zelante che si chiama autore, non è che un pretesto, una vernice, un lusso inutile, di cui presto, grazie a nuove invenzioni e ad una più oculata sorveglianza degli impresari, si potrà far del tutto a meno. L'uomo moderno che a teatro fischia o batte le mani fa dunque la figura d'uno che si metta a lodare od a stroncare la qualità della benzina senza possedere uno straccio d'automobile.

Sarebbe di pessimo gusto, quindi, fissare la scena per coglierne i movimenti; e addirittura ridicolo tendere l'orecchio per ascoltare il dialogo; l'uomo moderno deve tenere lo sguardo leggermente sperduto nell'ombra della sala, e di tanto in tanto dare un'occhiata alle testi delle attrici, alle ghette dell'attore, alle luci metafisiche e dense di significato che inondano i proiettori colorati. Ma non sorrida, non si commuova, non s'indigni, per carità! Se proprio qualche residuo romanticismo lo tenta, freni l'impulso cercando una distrazione fra il pubblico, aggiustandosi il monocolo o sbadigliando leggermente.

Durante l'intermezzo l'uomo moderno può esercitare moderatamente la critica della commedia che non ha ascoltato. Di massima, non gli deve andare a genio l'insieme, per non compromettersi nei particolari che ignora. Accennerà, di sfuggita, alla crisi del teatro di prosa, e potrà ripetere con efficacia l'opinione che c'è molto più gusto al cinematografo, almeno ci si diverte. Parlando degli attori, si guarderà bene dal lodarne l'impeto, il colore, l'umanità, compiacendosi invece di qualche aneddoto sulla loro vita privata, rilevando il loro continuo e rapido invecchiare o, se son troppo giovani, la loro inesperienza di vita mondana, i loro gesti ancora provinciali e impacciati. Le signore non devono, come si faceva vent'anni fa, esprimere giudizi sulle *toilettes* delle attrici, chè il parlarne sarebbe confessare un'inferiorità, un'ammirazione fuor di luogo verso donne che non hanno più nulla da insegnare.

Dopo lo spettacolo di prosa, è necessario cercar qualche svago o passatempo. Andarsene subito a casa sarebbe indizio di musoneria o di entusi artistica. Bisogna che ogni ricordo delle tre ore passate in elegante tetraggine, in depressione di spirito, svanisca completamente. Sarà bene, dunque, andare al caffè, al ballo, al club, a fare una passeggiata in carrozza se la notte è mite e serena. E, soprattutto, non parlare, non accennare neppure di sfuggita a quello che s'è veduto o sentito a teatro. L'incidente dev'essere dimenticato, il dovere è compiuto. E' giunta l'ora delle amichevoli conversazioni e dei piaceri del mondo, dopo la lunga, monotona, mortificante predica nel tempio.

Laggiù non rimane che l'impresario, a constatare che i fedeli diminuiscono sempre più, malgrado la sua grande e perfetta organizzazione industriale. E pensa qualche nuova geniale invenzione, da sostituire definitivamente al melenso, negligente e sparuto impiegato che si chiama autore. Ma di queste mirabili invenzioni parleremo un'altra volta.

Lo Stracittadino.

I canti dei goliardi

Ave, color vini clari
ave sapor sine pari
tua nos inebriari
digneris potentia.

Quando ho imparato questi versi, ero un moccioletto studentello delle ginnasiali — e non avevo preso ancora nessuna sbornia. In compenso, mi sbornavo di essi, ripetendomeli, gridandoli e anelando con la fervida fantasia il beato dì nel quale sarei stato anch'io matricolino. Fetente matricolino! questo era l'insulto più blando — come sentivo ripetere dai giovanotti coi baffi, la bocca spezzante ornata di pipa. Eran tempi d'idillio. La guerra non brontolava ancora nemmeno nelle conferenze diplomatiche. Un fiasco di chianti costava 60 centesimi, e un pacchetto di sigarette Macedonia, che bastavano una settimana — una al giorno, e quattro la domenica — 6 soldi. Ma cominciavo a scrivere le prime alcaiche, sull'esempio carducciano, e i primi distici su quello di *Canto Novo*, o della *Mors* del vecchio Giosuè.

Quando a le nostre case la diva severa
discende
da lungo il rombo della volante s'ode.

E paragone, a scuola, con la *pallida Mors* oraziana, la quale *aequo pulsat pede* ecc.

Quando poi venne il battesimo delle matricole, e c'ero anch'io, il *color vini clari* ebbe davvero un *sapor sine pari*: la bocca amara, impastata e sì, fetente. Fetente matricolino.

Ora cerco di rievocare il sentimento di quei tempi, mio e d'altri, mentre sfoglio *I canti dei goliardi*, tradotti e pubblicati tanti anni fa, quando non non s'era ancor nati, da Corrado Corradino, e ora di nuovo editi da Francesco Picco, per i tipi del Mondadori. Li ho trovati ieri in una bancarella, o per essere precisi in una spalletta del Naviglio milanese, nei paraggi dell'Ospedale Maggiore, rosso di cotto nel lieve sole di questa prima primavera improvvisa. Un libro trovato da un rivendugliolo, sia pure stabile, non è una novità, e tanto meno una varietà (sebbene qualche volta accada); e certo in esso non m'ha attratto il mascherone che suona il liuto, le gambe accavallate una verde l'altra rossa, la giubba a ricami, il mantello cadente da un lato, un berretto di traverso da studente d'oggi, e per terra due libri e un boccale. Tutto ciò si vede nella copertina, anche se è stinta; ma, dico, non mi ha attratto. Mi ha invece deciso a sfogliare il libro una vecchia informazione dell'amico bibliofilo Sarietto, che mi assicurava della rarità bibliografica dell'edizione torinese del Corradino (Roux e C., 1892). In mancanza di questa, ho acquistata quella milanese, che mi son portata in giro per la città, impolverata, dentro a un giornale.

Ho detto che andavo lungo i Navigli che già cominciano a coprire: altra bellezza che se ne va, anche se oggi i poeti non usano andarvi più in barca, abbandonati al liscio e scinguettante mormorio della corrente, ove si specchiano facciate di case e alberi sporgenti di deserti giardini. (Ricordavo la misera sorte toccata a Fausto Valsecchi, delicato poeta verlainiano, e ultimo e placido scapigliato lombardo).

* * *

So quali grosse questioni erudite si leghino per la coltura di oggi, o per quella più strettamente, di pochi anni fa, al nome e alla vita dei goliardi. La prefazione del Corradino qualcuna ne tratta e svolge; alle altre accenna nella brevissima sua prefazione Francesco Picco, che ha aggiunto alla fine del volume una *Notizia bibliografica* nella quale si dà « conto sommario dei progressi fatti in questi ultimi tempi dalla critica, esercitatasi assai spesso intorno alle questioni molteplici e controverse, che spargono di triboli il bel giardino in cui s'espande, con colori pittoreschi, questa copiosa libera e vivace fioritura poetica ». Ma a noi di questi progressi ora non c'importa, anche se importa moltissimo a tanti bravi studiosi; come non c'importa, pur sapendolo, che « soltanto ora, in realtà, si va delineando un certo accordo circa la denominazione dei *Goliardi* ». Mettiamo quindi da parte la grave mora della « storia delle origini di questa vecchia poesia », ed entriamo *in medias res*, cioè nel calido alito di queste lontane voci di gioia e di tristezza.

Quest'ordin senza dubbio
Porta il nome di « setta »
Perchè a « seguirlo » il popolo
Da ogni parte si affretta.

Oggi non è più così, cari goliardi antichissimi: ciò che affermate qui, nel vostro codice, non è seguito più neanche dagli ultimi superstiti, che in fondo fummo noi, ante 1914, della setta goliardica. Nemmeno ci amate *L'Apocalissi del Vescovo Golia*: quella che comincia:

A tauro torrida lampade Cynthii,

e che il Corradino così bene traduce parafrasando, con un gusto lievemente carducciano:

Era di maggio, e serra i campi il torrido
sol dardeggiava i suoi raggi cocenti...

Che ci attrae, dunque, in questi antichi inni e canzoni? Quando dicono che il terror dell'evo medio, le tetre forme ghignanti e diaboliche ecc. sono un'invenzione fantastica che finì di operare nell'ultimo Carducci, e propongono un medioevo operoso e terrestre — lo dicono e propongono certi storici recentissimi — è probabile che si siano dimenticati di questi canti, nei quali, sotto apparenze giocose e beffarde, suona una tragica malinconia, voce del tempo e grido dell'anima. E' questo appunto che ancor ci attrae e tocca, sia nella citata *Apocalisse* che, per indicarne qualcun altro, nel dialogo, che il Corradino rende in sonore e fluenti sestine, fra Diogene e Aristippo. E poi il fresco, sempre fresco e stupito, sentimento della natura, come nel poemetto: *Jam ver oritur*, ch'è una danza di deità pagane tornanti a suscitare la lucente primavera.

Col musicale Orfeo qui danzano
Febo e Narciso
e il rusticano Fauno cornigero.

Al ritmo, s'alzano a volo gli uccelli:
gli l'acquatico smergo e la rondine
E la regale
Aquila e il grave gufo nottambulo...

Ho appena delibato il libro, che divide in canti: satirici, amorosi, giocosi e bacchici, ci dà tutta l'anima varia, ardente, malinconica e ispirata del medioevo. Quante voci nel cuore della goliardia! E pensare che l'altro giorno, non so più in quale città universitaria, essa s'è ridotta a fare una corsa asinina; e nessuno s'è ricordato, non che dell'*Ave color vini clari*, nemmeno di ripetere l'inno del *Fatalores* o quell'altro che termina:

Quando all'acqua maledetta
Sia bandita ed interdetta
[illegible] il legato.

Gitierre.

Tipografia del giornale LA STAMPA.

Attraverso il Continente Nero

Alle sorgenti del Nilo

(Dal nostro inviato)

VITTORIA NIANZA, gennaio 1929.

In due giorni si arriva quest'oggi dalle rive orientali del lago Alberto alle cascate di Ripon presso Jinja, sul Vittoria Nianza, con le quali il gran padre dei fiumi scaturisce dal mare interno africano poco sopra l'equatore. E' perfettamente superfluo discutere se le sorgenti del Nilo sono queste o se invece bisogna attenersi all'opinione di quei geografi che all'immenso corso del fiume dal lago Vittoria al Mediterraneo, vogliono aggiungere anche il Kavera, immissario occidentale del Vittoria che nasce dal vulcano Mufumbiro vicino al lago Kivu.

Chi ha veduto le cascate di Jinja, chi è stato abbacinato dallo splendore del fenomeno geografico del lago che maestosamente e rumorosamente scaglia le sue acque fra inverosimili e costanti spettatori (gli enormi ippopotami e i non meno colossali caimani di guardia alle cascate) nella gola delle amene colline che fanno corona al golfo Napoleone, non può nutrire esitazioni o dubbi. Egli si trova effettivamente dinanzi al mistero svelato, che affannò le generazioni nel corso dei secoli, egli ha raggiunto le origini del Nilo. Queste sono le sue sorgenti e soltanto queste possono esserlo, inquantochè è qui che si coglie il senso della ineffabile armonia esistente fra il mare e il fiume, fra il Nianza e il Nilo. L'uno è degno dell'altro. Per generare il Nilo la montagna non par sufficiente. Ci voleva un mare, un mare di acqua dolce entro la terra. E tale è il Nianza, il lago per eccellenza.

Il cuore dell'Africa

Queste sono le sorgenti del Nilo. Il loro frastuono mi riempie l'udito come una musica soprannaturale, nella quale mi par d'intendere le infinite voci del vasto mondo niliaco che ho rimontato passo passo dal delta alle sue origini. Strada che compendia le commozioni più profonde che può provare un uomo, cammino di 6000 chilometri, che non ha l'eguale nel mondo, poichè se l'Yang Tse, il Mississipi, l'Amazzoni, il Congo, possono competere in lunghezza con il Nilo, nessuna di quelle vie d'acqua lo eguaglia in nobiltà e varietà, nessuna ha servito l'uomo come esso lo serve e lo servirà in eterno. Tutti gli estremi sfiora il Nilo, dalla più raffinata civiltà alla più fosca barbarie, conosce si può dire tutti i climi, scorre attraverso il più sterminato acquitrino e solca il più vasto deserto. E' la corrente che ha esercitato la più profonda influenza nella storia della civiltà ed è quella che con maggiore accanimento si è opposta a lasciarsi rivelare per intero. E infine è la riviera più unica, più dritta, più personale, quella che ricevendo il minor numero di affluenti conserva per tutto il corso una specie di fisonomia costante. Scorre sotto i cieli diluvianti per la maggior parte dell'anno e per un terzo del suo corso bagna e vivifica le terre che ignorano la pioggia.

E' per questo che l'anima dell'Africa è alle sorgenti del Nilo. La vera rivelazione del Continente è qui, in vista di queste cascate, su queste terre, attorno a queste acque, che un'opera appena notevole, saprebbe con i mezzi oggi a disposizione dell'uomo, rendere il soggiorno ideale della razza d'Adamo. Il cuore dell'Africa è qui. Lo intuirono se non lo seppero gli antichi, lo conobbero senza dubbio i viaggiatori arabi, noi lo ignorammo sino a tempi recenti, perchè smarrimmo le conoscenze dei primi e perchè i secondi ce le celarono accanitamente.

Quando alcuni avventurosi di stirpe caucasica, provvisti di indistruttibile fede, di estrema audacia e di qualche arma da fuoco perfezionata, rivelarono le incognite del Centro Africano e con esse le sorgenti del Nilo, trovarono proprio qui la rivelazione della vera Africa che non è nè la terra del deserto e neppure delle foreste impenetrabili e mortali, ma un immenso Paese, ricco di ogni dovizia, un altopiano sterminato, dove i nostri discendenti, rafforzati dalla selezione e resi più resistenti alla forza del sole dal soggiorno abitudinario, vivranno a milioni in condizioni certamente migliori di quelle europee.

Una corona di città europee

Ma lasciatemi dirvi come ho raggiunto le sorgenti del Nilo che hanno veduto in quest'ultimo quarto di secolo scaturire vicino ad esse una vera città, non una stazione, Jinja, come città vere e non stazioni sono Entebbe e Kampala, Nairobi ed Albertville, Kisumu ed Elisabethville, Port d'Europa sorti nel cuore del Continente Nero a comprovare quell'adattabilità della massima parte dell'Africa del Centro al soggiorno degli europei cui accennavo poc'anzi. Un caso che ha del prodigio ha posto le sorgenti del Nilo sulla più breve via dal Cairo al Capo. Infatti da Jinja si potrebbe attraversare il Vittoria Nianza nella sua massima ampiezza dal nord al sud (310 miglia) raggiungendo a Mwanza la ferrovia che s'allaccia a quella del Tanganika. Ciò significa, per chi è partito dal Cairo, che la parte più ardua della grande strada longitudinale africana si può considerare finita, poichè di qui innanzi potete anche ignorare le piste, i «rest houses», i selvaggi ignudi e il letto da campo, servendovi unicamente di cabine di lusso sui piroscafi e di «sleeping cars» sui treni.

Questo beninteso «rimanendo sulla strada» Cairo-Capo. Disconlandovene appena non avrete nulla da rimpiangere di essere arrivati troppo tardi, per godere o per soffrire di quel che soffrirono e godettero i più impavidi esploratori.

La strada dal lago Alberto, quella infine che ho percorso, è piuttosto complicata. Le prime 75 miglia si fanno in auto da Butiaba a Port Masindi sul lago Kioga con tappa a Masindi. A Port Masindi ci si imbarca su quel singolarissimo lago Kioga dalle rive inafferrabili, più palude che lago, che il Nilo forma dopo 100 miglia di corso dal Vittoria Nianza. Si naviga 24 ore sul Kioga rimontando pure il Nilo Vittoria sino a Namagasali dove incomincia una successione di rapide cascate, le più meridionali delle quali sono precisamente quelle di Ripon. A Namagasali si trova la strada ferrata. Esso è il capolinea (almeno per ora) settentrionale delle ferrovie dell'Uganda e Kenia. Un tronco di 61 miglia (della ferrovia di Busoga) costeggia il Nilo Vittoria e conduce a Jinja e qui si ferma, poichè la branca Jinja-Kampala non è ancora costruita. E' questa branca che deve sorpassare le sorgenti del Nilo con un ponte che toglierà certamente una gran parte del loro fascino.

I grandi scopi d'una piccola ferrovia

Il tronco Namagasali-Jinja non è isolato ma s'allaccia alla grande ferrovia che va a Nairobi e alla costa oceanica. Parlerò di questa capitale comunicazione a suo tempo, per ora accenno soltanto che la linea con due sbocchi sul Vittoria Nianza e con uno sul Kioga, non solo congiunge le alte terre del Kenia (dove s'arrampica sino ai 3000 metri d'altezza) con l'oceano e con le flotte dei due laghi (tre bastimenti lacustri sul Kioga e sei marini sul Vittoria che trasportarono rispettivamente l'ultimo anno 30.000 persone e 100.000 tonnellate di mercanzia), ma avvicina straordinariamente la valle del Nilo all'Indiano. E' molto interessante ricordare pure che la ferrovia ultimata nel 1903 non venne costruita con scopi commerciali, ma unicamente per combattere la tratta degli schiavi che fioriva nel bacino niliaco e attorno ai grandi laghi e per metter fine ai raids sanguinosi delle tribù Massai, bellicosissime anche oggi (visto che non cambiavan carattere, gli inglesi non geniale provvedimento li hanno spostati in massa al nord del Kenia, della montagna, nella regione pressochè inesplorata verso il lago Rodolfo e il confine d'Etiopia).

Tuttavia, se la ferrovia provocò indirettamente la prosperità delle colonie del Kenia e dell'Uganda e permise durante la guerra la rapida vittoria inglese con la diramazione da Voi al Kilimangiaro, costruita allo scopo di sfondare la resistenza tedesca che appariva infrangibile, appoggiata come era ad una fortissima linea di frontiera, rimane completamente fuori, «a parte», della futura grande strada Capo-Cairo. Il suo scartamento è di un solo metro, inferiore a quello delle ferrovie sudanesi e sud-africane, quindi tutta la sua vasta rete è inutilizzabile ad un congiungimento definitivo e senza trasbordi.

La comunicazione automobilistica da Butiaba a Port Masindi è fatta da ottimi autocarri postali dove vedo finalmente realizzata quella divisione in tre classi: europei dinanzi, asiatici sul sedile retrostante, negri in fondo, che mi era stata decantata come una delle «realizzazioni» più geniali dell'Uganda in fatto di trasporti a buon mercato. Mi ritrovo con i miei impiegati di Bombay della drammatica traversata del lago Alberto e vedo che Muombua con la moglie e i bagagli si è reso padrone di tutta la parte riservata ai negri. Ma quali negri! Mi sembran più evoluti di quelli della costa. Che distacco dai niliaci! Per ritrovarne degli assomiglianti, bisogna arrivare almeno nella valle del Tana là sotto il Kenia, cioè far la conoscenza degli Ukamba, dei Kikuio, degli Embu. Per tutta la regione dei laghi la parola selvaggio, non ha più senso.

Negri in bicicletta e donne con l'ombrellino

Siamo partiti di buon mattino e la strada si rivela pure di un genere affatto diverso dei trakes ai quali mi aveva avvezzato la valle del Nilo o meglio degli altri Nili, poichè in ultima analisi anche ora seguiamo, benchè distanti 50 miglia, il corso del Nilo Vittoria, non navigabile fra il lago Alberto ed il Kioga a cagione delle «Murchison Falls». E' una vera strada, a fondo artificiale, tenuta alla perfezione, che la stagione delle pioggie non è destinata a distruggere. A qualche chilometro da Butiaba incomincia una forte salita. Dobbiamo infatti raggiungere l'altopiano di Masindi alto quasi 1300 metri sul mare, una delle plaghe più salubri dell'Uganda; lo specchio del lago Alberto si spiega sotto i nostri occhi scintillante sotto i raggi del sole.

Sull'altopiano un paesaggio inatteso. La strada attraversa una regione intensamente coltivata a caffè, cacao e cotone. Ma fra una piantagione e l'altra, fra uno spazio ricavato dalla foresta originaria e il susseguente, distese superbe di foresta vergine, con alberi colossali, cortine di liane, canti di tucani, fischi di pappagalli grigi e strida di chimpanzè, di cui l'altopiano di Masindi ha la specialità. Le casette dei «settlers» europei occhieggiano fra i fiori delle piante del caffè dalle foglie brillanti. I villaggi indigeni si succedono ininterrotti, fatti però di capanne della specie più primitiva, particolare che contrasta con gli abitanti indigeni dall'aspetto così evoluto da ricordarmi i negri del Texas tanto sono accuratamente vestiti, uomini e donne, i primi quasi tutti in bicicletta, le seconde per la massima parte con l'ombrellino scarlatto o viola o giallo.

Sono soprattutto quegli ombrellini che mi sconcertano, voglio dire che mettono nel paesaggio una nota impreveduta. Il viaggiatore proveniente dal nord riesce con una certa difficoltà a sgombrar la mente dalle impressioni dell'umanità selvaggia di pochi giorni fa: le femmine del Bar El Gazal dal labbro inferiore enormemente sporgente, le «madi» del Nilo Alberto con il lobo delle orecchie pendente sino alla spalla, le «bari» dalle collane di denti di cane, gli «scilluk» impiastricciati di colori sul corpo come una favolosa. Qui viceversa facce di negre animose che potrebbero presentarsi così come sono e camminano dimenandosi alquanto, a qualunque agenzia newyorkese per l'ingaggiamento di cuoche che, come si sa, in America appartengono tutte o quasi alla razza di Cam. Pettinature cittadine, facce sorridenti, invitanti, ad una fermata dell'autocarro, Muombua trova degli amici e dei parenti che gli fanno un mondo di feste e offrono da bere a lui e alla sposa succo di noci di cocco appena aperte, e finiscono di proporgli ipso facto l'ingaggiamento di un cuoco che dovrei assumere io. Ho tutte le pene del mondo a spiegar per l'ennesima volta a Muombua nella lingua anglo-bangala, suaheli, che abbiamo adottato per capirci, che non mi fermo, che cammino sempre, e i negri non sanno capacitarsi che razza di bianco sia, dal momento che mi rifiuto di organizzare anche un piccolo safari, una carovana di caccia di trenta persone appena.

Cinquant'anni di storia

Ma intanto mi diverto a sentirmi circondato da questa gente rispettosa ma non servile, da questi ugandesi che sanno di essere dei protetti, non dei colonizzati (hanno persino un Parlamento), i quali pur uscendo dal lungo incubo della malattia del sonno che sino a pochi anni fa ne faceva strage, hanno ancora saputo offrire all'Inghilterra 200.000 fra soldati e portatori di guerra, tanto da meritarsi il monumento in bronzo alla gloria dei loro caduti, che sorge a Kampala. E mi diverto soprattutto a sentir parlare suaheli, il toscano degli idiomi dell'Africa Centrale, la lingua dei soldati congolesi della mia prima giovinezza, ed accorgermi che da due giorni che l'intendo le antiche reminiscenze affiorano, sicchè non tutte le frasi che sento pronunziare intorno mi sfuggono.

A 45 miglia da Butiaba, Masindi, nella più amena posizione che si possa immaginare, anzi «Masindi Town», come gli inglesi la chiamano, domina da un'alta collina che senza dubbio è quella sulla quale si accampò Samuele Baker quando apparve in questi paraggi, 50 anni fa, venendo dal Nilo e distribuendo Bibbie tradotte in suaheli e pallottole di fucile ai guerrieri Massai e Kavirondo del re M'Tesa. Davvero non so come capacitarmi che i negri che ho veduto per la strada, e Muombua e lo chauffeur dell'autocarro e i tranquilli lavoratori nelle piantagioni e le «cuoche newyorkesi» con l'ombrellino che dimenano esageratamente i fianchi, e i loro sposi in bicicletta, siano tutt'al più i nipoti di cotesti guerrieri, marcianti sui declivi della collina di Baker in fitte schiere, sormontate da forbitissime lancie e riparati dai grandi scudi di liane intrecciate, con le schiene e il resto ignudo...

Sir Baker, con la pipa fra le labbra, come lo riproducono le vecchie illustrazioni dei libri classici sul Continente Nero, li vedeva arrivare ritto in piedi accanto all'«Union Jack» sventolante sulla cima di un'antenna, e neppur lui, certamente, pensava che a mezzo secolo di distanza l'Uganda sarebbe diventata quello che è, ed avrebbe una bandiera dove i colori britannici si sposano al simbolo indigeno del leone.

Réclame a un albergo

Ma vediamo questa «Masindi Town», vediamola, dico, da un punto che possa abbracciarla tutta poichè per percorrerla ci vorrebbe altro, essendo disseminata su larghissimo spazio. Il migliore di cotesti punti è l'albergo, veramente sorprendente poichè è in pietra, con un aspetto esteriore dei più promettenti. In quanto all'interno vedremo poi.

E' la città coloniale tipica ugandese con un centro di piccoli edifici ben costruiti e ben distanziati fra i giardini, altri più lontani, pure abitati da europei, un grande villaggio indigeno, un bazar indiano, una Missione cattolica di Benedettini francesi, di quelli che capitanarono la lotta sanguinosa contro i pastori protestanti, il tutto sepolto in un denso e riposante verde e signoreggiato dall'hôtel nuovo di zecca, costruito e condotto dal Governo, perchè a Masindi esistono delle sorgenti termali e, dato il clima piuttosto salubre, almeno in confronto con le vicine rive del Vittoria Nianza, dove vive la massima parte degli europei dimoranti in Uganda, parve un buon affare offrire loro una dimora gradevole. A questo bisogna aggiungere la circostanza che Masindi si trova sulla più diretta comunicazione che provenendo da Mombasa per la ferrovia del Kenia va al Congo. Quindi costruzione dell'eccellente strada, la migliore d'Uganda, che va al lago Alberto partendo da Port Masindi sul Kioga e fiducia che i belgi che vanno e vengono dal Congo nord-orientale si fermino a Masindi.

Il giorno dopo l'automobile mi porta in tre ore a Port Masindi, dove trovo pronto alla partenza lo steamer Stanley che, in 24 ore di navigazione, attraverso il lago Kioga e rimontando un tratto del Nilo Vittoria (l'ultimo pezzo di Nilo del mio viaggio!) mi porterà a Namagasali, alla ferrovia per Jinja.

Arnaldo Cipolla

Il nostro inviato Arnaldo Cipolla tra un gruppo di negri del Nilo, compiacenti verso il fotografo.

LA SPAGNA

Studenti alla ribalta e un comitato fra le quinte
Dichiarazioni di De Rivera

Parigi, 15 notte.

L'*Agenzia Fabra* si diceva ieri in grado di rettificare le informazioni di stampa relative agli ammutinamenti prodottisi in questi ultimi giorni a Madrid ed in alcune altre città della Spagna, dichiarandole prive di fondamento. Un solo studente sarebbe stato gravemente ferito: soltanto alcuni colpi sarebbero stati scambiati, mentre sarebbe stato effettuato soltanto un piccolo numero di arresti.

Nuove informazioni, nonchè ulteriori comunicazioni ufficiali, attestano invece il carattere grave delle dimostrazioni che continuano da una settimana.

E' infatti sabato scorso, alle 11 del mattino, che la polizia penetrò nell'edificio dell'Università centrale in via San Bernardo a Madrid. Un telegramma della *United Press* annunzia che dimostrazioni di studenti hanno avuto luogo a Salamanca, a Valladolid ed a Siviglia. A Valladolid il Governatore ha ordinato la chiusura dei teatri e dei cinematografi. Vari incidenti hanno pure avuto luogo alla Corogna. Il Ministro del Lavoro, Aunos, recatosi in quella città per inaugurare una nuova Banca, è stato copiosamente fischiato. Due professori, Giroult e Ilario Ayuso, nonchè tre giornalisti, i signori De Lezama, Ardurias e Hernandez, sono stati, secondo il *New York Herald*, arrestati ieri a Madrid. I professori dell'Accademia di medicina avrebbero fatto un passo presso il Governo per chiedere di togliere alle Università cattoliche il diritto di conferire diplomi. La concessione di queste prerogative sarebbe, secondo i richiedenti, una delle cause dell'attuale malcontento. Nuove dimostrazioni si sono verificate ieri davanti al Ministero degli Interni. La polizia ha respinto i dimostranti nella via Alcala, ove caffè e magazzini hanno chiuso precipitosamente le porte.

Il Presidente del Consiglio ha riunito nel suo gabinetto al Ministero della Guerra i Ministri dell'Istruzione Pubblica e degli Interni e il Direttore della Pubblica Sicurezza. Alla fine di questa conferenza, il generale Primo De Rivera ha fatto ai giornalisti le dichiarazione seguente:

«L'opinione pubblica sembra essersi alquanto raffreddata a nostro riguardo. Attribuisco questa freddezza al fatto che il Governo recentemente mitigava un tantino il suo programma di lotta contro tutti gli abusi. Perciò misure più severe di prima verranno applicate».

E' fino ad ora impossibile conoscere quali nuove misure il Governo conta di prendere per ristabilire rapidamente l'ordine pubblico. Lo stato d'assedio che, proclamato a Madrid nel settembre del 1923, non è mai stato tolto, lascia al Governo tutti i mezzi pratici per far cessare l'effervescenza attuale.

Una nota ufficiosa comunicata alla stampa nella notte e immediatamente trasmessa all'estero, attesta il carattere inquietante di queste manifestazioni. Il generale Primo De Rivera riconosce infatti l'esistenza di un vero Comitato rivoluzionario che avrebbe preso in mano la direzione del movimento contro la dittatura.

Ecco il testo di questa nota:

«Il Comitato rivoluzionario, servendosi degli studenti come strumenti, ha tentato pure, ma invano, di ottenere la cooperazione dell'Unione generale dei lavoratori, ha cercato di estendere l'agitazione tra il personale femminile della Manifattura dei tabacchi, e tra altri elementi che crede idonei, ma forse a torto; in tal modo esso continua i suoi sforzi per sviluppare lo stato di agitazione e di turbolenza, deciso e sostenuto in ciò dagli elementi stranieri senza altra ragione nè obbiettivo che quello di ledere gli interessi spagnoli e, d'altra parte, con la bassa ed incosciente collaborazione di gente che si crede spagnuola».

Questa nota si astiene, come si vede, dal precisare quali sono gli elementi stranieri colpevoli. Durante la notte dal 14 al 15, il Governo ha infine inviato ai giornali un nuovo comunicato annunciando che, di fronte all'atteggiamento ostinatamente ostile degli studenti, il Governo, ritenuta la situazione non precisamente grave ma sgradevole ed intollerabile, deciderà tra breve, con decreto preso in Consiglio dei Ministri, nuove misure necessarie per il mantenimento dell'ordine in tutto il Paese.

Onore e morte

Perchè e come si uccise l'addetto navale giapponese a Mosca

Mosca, 15 notte.

(P. S.) — Il «karakiri» del Capitano di 1.o rango, Kissaburo Koyanaghi, addetto navale all'Ambasciata giapponese a Mosca, è stato un fatto che non si ricorda nella storia delle relazioni diplomatiche di nessun Paese e neppure della Russia. Esso ha profondamente commosso il Corpo diplomatico e giornalistico estero e ha vivamente impressionato i Circoli ufficiali sovietici. Ed è comprensibile, perchè finchè si sente parlare di «karakiri» che si fanno in un Paese lontano migliaia e migliaia di chilometri, tanto diverso dal nostro è una cosa, ma altro è il «karakiri» con cui si è tolta la vita una persona che avete conosciuta e con la quale avevate frequenti occasioni di incontrarvi nel ristretto circolo diplomatico.

E per gli ambienti sovietici la cosa è ancora più grave, per il fatto che finora in nessun Paese la storia ricorda che un diplomatico giapponese abbia finito la sua vita col «karakiri».

Siamo stati nel piccolo appartamento del suicida, per assistere alla cerimonia civile-religiosa, fatta secondo il rituale giapponese, prima del trasporto al crematorio.

Venti minuti di agonia

La salma era adagiata sul suo letto di morte nello stesso posto dove il suicida aveva compiuto l'ultimo suo gesto tragico. Le poche stanze erano piene di fiori, di frutta, di dolci. La tavola da pranzo era imbandita. Un giapponese gentilmente ci diceva come quella fosse una usanza religiosa nazionale, perchè all'anima del defunto non bisogna far nulla mancare di quello che in vita egli mangiava.

Tutti gli addetti navali e militari delle varie Ambasciate, compreso naturalmente il nostro Colonnello di Stato Maggiore, in uniforme, e il Corpo diplomatico al completo e i Corrispondenti esteri sono intervenuti alla mesta cerimonia e anche a quella più triste e impressionante della «cremazione».

Qui, in questa stanza stessa, dove ora giace nel sonno della morte — ci diceva sottovoce un diplomatico giapponese, Kissaburo Koyanaghi, Capitano di 1.o rango della nostra Marina da Guerra, vestito di bianco, secondo che richiede il rito, si genufletteva davanti al ritratto del Mikado, appeso alla parete, impugnava la sua spada e dopo un istante di supremo concentramento di tutte le sue facoltà psichiche, con mano ferma e con lo stoico coraggio della sua razza, squarciavasi, in tre movimenti, il ventre, recidevasi la gola e quindi chiamava il Tenente, suo aiutante, che trovavasi nella stanza attigua.

Venti minuti rimase ancora così genuflesso, con i visceri fuori, col sangue che usciva copioso dalle ampie ferite. Poi per dissanguamento, cadde su se stesso, morto.

L'Incaricato d'Affari e i funzionari dell'Ambasciata del Giappone, avvertiti dal Tenente per telefono, si precipitarono alla casa del già morto Capitano. Il Commissariato degli Esteri inviò subito sul posto il Capo del Cerimoniale e la vettura del «pronto soccorso». Il medico russo rimase esterrefatto alla vista di quell'orribile spettacolo e tanto più che ormai non occorreva più nessun soccorso, perchè il suicida era già morto, si allontanò subito dalla terrificante visione.

L'attacco di un giornale

Quali le cause che hanno spinto il Capitano Koyanaghi al terribile passo? Lo stesso diplomatico giapponese ci rispondeva: dopo un istante di pausa, che pareva una indecisione: Voi avete letto qualche giorno fa un attacco che la *Vecernaja Moskva*, — quotidiano della sera — diresse contro il Capitano per pretese orgie ch'egli avrebbe organizzato nel suo appartamento? Ebbene egli, come Ufficiale della Marina Giapponese non poteva tollerare l'oltraggio. Eccovi la causa, che d'altronde voi dovevate già esservi immaginato, perchè è una cosa ormai nota. A parte la verità o meno di quanto formava oggetto dell'attacco da parte del giornale sovietico contro un Ufficiale rivestito della qualità di diplomatico, rimaneva il fatto dell'oltraggio all'onore e ciò lo costrinse a tal punto da prendere una decisione così estrema.

La protesta non è stata più fatta.

E noi ci domandiamo se è etico dal punto di vista del vivere internazionale di attaccare un diplomatico nella sua vita privata, sulla pubblica stampa; quando il Governo del Paese presso il quale è accreditato un diplomatico, ha il modo di far giungere le sue eventuali proteste direttamente a chi di competenza e riuscire della massima efficacia.

E allora perchè il Governo di Mosca, che vuole mantenere buoni rapporti almeno per quello che pare attraverso l'opera che svolge nella sua politica estera, col mondo internazionale, permette che un qualsiasi irresponsabile si serva così della stampa?

La storia di Trotzky

L'esule scrive l'autobiografia nel forzato riposo di Bisanzio

Costantinopoli, 15 notte.

Nel momento attuale, ai fini pratici, il *leader* bolscevico non è che un ordinario visitatore di Costantinopoli. Risiede nel migliore albergo della città: quello di Tokatliana.

Ha l'aspetto di un uomo sano

E' qui che Trotzky mi ha ricevuto nel pomeriggio di oggi, nella sua stanza, dopo che il figlio ebbe bene verificata la mia identità. Dato che correva voce che Trotzky fosse in cattive condizioni di salute, io credevo di incontrare un uomo emaciato, ma, al contrario, mi sono trovato alla presenza di un uomo pieno di salute. Si teneva ben ritto e non sembrava affatto disperare della propria sorte. Le sue apparenze tuttavia sono forse illusorie. Egli infatti mi disse che desidera di affidarsi alle mani dei suoi medici tedeschi, giacchè ha urgente bisogno di curarsi. Nessuna risposta è per altro giunta alla sua domanda di poter risiedere a Berlino. Tuttavia Trotzky è certo che, da ultimo, il visto al passaporto gli sarà concesso. Gli indugi attuali sono da lui attribuiti alla incerta situazione ministeriale in Germania.

«Io non desidero di dimorare in altro Paese che non sia la Germania», disse egli. Aggiunse però che non gli spiacerebbe di visitare Londra per riprendere i suoi studi al *British Museum*.

«Ho trascorso in passato molto tempo nella vostra capitale — egli ha ricordato — e anzi vi ho scritto un libro».

Alla mia domanda se Trotzky abbia in animo di chiedere al Governo centrale il permesso di recarsi a Londra per riprendere gli studi al *British Museum*, il *leader* dell'opposizione, senza scomporsi, ma prendendo un foglio di carta e porgendomelo, mi domandò:

«Siete disposto ad appoggiare, in nome del *Daily Telegraph*, una domanda di questo genere?».

Naturalmente, io ricusai.

Consigli all'Inghilterra

Allora Trotzky scoppiò in una omerica risata.

Accennando poi alle controversie pendenti fra l'Inghilterra e la Russia, Trotzky si è lagnato di quella che egli considera come un'assenza di visione da parte dell'Inghilterra nel persistere a ignorare la Russia dei Soviet.

«Mi sembra che l'Inghilterra abbia tutto l'interesse — aggiunse — a riprendere le relazioni diplomatiche e commerciali con Mosca, dimenticando il passato almeno in tutta la misura del possibile».

Circa la questione dei debiti, Trotzky mi ha fatto osservare che la Russia, dal canto suo, ha perduto una somma di ricchezze calcolabili a vari miliardi di sterline, per colpa dell'Inghilterra. Richiesto delle ragioni di un'affermazione di tale genere, egli ha dichiarato che la guerra civile in Russia scoppiò e proseguì soltanto sotto la spinta dell'oro britannico. Se questi interventi occidentali in Russia non fossero avvenuti, la rivoluzione, secondo Trotzky, si sarebbe svolta senza il minimo spargimento di sangue.

Dopo queste sparate propagandistiche, Trotzky si è diffuso a indicare quanto l'Inghilterra ha da perdere industrialmente e politicamente, se si lascia sopravvanzare dagli Stati Uniti nella gara ai favori della Russia.

«Verrà giorno — disse egli — che voi stessi dovrete presentarvi alle porte della Repubblica dei Soviet, implorando di esservi ricevuti. Naturalmente la Russia, da parte sua, ha bisogno di sbocchi sopra mercati stranieri della importanza di quello inglese o di quello americano. Se l'Inghilterra si affretterà a riprendere le relazioni, la Russia potrà favorire il mercato inglese anzichè quello degli Stati Uniti».

Da ultimo Trotzky mi ha dichiarato che egli intende abbandonare per sempre la politica militante e dedicarsi al giornalismo e alle lettere. In questi giorni ha incominciato a scrivere la propria biografia.

(*Daily Telegraph*).

CRONACA CITTADINA

LA PREPARAZIONE PLEBISCITARIA

Il Prefetto parlerà oggi al Teatro Regio

Le disposizioni del Segretario Federale ai fiduciari rionali

Oggi la preparazione del plebiscito per la nostra città e provincia, riceverà la sanzione ufficiale con un discorso del Prefetto, che sarà tenuto alle ore sedici nel Teatro Regio.

In questa semplice notizia è già di per se stessa tutta una rivoluzione sul vecchio ordine di cose. [illegible]

[illegible]

E' stata quindi deliberata la convocazione da parte dei presidenti di Sezione di tutte le ditte industriali della provincia di Torino, con l'intervento [illegible]

[illegible]

ne e chiede a tutti di fare un atto di fede il giorno del plebiscito, in cui l'Italia dirà che la sua volontà è una sola: quella di seguire il Capo per la grandezza del Paese.

Il Regime per i lavoratori

Nuovi applausi accolgono le dichiarazioni del comm. Ferracini, al quale segue Edoardo Malusardi, che ricorda come nessun Governo abbia fatto tanto per le classi lavoratrici. Questo risultato è frutto di una cordiale collaborazione con l'Unione Industriale, degnamente rappresentata dal comm. Ferracini, al quale porge un saluto fraterno, lieto di soggiungere che nella visione della Patria gli interessi talvolta contrapposti trovano sempre un terreno di equo componimento. Anche le parole del Malusardi sono applauditissime.

Il Console Basile, dopo essersi vivamente congratulato col camerata Ferracini, osserva che non si tratta di fare un discorso elettorale, ma piuttosto di chiarire le ragioni del plebiscito. I soliti pigri ed i solitari potrebbero dire: «Dacchè siete stati eletti dalle categorie, non comprendiamo il motivo di un plebiscito». Il Segretario Federale distrugge questo argomento. «Si vota per un Capo, si vota per una idea. Il voto non rappresenta il valore di questo o di quell'altro interesse. Rappresenta il valore degli interessi nazionali. Ecco lo spirito e la sostanza del plebiscito. Voi — soggiunge — avete oggi il compito di sfatare il luogo comune, secondo il quale tutto ciò che è virtù della vostra razza, sia freddezza e lontananza dai problemi. Recatevi adunque a [illegible] nel sentimento di questa grande Patria, alla quale appartenete, allontanando da voi — dato che si verificasse — ogni lusinga contraria».

Una grande acclamazione corona le parole del Segretario Federale, con le quali ha fine la riunione.

Il contributo degli insegnanti

Il R. Provveditore agli studi, comm. Umberto Renda, presi accordi con le autorità politica e le gerarchie fasciste ed allo scopo di fare praticamente contribuire le forze vive della scuola alla votazione plebiscitaria del 24 marzo, ha convocato a gruppi, presso l'Ufficio scolastico, i fiduciari delle sei Provincie del Gruppo fascista insegnanti medi, i segretari provinciali dell'A.N.I.F., i direttori didattici governativi dei Comuni autonomi, i RR. Ispettori scolastici, la Direttrice del Gruppo d'Azione per le scuole rurali del Piemonte. Nelle tre adunanze tenute, il R. Provveditore agli studi commentò ed illustrò un piano di azione da lui concretato, per mezzo del quale in ogni più piccola scuola del Piemonte l'insegnante è chiamato a svolgere una specifica opera di propaganda a base di date e di cifre, sia assumendo iniziative personali opportunamente controllate, sia fiancheggiando quelle già sorte. Tale piano non riguarda le città, come Torino, sedi di Circoli Rionali, ma, anche in questo caso, gli insegnanti si intendono posti a disposizione della presidenza del proprio Circolo. Per gli insegnanti delle scuole medie l'azione dei fiduciari si svolgerà in un campo maggiormente circoscritto.

[illegible]

Libertà di voto e disciplina

[illegible] e i commissari dei Circoli Rionali Fascisti ed i fascisti da questi designati per la preparazione del Plebiscito.

Prima delle 21 il salone era già completamente gremito; e quando il Segretario federale è giunto al convegno, accompagnato dall'ispettore dei Circoli Rionali cav. Cobolli, è stato accolto da applausi unanimi e prolungati. Ai fascisti dei 20 Circoli Rionali il barone Basile ha parlato per circa un'ora: egli ha enunciato alcune norme precise alle quali i fiduciari e gli organizzatori dovranno attenersi scrupolosamente, tanto nella propaganda quanto nella disciplina della giornata elettorale, e con la sua solita incisiva chiarezza ha illustrato i compiti dei fascisti.

Tra le disposizioni d'ordine generale il Segretario federale ha messo in primo piano quella che si riferisce alla assoluta libertà di voto che deve essere garantita a tutti gli elettori. Nessuna forma di coazione, egli ha detto, deve essere esercitata per nessuna ragione e in nessuna occasione; e ciò per il fatto che il Fascismo gode di troppa salute per dover ricorrere ai vecchi e ormai condannati sistemi elettorali, in uso all'epoca dei Governi di etichetta liberale e demagogica.

La riunione, che più propriamente si potrebbe definire rapporto del Gerarca a tutti i suoi collaboratori nei vari rioni cittadini, si è chiusa tra applausi scroscianti e alalà rivolti al Re, al Duce e al Console Basile.

All'Unione Industriale

Continua intanto con ritmo sempre più accelerato il lavoro delle associazioni. Alla sede dell'Unione Industriale si è riunito il Consiglio Direttivo sotto la presidenza del presidente comm. Ferracini, assistito dal segretario generale comm. avv. Ugo Codogni. Il presidente, che all'inizio della seduta era stato salutato quale candidato dall'ing. Fano, interprete dell'intero Consiglio di cui esprimeva il vivo compiacimento, dopo aver ringraziato e riaffermato il suo fermo proposito di valorizzare sempre più la classe industriale e di rendere sempre più salda la sua collaborazione per il raggiungimento delle finalità nazionali, richiamava l'attenzione di tutti i consiglieri come esponenti delle varie categorie d'industria, sulla necessità che la piena ed entusiastica adesione dei datori di lavoro all'opera ed alle direttive del Regime, si manifestasse, non solo con la loro personale partecipazione al plebiscito, ma mediante la più attiva propaganda che ciascun industriale è tenuto a svolgere nella propria sfera d'influenza per assicurare l'intervento alle urne del massimo numero di elettori.

Sull'alto significato del voto, come manifestazione della devota riconoscenza di tutti gli italiani verso il Regime e verso il Capo del Governo, hanno parlato anche i consiglieri Agnelli, Fano, Bosso, Folla, Freschi.

Il Barone Basile agli sportivi

Tutti i rappresentanti delle Federazioni e delle Società sportive sono intervenuti ieri sera all'adunanza indetta dalla presidenza dell'Ente sportivo della Federazione Fascista. La riunione si è tenuta nella sede del Circolo sportivo in via Magenta, con l'intervento di una numerosa folla di dirigenti, di organizzatori e di cultori degli sports.

Aprendo l'adunanza, il cav. Rossi, membro del Direttorio dell'Ente Sportivo e rappresentante del C.O.N.I., ha fatto un'ampia relazione delle varie attività svolte nei mesi scorsi e dello stato attuale dell'organizzazione; ed ha illustrato le disposizioni e il valore della «Carta dello Sport».

A questo punto, all'assemblea è intervenuto anche il Segretario Federale Console Basile, che aveva appena concluse, tra fervide ed entusiastiche dimostrazioni, l'imponente adunata dei Circoli Rionali. L'ingresso del Barone Basile, che è giunto accompagnato dal presidente dell'Ente Sportivo, comm. Rossi, è stato accolto con calorosi e prolungati applausi. Il comm. Rossi, a nome degli sportivi torinesi, ha rivolto un deferente saluto al Segretario Federale e lo ha ringraziato dell'interessamento e dell'appoggio da lui dato, in ogni circostanza, alle attività e all'organizzazione sportiva. Chiudendo le sue brevi parole il comm. Rossi ha ricordato la crescente importanza assunta da tutti gli sports nella vita nazionale e le recenti provvidenze decise dal Governo a favore delle attività sportive.

Il Barone Basile ha pronunciato un brillante ed originale discorso, parlando agli sportivi da appassionato uomo di sport. Egli ha dichiarato con compiacimento di essere uno sportivo militante, come dimostrano la sua lunga attività di canottiere, le vittorie conquistate in varie gare di vela e la sua passione non mai diminuita per l'equitazione. Il Barone Basile ha esaltato i benefici degli esercizi sportivi praticati con costanza e con regolarità; ed ha affermato anzi che, in virtù della maggiore resistenza fisica acquistata con lo sport, egli — come molti altri uomini politici od organizzatori — può sottoporsi ad un peso di lavoro che non sarebbe consentito a chi non praticasse razionalmente un'attività fisica. Un'ora di pedana ripetuta tutti i giorni vale più di qualsiasi ricostituente ed è un allenamento che consente di affaticarsi più del normale anche in occupazioni intellettuali.

Il Segretario federale ha dichiarato quindi di avere sempre appoggiato con convinzione e con entusiasmo l'Ente Sportivo e tutte le manifestazioni di sport; ed ha promesso, tra gli applausi scroscianti dell'assemblea, che questo suo interessamento non verrà mai meno, ma piuttosto sarà accresciuto l'aiuto morale e materiale all'organizzazione che rappresenta gli sportivi torinesi. Alla fine del suo discorso, il barone Basile è stato fatto segno ad una prolungata dimostrazione di simpatia.

***

Associazione carabinieri reali in congedo. — La riunione indetta per le ore 10 di domenica 17, per conferenza elettorale, verrà anticipata alle ore 9 precise, dovendo il conferenziere trovarsi alle ore 10 altrove.

Le riunioni in Provincia

Ecco l'elenco delle riunioni che si terranno in Provincia, con gli oratori che in esse prenderanno la parola:

Ivrea, 17 marzo, ore 10,30, oratori: Vianino, Bagnasco, Parea.

Forno Canavese, 17 marzo, ore 11, oratori: S. E. il Prefetto, Gervasio.

Venaria Reale, 17 marzo, ore 15, oratori: S. E. il Prefetto, Basile, Malusardi, Ferracini, Gervasio.

Fiano, 17 marzo, ore 17,30, oratori: S. E. il Prefetto, Ferracini, Gervasio.

Chiomonte, 18 marzo, ore 17, oratore: Vezzani.

Bussoleno, 18 marzo, ore 18,30, oratore: Basile.

Alpignano, 18 marzo, ore 20, oratore: Bagnasco.

Bricherasio, 18 marzo, ore 20,30, oratori: Gervasio, Vianino.

Rivoli, 18 marzo, ore 20,30, oratore: Bagnasco.

Susa, 18 marzo, ore 21, oratore: Basile.

Torino, 19 marzo, ore 11,30, oratore: S. E. De Vecchi.

Torre Pellice, 19 marzo, ore 17, oratori: S. E. De Vecchi, Basile, Olivetti, Parea, Bagnasco.

Carignano, 19 marzo, ore 9,30, oratori: Thaon di Revel, Vianino, Gervasio.

Carmagnola, 19 marzo, ore 10,30, oratori: Thaon di Revel, Vianino, Gervasio.

Caselle Torinese, 19 marzo, ore 15, oratore: Malusardi.

Mathi, 19 marzo, ore 17, oratore: Malusardi.

Pinerolo, 19 marzo, ore 18,30, oratori: Basile, Santini.

Villafranca Piemonte, 20 marzo, ore 15, oratori: Thaon di Revel, Vezzani.

Vigone, 20 marzo, ore 16,30, oratori: Thaon di Revel, Vezzani.

Cavour, 20 marzo, ore 18, oratori: Thaon di Revel, Vezzani.

Montanaro, 20 marzo, ore 18,30, oratore: Bagnasco.

Ciriè, 20 marzo, ore 20,30, oratori: Parea, Vassallo.

Torino (Teatro Regio), 21 marzo, ore 16, oratore: Belluzzo.

Moncalieri, 21 marzo, ore 18, oratori: Basile, Malusardi.

Gassino, 21 marzo, ore 18, oratori: Olivetti, Gervasio.

Chieri, 21 marzo, ore 20,30, oratori: Basile, Gervasio.

Chivasso, 21 marzo, ore 20,30, oratori: Ferracini, Olivetti.

Torino (Fiat-Lingotto), 22 marzo, ore 15, oratore: Fioretti.

Brusasco, 22 marzo, ore 15,30, oratori: Thaon di Revel, Vezzani.

Buttigliera, 22 marzo, ore 18,30, oratore: Vassallo.

Poirino, 22 marzo, ore 20,30, oratori: Ponti, Parea.

Settimo Torinese, 22 marzo, ore 20,30, oratori: Basile, Gervasio.

Cambiano, 22 marzo, ore 20,30, oratore: Ponti.

Santena, 22 marzo, ore 20,30, oratore: Parea.

Rivarolo Canavese, 23 marzo, ore 10,30, oratori: Basile, Olivetti, Thaon di Revel.

Orbassano, 23 marzo, ore 18, oratori: Parea, Vezzani.

Certificati e automobili

Il Municipio comunica che l'Ufficio per la distribuzione dei certificati elettorali in corso Galileo Ferraris n. 25, rimarrà pure aperto al pubblico tutto il giorno di domenica, con orario continuativo dalle ore 7 alle 19.

Con decreto in data 9 corrente S. E. il Prefetto della Provincia ha sospeso per il giorno 24 corrente, giornata del Plebiscito, l'applicazione delle disposizioni sul riposo settimanale e festivo per tutti i negozi e distributori di benzina esistenti nella Provincia.

Il Principe colonnello

Il compiacimento del Duce

Il Reggimento di Umberto di Savoia

Roma, 15, notte.

S. E. il Capo del Governo ha oggi inviato i seguenti telegrammi:

«A S. E. il Primo aiutante di campo generale di S. M. il Re - Roma. — *Prego V. E. di compiacersi di partecipare a S. M. il Re che il Bollettino Militare odierno reca il fausto annuncio della promozione a colonnello di S. A. R. il Principe di Piemonte. Voglia, la prego, farsi interprete cortese presso la Maestà Sua del sentimento di compiacenza che accompagna la ulteriore elevazione di grado militare dell'augusto Principe.* — MUSSOLINI».

«A S. A. R. il Principe di Piemonte - Torino. — *Pari alla fierezza del Reggimento di Fanteria cui è riservato l'ambito onore di passare al comando di V. A. R. testè promossa colonnello, è l'esultanza dell'Esercito che, traendo occasione dall'avvenimento fausto, riafferma sua indefettibile devozione.* — MUSSOLINI».

Il 92.o Reggimento Fanteria, di cui il Principe di Piemonte è stato nominato colonnello comandante, è una delle unità più gloriose del nostro Esercito; è, cioè, reggimento degno dell'augusto personaggio che ne assume il comando.

Il 92.o Fanteria ha origini garibaldine. Garibaldi, nel 1861 sciogliendo il corpo dei Cacciatori Lucani, creato l'anno prima, formava la Brigata Basilicata su due reggimenti, incorporandola nella Divisione Medici. E con tale Divisione la Brigata partecipava ai combattimenti della Campania (Capua e Sant'Angelo). Nel 1862 la vecchia Brigata Garibaldina era regolarmente costituita in Napoli fra le unità dell'esercito, e tre anni dopo il 92.o riceveva dalle dame di Potenza la propria bandiera.

Il reggimento mandava suoi reparti in Sicilia, nel 1865, in soccorso ai colerosi, a Milano nel 1898 in servizio d'ordine pubblico, nel 1908 in Calabria in soccorso dei terremotati. Alla guerra di Libia il 92.o non diede reparti organici, ma fornì ufficiali e truppa di complemento. Nel 1908, da Civitavecchia, il reggimento è passato di guarnigione a Torino.

Il 92.o Fanteria si è coperto di onori e di gloria durante la grande guerra, alla quale partecipò attivissimamente. L'inizio delle ostilità lo trovava pronto, nell'Alta Valle del Piave, e il 15 giugno raggiungeva le prime linee in Val Visdende. Veniva il 9 luglio il battesimo del fuoco, coll'attacco del 3.o battaglione al Monte Cavallino, durato tre giorni.

Ed ecco, al 4 agosto, l'azione in grande stile, che dà modo al reggimento di rivelare tutto il suo eroismo. Nell'attacco di Monte Rotheck largo fu il tributo di sangue versato, ma l'importanza dell'operazione ed i risultati ottenuti furono tali che il Re li consacrava con la concessione della prima medaglia al valor militare alla bandiera del reggimento. Inutile narrare la gloriosa gesta; basterà ricordare la semplice, scultorea motivazione della medaglia d'argento che, un anno più tardi, a Cortina d'Ampezzo, in faccia al nemico, veniva dal gen. Segato appuntata alla bandiera:

«Il 1.o battaglione, dopo faticosa marcia notturna e intenso fuoco avversario, conquista le alpestri posizioni di Monte Rotheck, nell'Alta Valle del Sexten, e le mantiene per otto ore, resistendo da solo alle forze soverchianti del nemico».

Fu in questa azione di Monte Rotheck che un militare del reggimento si guadagnò la medaglia d'oro: il soldato Angelo Arbasi da San Fiorano (Milano), che compì «gesta paragonabili a quelle leggendarie degli antichi eroi, pari soltanto alla modestia di chi le ha compiute, e illuminate perciò dalla più vivida bellezza morale».

Il 6 settembre si ripeteva l'attacco al Monte Rotheck ed altri numerosi erano gli episodi di valore: in particolare si distingueva per eroico comportamento la Sezione Mitragliatrici. Alla fine di ottobre reparti del reggimento davano l'assalto e si impadronivano del fortino austriaco detto «Panettone» sulle pendici del Col di Lana, mentre altri reparti, combattendo con altrettanto luminoso valore, si distinguevano nelle operazioni contro il fortino n. 2 del costone Sief.

L'anno dopo, nel giugno, il reggimento scriveva un'altra pagina di gloria nell'azione offensiva, eseguita con altri reparti, contro le posizioni della Croda dell'Ancona, e dal luglio al settembre alcune compagnie operavano in Val Travenanzes e sul Monte Forame.

Il 1917 segna pel reggimento un magnifico ripiegamento durante la ritirata e quindi, nel novembre-dicembre eroici combattimenti a Monte Tomba, a Monte Monfenera, a Val S. Lorenzo e sul Monte Asolone. L'anno ultimo della grande guerra segnò nel giugno-luglio combattimenti a Col Moschin, Col Fenilon e Col del Miglio, tutte pagine di memorabili imprese, e finalmente nell'ottobre-novembre la partecipazione alla battaglia di Vittorio Veneto [illegible] combattimenti di Prà del Gobbo e di Col Caprile.

Oltre la medaglia d'oro all'Arbasi e la Croce dell'Ordine militare di Savoia al colonnello Mario Mariotti, il reggimento ha avuto 136 medaglie d'argento e 182 medaglie di bronzo. Durante la grande guerra, fra morti, feriti e dispersi, il reggimento ebbe di perdite 196 ufficiali e 5462 uomini di truppa: cifre che attestano da sole il grande, eroico contributo che il reggimento diede alla suprema impresa della Patria.

Le tramvie di Torino-Venaria, Pianezza, Druent elettrificate per il 28 Ottobre

Il passaggio ad una nuova Società — Venti coppie giornaliere di treni elettrici — A Pianezza in mezz'ora; alla Venaria in venti minuti — L'allacciamento con San Pancrazio — Un possibile prolungamento sino ad Alpignano

Ieri è avvenuto l'incorporamento della vecchia Società Anonima Tranvie Occidentali (Torino, Venaria, Pianezza Druent), nella nuova Società collettiva Fratelli Giacomo e Carlo Ghigo, fu Pietro, che funzionerà, col nome di Società Trazioni Elettriche Piemontesi (Step), e che già è proprietaria della ferrovia elettrificata Torino-Barriera-Settimo. L'incorporamento della vecchia Società nella nuova è avvenuto mediante rogito del Notaio comm. Annibale Germano.

L'elettrificazione

La notizia dell'assunzione delle vecchie ferrovie secondarie di Venaria, di Pianezza e di Druent da parte della nuova Società di trazioni elettriche, sarà indubbiamente accolta con vivo compiacimento da tutta la cittadinanza e specialmente da quella parte di essa che ha rapporti continui e quasi quotidiani con i grossi borghi, industriosi e popolosi, coi quali le antiche e insufficienti vaporiere tenevano il contatto. Il vantaggio del mutamento sarà anche fortemente sentito dai numerosi Comuni che si trovano compresi nella regione servita da quelle linee, e che in avvenire non avranno più a lagnarsi nè della lentezza dei servizi nè della insufficienza degli orari.

La nuova Società ha già rivolto domanda ai Comuni della zona più interessati al miglioramento della ferrovia, perchè stabiliscano gli opportuni [illegible]. Coi comuni di Venaria e di Pianezza, e quindi coi paesi minori, situati in quella circoscrizione, è stato in massima, raggiunto l'accordo sulla base di un concorso finanziario a fondo perduto da parte delle amministrazioni comunali e la Società spera che anche col comune di Druent si arriverà ad una sistemazione finanziaria, tale da permettere la trasformazione e la modernizzazione dell'importante tronco tranviario.

Le innovazioni

In attesa delle ulteriori decisioni, i nuovi proprietari delle linee hanno già stabilito il loro programma, che sarà gradualmente attuato con la massima prontezza, in modo che sin dalla imminente primavera la popolazione possa sentirne i primi effetti. Incominciando dal primo aprile il materiale tuttora esistente della passata gestione, sarà riparato e rimodernato.

Tutte le vetture, che suscitavano per le loro condizioni piuttosto pietose la ironica commiserazione dei passanti, appariranno rinfrescate, rinnovate, verniciate a nuovo. Le decrepite locomotive si trovano già in parte in una officina di riparazioni, perchè possano esser capaci di un miglior servizio, per lo meno durante il periodo in cui sarà necessario conservare la trazione a vapore, in attesa del compimento della elettrificazione. La Società spera a questo proposito di poter battere un record in fatto di velocità d'impianto. Infatti, con l'appoggio dell'autorità, essa si ritiene in grado di inaugurare le linee elettrificate per il 28 ottobre.

Si annunzia nel frattempo che, a partire dal primo aprile prossimo venturo, sarà applicato sulle tranvie a trazione a vapore, un nuovo orario, con molte corse [illegible]. Ciò in attesa dell'orario definitivo, che, quando funzionerà il servizio elettrico, offrirà al pubblico notevolissimi vantaggi su quello attuale.

I treni saranno composti di carrozze sul tipo di quelle che ora compiono il tragitto Torino-Settimo e che hanno fatto ottima prova.

Il nuovo percorso

L'attuale percorso sulla via S. Donato, troppo stretta e troppo ingombra, sarà abbandonato, con evidente giubilo degli abitanti di quella arteria. Invece della via S. Donato, i treni elettrici della nuova Società percorreranno il corso Regina Margherita abbreviando così notevolmente il tragitto. Secondo i progetti, i dirigenti della Società contano di far raggiungere ai loro treni la Venaria Reale con partenza da Porta Palazzo (fermate intermedie comprese) nello spazio di 25 minuti e di attivare sulla linea circa 20 coppie di treni al giorno.

I percorsi Torino-Pianezza e Torino-Druent saranno compiuti in mezz'ora, anzichè in 46 minuti. Non apparirà questo un miracolo ai frequentatori della vecchia tranvia?

Nel programma è compreso anche un allacciamento a trazione elettrica di Pianezza con S. Pancrazio, dove ha sede il noto Santuario, centro durante l'estate di continui pellegrinaggi popolari, a tre chilometri da Pianezza. E giacchè siamo su questo argomento, crediamo non inutile far presente alla nuova Società la possibilità di un facile prolungamento del tronco per due chilometri, da Pianezza ad Alpignano, centro agricolo e industriale in via di grande sviluppo, dove, come è noto, hanno sede vari stabilimenti, e che ospita una popolazione dai 7 agli 8 mila abitanti, offrendo oltre a ciò, per la sua situazione salubre e pittoresca, una comoda villeggiatura alle famiglie torinesi a cui non sia possibile durante l'estate allontanarsi troppo dalla metropoli.

Questa notizia viene a far cessare per sempre la serie di lagnanze, di proteste e di proposte che i numerosi interessati, invocando senza posa il decoro della città, non mancavano quotidianamente di sollevare, bersagliando soprattutto, col loro lagni, i cronisti dei giornali cittadini. E dopo tutto la nuova sistemazione toglie anche dall'imbarazzo la gestione della cosidetta «caffettiera», la quale, malgrado le benemerenze passate e l'onorata vecchiaia, era ormai in condizioni di obbedire al motto: «O rinnovarsi o morire». E la brava «caffettiera», dopo un'opportuna cura primaverile, in attesa del 28 ottobre, giorno in cui morrà, incomincia col rinnovarsi.

Il ringraziamento di S. E. Italo Balbo alla città di Torino

S. E. Italo Balbo ha inviato al Podestà conte di Revel, oltre un particolare cordialissimo ringraziamento, il seguente telegramma:

«Desidero rinnovare a V. E. i più vivi ringraziamenti per l'efficace collaborazione e la cortesie usatemi nel recente convegno Italo-Francese di Torino. — F.to Sottosegretario Stato Aeronautica: *Balbo*».

Bollettino demografico

[illegible] marzo 1929.

NASCITE	N.	19
MATRIMONI	»	—
MORTI	»	46

Costituenda 153.a Legione Milizia Avanguardia «Francesco Baracca». — Ore 9, adunata del manipolo fanfara nella scuola di via Luigino 54 bis, per istruzione. Ore 10 adunata della Centuria ciclisti e della Centuria motoristi in via Luserna 14. E' prescritta l'uniforme ordinaria. Tutti i giovani che non hanno ricevuto la divisa sono invitati a ritirarla alla sede del Comando in via Luserna 14, nei giorni feriali dalle ore 15 alle 18.

Associazione ex allievi R. Albergo di Virtù. — Questa sera sabato, ore 21, veglia di metà quaresima nei locali dell'Unione, via Bogino 17. Si invitano soci e famiglie.

Seguendo la Cronaca

I Convalescenti

di influenza facciano immediatamente la più efficace delle cure ricostituenti, la più pronta e sicura, quella della Bioplastina Merluzzina, il mirabile prodotto italiano, il ricostituente perfetto, dichiarato uno dei migliori del mondo. La Bioplastina Merluzzina è ottima sotto ogni aspetto, tanto per il bambino quanto per l'adulto.

Chiacchierata con un russo

E' in Italia, in missione d'affari, un notissimo expert commerciale russo. E' passato anche da Torino e si è intrattenuto con industriali e commercianti.

Conosce bene l'Italia perchè è già venuto tra noi molte volte ed è un entusiasta del nostro Paese di cui riconosce senza riserve i meravigliosi progressi compiuti in questi ultimi anni.

Molto riservato per quanto riguarda la politica, specialmente russa, si lascia interrogare volentieri sugli argomenti commerciali, e in diversi rami dimostra preparazione e competenza.

«In Italia c'è molto da imparare» è una frase che ripete volentieri.

Essendo uno dei migliori conoscitori del ramo pellicce, si avviene abilmente il discorso su questo interessante argomento. «Quest'anno annata cattiva per le pellicce. Troppo freddo: i cacciatori bloccati: molto pericolosa la caccia dappertutto, poco raccolto. Caccia superba per qualità, ma scarsa, scarsissima la quantità. I cacciatori domandano alti prezzi: poveretti, hanno ragione. Dopo tanti sacrifici, poca merce. Se è bella diventa preziosissima. La maggior parte non sono ancora tornati. Gli inglesi e gli americani li aspettano al varco: comprano tutto. Le nostre pellicce sono molto migliori di quelle americane. Io non vengo ora per vendere pellicce, non ne ho, ma è un mercato che mi piace. E' bello aspettare i ritorni delle battute di caccia sui primi mercati, vedere per primi i lotti, le meraviglie, bloccare bloccare tutto con un colpo maestro, con occhio d'aquila. Io conosco un vostro expert, il signor Rivella. Molto bravo, molto conosciuto anche tra noi. Noi ammiriamo molto le sue qualità di conoscitore. Il suo nome è uno dei più quotati alle grandi aste europee. Andrò anch'io alle prossime aste di Londra. Lo vedrò certamente là. No, fino ad oggi, aste senza importanza; il grosso della caccia nuova sta arrivando. Ho lasciato un mio compagno laggiù, uomo di fiducia come me stesso, alter ego. Farà tutti i possibili acquisti e spedirà la merce direttamente su Londra. No, in Italia non c'è mercato. Peccato! Si potrà fare. Torino è la città più indicata. So, so, conosco l'allevamento delle volpi argentate a Courmayeur. Molto bene, molto bene; meglio che in Francia e in America: qualità superba; auguri, auguri».

Il discorso scivola su altri argomenti: com'è bella Torino in primavera, meraviglioso il Valentino lambito dal Po, perchè non fate un Parco Zoologico?

Un complimento per le graziose torinesi: «Come portano bene l'abito, e il renard...». Ci siamo: il discorso ritorna alle pellicce. «Hanno l'eleganza spontanea, meglio che le parigine.... Questo vostro signor Rivella è veramente nel suo regno. Ora capisco perchè vuol sempre la merce più bella! Oh, egli è un fine segugio per andarla a scovare! Non so se lo potrò vedere prima che io parta, ma me lo saluterete tanto. E fategli i miei complimenti per la sua bella vetrina di Piazza Castello».

La partenza del treno reale

Il nuovo treno reale, di cui la stampa italiana si è già occupato per l'opera d'arte profusavi da Giulio Casanova, ha lasciato ieri mattina l'officina, dove esso è nato: la Sezione Ferroviaria della «Fiat», che lo ha interamente costruito.

Dopo un'ultima ispezione all'interno delle meravigliose vetture — messe in perfetto, meticoloso ordine, — il direttore della Sezione, ing. Penati, dette ordine che esse venissero chiuse; e alle ore 11, trainato da una locomotiva, il nuovissimo treno regale intraprendeva il suo... primo viaggio, giungendo a Porta Susa (colla quale le officine di via Rivalta hanno il raccordo ferroviario), e poco dopo, trainato da un locomotore, giungeva a Porta Nuova. Qui il treno del Re era atteso e fu ancora una volta ammirato da una piccola folla di Autorità e personalità: c'erano il capo Compartimento, grand'uff. ing. Ehrenfreund, il comm. avv. Edoardo Agnelli, gli ingegneri Penati, Bubic, della Sezione «Fiat», l'ing. Pellegrino, delle FF. SS., Capi-Stazioni, ecc.

Agganciate al treno di Genova, delle ore 14,10, le tre vetture, che rappresentano un capolavoro d'ingegneria e di arte, sono state dirette a Firenze, per l'ultimo collaudo tecnico. Quindi il nuovo treno del Re raggiungerà la sua sede naturale: Roma.

Il treno è stato scortato da due capi-tecnici della «Fiat» e da un capo-tecnico delle Ferrovie dello Stato.

CASSA MUTUA OPERAI FIAT. — Si comunica ai soci che martedì 19 marzo 1929, gli uffici e gli ambulatori rimarranno chiusi. I pagamenti sussidi si effettueranno: sabato 16 corr. dalle ore 9,30 alle 11,30 e dalle 15 alle 18, e lunedì 18 corr. dalle ore 9,30 alle 11,30 e dalle ore 15 alle 18.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TORINO (Compagnia Pitoeff). — Ore 21: «La dame aux Camélias» di A. Dumas (in abbonamento).
CARIGNANO (Compagnia Ema Mariani). — Ore 21: «Tamburo e sonagli» dei fratelli Quintero.
ALFIERI (Comp. operette Nella Regini). — Ore 21: «La signorina così... così...» di Mazzolotti e Cavarra.
CHIARELLA (Comp. comica A. [illegible]). — Ore 21: «Il matrimonio di mamma» di Verneuil.
BALBO (Compagnia d'operette Isapilo). — Ore 21: «La leggenda dello smeraldo» di Gaspare Bona e Drovetti.
DOPOLAVORO (EX ROMANO) (Compagnia Gastone Monaldi). — Ore 21: «Certificato penale» di G. Monaldi.
ROSSINI (Compagnia dialettale «La Bùgia di Torino»). — Ore 21: «I mònfrin a Val Dòndona» di Poncin e Croce.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Gianduja al centro della terra».
ODEON — Ore 21: «Broadway».
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.

Spettacoli di domani

REGIO: ore 21,15: Concerto sinfonico — **TORINO**: ore 14,30: «Sainte Jeanne» di B. G. Shaw (fuori abbonamento); ore 21: «Le cadavre vivant» di L. Tolstoi (fuori abbonamento) — **CARIGNANO**: ore 15: «Tamburo e sonagli» dei fratelli Quintero; ore 21: «L'amante della signora Vidal» di Louis Verneuil — **ALFIERI**: ore 15 e 21: «La signorina così... così...» di Mazzolotti e Cavarra — **CHIARELLA**: ore 15: «Il matrimonio di mamma» di Verneuil; ore 21: «La seconda notte» di Bennequin — **BALBO**: ore 15 e 21: «La leggenda dello smeraldo» di Gaspare Bona e Drovetti — **ROSSINI**: ore 15 e 21: «I mònfrin a Val Dòndona» di Poncin e Croce — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: «Gianduja al centro della terra».

I Divertimenti

Cinematografi

GHERSI — «Villa Falconieri». Protagonista Maria Jacobini. — Successo.
AMBROSIO — «La grande passione». Protagonisti Lil Dagover e Rolla Norman.
VITTORIA — «L'artiglio rosso» (Claudie Victrix), e numeri di varietà. - Successo.
ROYAL — «Papà per forza». R. Denny.
ITALA — «Il naviglio della morte». Avvent.
BORSA — «Un bacio in taxi». Bebe Daniels.
SPLENDOR — «Nozze di rivoluzione».
ALPI — «L'avventuriera d'Algeri». Jacobini.
PRINCIPE — «La legge dell'amore». Varietà.

E. I. A. R. - Radio Torino

Potenza 8 kw. 7 antenna — Lunghezza d'onda metri 291,1

Il programma d'oggi

Ore 16: Trasmissione dal Teatro Regio del discorso di S. E. il Prefetto Maggioni.

Ore 16,45: Segnale di apertura — Borsa — Cambi — Notizie Stefani. — Ore 17: Concerto dell'Orchestra dell'EIAR: 1) Dvorak: «Der Bauer ein Schelm» ouverture - 2) Castaldon: «Le carezze di Manon» - 3) Giordano: «Siberia» sogno - 4) Limenta: «Stornellando all'uso di Toscana» - 5) Zandonai: «Francesca da Rimini» fantasia - 6) Mascheroni: «[illegible] al vento» - 7) Beethoven: «Fidelio» ouverture. - Ore 18,15: Fine della trasmissione.

Ore 20,25: Segnale di apertura. — Notizie Stefani. — Ore 20,30: Segnale orario. — Ore 20,31: Radio giornale dell'ENIT. — Ore 20,45: Comunicazioni del Dopolavoro. — Ore 20,50: Concerto dell'Orchestra dell'EIAR diretta dal M.o Gedda. Musica varia: 1) Orchestra: Massenet: «Scene pittoresche» - 2) Tenore L. Fort: Bizet: «I pescatori di perle» romanza - 3) Arpa: sig.ra E. Wesler-Bo: Hasselmans: «Gitana» capriccio - 4) Soprano P. Guerra: Delibes: «Lakmé» Aria delle campanelle - 5) Nino Salvaneschi: «Vincenzo Gemito» - 6) Orchestra: Strauss: «Cagliostro» valzer - 7) Tenore L. Fort, soprano P. Guerra: Donizetti: «Don Pasquale» duetto - 8) Arpa: sig.ra E. Wesler-Bo: Tedeschi: «Pattuglia Spagnola» - 9) Orchestra Ponchielli: «Gioconda» danza delle ore. — Ore 22,55: Notizie varie. — Ore 23,00: Musica da ballo: Jazz-band. — Ore 23,30: Fine della trasmissione.

Note spicciole

M.V.S.N. - Comando 1.a Legione «Sabauda». - Centuria premilitari ed avanguardisti. — Domani domenica adunata in caserma alle ore 8. I premilitari del 1908 dovranno consegnare al comandante di Centuria due fotografie formato tessera.

M.V.S.N. - Comando 1.a Legione «Sabauda». - Battaglione ciclisti DS. MM. — Sospesa l'adunata di domani domenica.

G. F. Italia (G.M.G.I.). — Questa sera chiusura delle iscrizioni per la gita sociale alla Cappella S. Cristina. Si invitano i soci dichiarati elettori a voler intervenire lunedì 18 corr. alle ore 21 precise, in sede, per importanti comunicazioni del presidente.

IIII.a Legione Avanguardia Carlo Alberto (Centuria Sportiva). — I componenti la squadra ginnastica dovranno trovarsi domani 17 marzo, alle ore 10, alla Palestra di via Mercantini. Gli assenti saranno puniti.

IIII.a Legione Avanguardia C. A. Coorte di formazione. — Tutti gli iscritti alla 2.a Leva Fascista, dovranno trovarsi domenica 17 marzo alle ore 10 alla sede di Comando di Legione, via Andrea Provana, 4, per istruzioni.

II.a Legione «Generale Prestinari». Comando 1.a Coorte. — Domani 17, adunata della 1.a, 2.a e 3.a Centuria, Manipolo Ginnastica, Manipolo Granatieri alle ore 8,30 in caserma, tenuta ordinaria; adunata di tutti i Capi Squadra e Militi appartenenti al Manipolo Motociclisti con macchina.

II.a Legione M. V. S. N. Direzione Corsi Premilitari. — Le sottoindicate Compagnie Premilitari sono adunate per domani 17 c. m., per le ore e nelle località seguenti: ore 8,30: 1.a Compagnia, Scuola Ricardi di Netro, via Talli; 2.a Compagnia, Scuola Alfieri, via Palmieri; 3.a Compagnia, [illegible] Salesiana, via Salerno; 4.a Compagnia, Scuola Gabrio Casati, corso Racconigi, [illegible]; 11.a Compagnia, Scuola Muratori, corso Tortona; 12.a Compagnia, Scuola Fontana, via Rubiera; 13.a Compagnia, Scuola [illegible], via Galvani; 14.a Compagnia, Scuola Parini, corso Paolo Sarpi; 15.a Compagnia, Scuola De Amicis, via Cottolengo.

M.V.S.N. Centuria «Cesare Battisti». — Domani, domenica adunata in divisa obbligatoria di tutta la Centuria, per le ore 8 precise in caserma.

Federazione Nazionale Arditi d'Italia. — Oggi alle ore 14,30, adunata in sede di tutti gli arditi liberi da impegni di lavoro, decorati e con decorazioni.

IIII.a Legione Avanguardisti «F. Corridoni». — Domani adunata generale in sede alle ore 8 di tutti i dipendenti della Legione, con la fanfara. Sollecitare le adesioni ai gruppi sportivi per la loro definitiva costituzione.

M.V.S.N. - 2.a Gruppo art. C. A. «Giov. Pasta». — Tutti i dipendenti, ufficiali, capi squadra e militi, si troveranno domenica alle ore 9 in sede (via Bogino 6) per comunicazioni. Abito borghese.

Circolo rionale fascista «L. Sbaraglia». — I fascisti iscritti al Circolo debbono trovarsi alla sede domenica 17 corr., ore 10 per comunicazioni importantissime relative alle elezioni. Le assenze saranno denunciate per gli opportuni provvedimenti.

M.V.S.N. - Coorte d'onore mutilati «B. Mussolini». — Tutti i dipendenti, ufficiali, capi squadra e militi, si troveranno domenica alle ore 9, in sede (via Bogino 6) per comunicazioni. Abito borghese.

ULTIME NOTIZIE

Dall'accademia al tumulto
Il dibattito alla Camera francese sui casi delle guarnigioni renane

Parigi, 15 notte.

Preceduta da un lungo Consiglio di Gabinetto, durante il quale Painlevé aveva comunicato ai colleghi le sanzioni disciplinari prese contro i responsabili delle perdite deplorate in seno alle guarnigioni renane, la seduta odierna aveva richiamato alla Camera il pubblico delle grandi occasioni, ma un numero relativamente non elevato di deputati. Per i parlamentari l'interesse degli attacchi contro il Ministero si è infatti esaurito con la seduta di ieri sulle Congregazioni e la giornata di oggi non presentava se non l'attrattiva di una parentesi rumorosa ma accademica.

L'oratore socialista

Primo interpellante fu l'on. Barthe, il quale confermò le cifre fornite dai giornali socialisti fissando a 348 il numero delle vittime nei reggimenti di stanza in Renania. Secondo il Barthe non bisogna paragonare questa cifra a quella rilevante la mortalità della popolazione borghese, poichè in quest'ultimo caso si fanno entrare nel conto i ragazzi, le donne e i vecchi. Bisogna poi notare che certi reggimenti e certi battaglioni — invece — non hanno avuto un solo decesso. Ciò prova che il comando ha la sua parte di responsabilità. L'interpellante continua dicendo che i giovani, dopo essere stati allevati con cura nelle loro famiglie, sono improvvisamente posti in condizioni di vita assai più difficili ed aspre. Spesso l'alimentazione delle truppe è stata assicurata soltanto con conserve. D'altra parte il Comando non ha preso i provvedimenti necessari durante il periodo del freddo. L'epidemia di influenza si è sviluppata fra il 6 ed il 10, ma, secondo quanto riconobbe il Comando, si fece fare verso il 14 febbraio al 30° Battaglione di Cacciatori una marcia di 25 chilometri, quando il termometro segnava 26 gradi sotto zero. A Coblenza al 39° Artiglieria un capitano di batteria faceva fare gli esercizi con 20 gradi di freddo, vietando agli uomini di alzare il bavero dei mantelli e di difendersi il volto con sciarpe. In quello stesso reggimento, con una temperatura di 6 gradi sotto zero, un tenente costrinse due soldati dopo il pasto a marciare metà al passo e metà al passo ginnastico con carico completo nel cortile del quartiere.

E l'oratore rammenta che il 15 febbraio al momento dell'ingresso solenne del nuovo generale a Coblenza, i giovani soldati dovettero stazionare nelle strade parecchie ore con una temperatura di 15 gradi sotto zero. Si sarebbe potuto, secondo l'interpellante, rinviare questa cerimonia come si rinvia a Parigi la rivista del 14 luglio quando fa troppo caldo. D'altra parte a Treviri, in particolar modo, i soldati sarebbero rimasti per lungo tempo con i piedi nella neve. L'on. Barthe aggiunge poi che all'ospedale di quella città si è falsata la contabilità dell'infermeria.

Scambio di invettive

A questo punto dell'interpellanza Barthe, un vivace scambio di invettive ha luogo tra sinistra e destra, degenerando a poco a poco in tumulto. E' solo dopo molti sforzi di voce e strappi di campanello che Buisson riesce a ristabilire l'ordine.

Quando riprende a parlare, l'interpellante rende omaggio al corpo di sanità. Alcuni medici, in piedi giorno e notte, hanno dato un ammirevole esempio. Ma l'alto comando non ha saputo organizzarsi in vista dell'inverno e ciò malgrado i frequenti avvertimenti che gli sono stati prodigati.

Dopo una breve sospensione di seduta, uno strascico degli incidenti di poco prima rimette alle prese due deputati degli opposti settori della Camera. Il socialista Chastanet e il repubblicano Caillès, i quali si rinfacciano a vicenda la qualità di «imboscato», ma a sedare il rinato tumulto sale alla tribuna il comunista Cachin per reclamare contro i colpevoli dell'ecatombe renana le sanzioni più severe e lamentare, oltre agli inconvenienti già deplorati dall'on. Barthe, la alimentazione insufficiente che avrebbe posto i soldati in gravi condizioni di resistenza contro il freddo e le fatiche. Cachin esige però, come conseguenza logica di tali constatazioni, la evacuazione immediata della Renania. A questa sua richiesta il chiasso riprende su tutti i banchi.

A questo punto si decide di rinviare la discussione alla seduta notturna.

Alle 21, salendo alla tribuna per rispondere agli interpellanti ed agli altri oratori, il Ministro Painlevé dichiara:

«Dacchè sono Ministro della Guerra i miei sforzi si sono sempre rivolti verso la Renania, per migliorare la situazione sanitaria dei nostri soldati. Disgraziatamente l'inizio del 1929 è stato pessimo e la epidemia ha causato 48 decessi in gennaio e 173 in febbraio. Non appena sono stato messo al corrente della situazione, ho preso disposizioni per aumentare il numero dei medici nell'Esercito del Reno. Il numero dei medici è stato portato a 81, più 21 medici ausiliari ed 8 soldati specialisti. L'effettivo degli infermieri e delle infermiere è stato portato a 1800. Si è parlato di cattiva volontà e di imprevidenza; io protesto contro questo rimprovero.

«Passando all'esame dei fatti particolari segnalati dall'on. Barthe, dirò che a Treviri non c'è stato errore, ma solo una incomprensione degli ordini dati. Ho d'altra parte preso nei riguardi del capo responsabile un provvedimento che sarà prossimamente conosciuto».

Il Ministro continua dichiarando che i fatti che gli sono stati segnalati saranno seriamente esaminati.

«Ora, aggiunge, mi è stato chiesto che cosa il Governo farà per le famiglie delle vittime. Il Governo è deciso ad assegnare una pensione ai parenti di tutte le vittime; soccorsi sono già stati inviati, inoltre le salme saranno tumulate a spese dello Stato nei cimiteri scelti dai parenti».

L'oratore termina dicendo:

«Se avessi mancato di vigilanza lo riconoscerei, se giudicate il contrario, ditelo».

Doriot, comunista, trova che le dichiarazioni del Ministro della Guerra sono insufficienti. Non gli si farà mai credere che siano stati commessi così pochi errori.

La seduta viene sospesa alle 23,15 e viene ripresa alle 23,30. Il comunista Fraissex sostiene che la responsabilità del Governo è gravemente impegnata nei luttuosi fatti di Treviri e rinnova le critiche dei suoi compagni sulla insufficienza dell'alimentazione della truppa.

L'on. Rollin, deputato di Parigi, ringrazia il Governo di avere deciso di accordare notevoli riparazioni alle famiglie dei soldati morti in Renania.

La seduta continua.

L'avvelenamento del figlio del Presidente del Nicaragua

Tegucigalpa (Honduras) 15 notte.

E' morto oggi, in seguito ad avvelenamento, il figlio del Presidente del Nicaragua, Medardo Moncada. La notizia ha prodotto viva impressione nei circoli nicaraguani per quanto non sia ancora chiaro se si tratti di suicidio.

AFGANISTAN

Le probabilità di rivincita di Aman Ullah
Bacha i Sakao non paga le truppe

Peshavar, 15 notte.

La voce che Aman Ullah ha iniziato ieri la sua riscossa militare, riprendendo la marcia su Cabul, è prematura. Sta di fatto che il Re spodestato viene trovando crescenti appoggi nelle ultime settimane ed è probabile che la sua avanzata sulla capitale avrà luogo tra breve. Il suo attacco alla cittadella di Bacha I Sakao, peraltro, potrà sortire effetto vittorioso solo nel caso che Aman Ullah, strada facendo, riesca a moltiplicare il numero dei suoi adepti. In ogni modo l'eventualità che egli riesca a rioccupare la capitale realmente esiste e non sembra neppure lontana.

Bacha I Sakao, nel frattempo, cerca di amministrare alla meno peggio la sua imprecisata satrapia di Cabul. Egli, nonostante i 9000 armigeri di cui dispone, non è riuscito a riprendere il suo dominio al di là di dieci miglia della strada da Cabul a Candahar. I suoi involontari sudditi, a quanto si racconta, sperimentano l'acuta scarsità di vettovaglie e di viveri. Pare che il nuovo Emiro non riesca più a raccogliere i fondi che gli occorrono via via per il soldo delle truppe. Esse da vario tempo si trovano senza paga e le diserzioni tendono a crescere. Un importante consiglio di tribù si prepara per lunedì prossimo ad Hada verso Yelinbabad dove Hashim Khan, un rispettato capo afgano che opera di conserva con Nadir Khan, cercherà di indurre i condottieri delle più importanti e battagliere tribù ad un movimento di unificazione. Il compito non è agevole perchè i capi tribù preferiscono il decentramento progressivo che permetterebbe loro di spadroneggiare, come nei vecchi tempi, entro la cerchia delle rispettive provincie.

(*Daily Telegraph*).

Müller difende il Parlamento e le nuove tasse
Sanguinosa rissa provocata dai comunisti

Berlino, 15 notte.

Quest'oggi al Reichstag si è avuta la seconda giornata di discussione del bilancio presentato per la prima lettura e per la domanda di esercizio provvisorio. I rappresentanti dei diversi Partiti hanno presentato le loro proposte di risanamento quasi tutte basate sulle economie. Notevole è stato il discorso del democratico ex-ministro delle Finanze, Reinhold, il quale ha raccomandato soprattutto le economie sul Ministero dei Trasporti e su quello degli Affari Esteri. Dopo questa prima serie di discorsi è cominciata la discussione propriamente politica.

Questa è stata aperta dall'oratore tedesco-nazionale Schlange, uno dei rappresentanti più genuini della tendenza agraria, che ha fatto un violentissimo discorso contro il Governo, da lui accusato di essere responsabile dei molti mali che affliggono in questo momento la Germania e soprattutto dalla spaventevole crisi che attraversa la agricoltura. Altri rimproveri sono stati fatti dall'oratore in materia di politica di minoranze. Soprattutto il Governo è stato accusato di freddezza e di tepidezza nella difesa delle provincie orientali insidiate dalla cupidigia dei polacchi. L'oratore tedesco-nazionale ha terminato con un attacco a fondo contro il parlamentarismo e ha detto che o la Germania andrà in rovina per la sragionevolezza del sistema ovvero questo sistema deve andare in rovina per la ragionevolezza del popolo tedesco.

Il discorso del deputato di opposizione ha indotto il Cancelliere a rispondergli immediatamente. Müller ha detto che i tedesco-nazionali sfruttano la grave situazione in cui si trova la Germania per fare della demagogia politica a profitto del loro Partito. Soprattutto ha respinto l'accusa che il sistema presente sia la causa di tutti i mali del popolo tedesco. Müller ha detto che i tedesco-nazionali dimenticano che il sistema attualmente in vigore, e cioè il sistema parlamentare, è stato adottato il 28 ottobre 1918 dalla Monarchia, la quale si era convinta che col sistema antico non si andava avanti. Il Cancelliere ha definito come molto esagerati i pericoli che secondo i tedesco-nazionali corrono le provincie orientali, e ha terminato dicendo che il Governo ha presentato un bilancio il quale non è un bilancio di *deficit* ma presenta i mezzi per raggiungere il pareggio e l'equilibrio. Il Cancelliere ha detto che nel momento in cui a Parigi vengono fatte delle trattative così importanti, il bilancio porta la prova che la Germania fa di tutto per mettere ordine nelle sue finanze.

A proposito delle nuove tasse che molti Partiti non vorrebbero veder adottate, Müller ha detto che certamente il Governo non ha presentato questo bilancio per suo piacere, ma che ha ritenuto di dovere coraggiosamente affrontare la impopolarità.

Quest'oggi a Gumbinnen, in provincia di Cunisberga, è avvenuta una sanguinosa zuffa fra nazional-socialisti e comunisti. Durante un comizio, che era stato organizzato dai nazional-socialisti, un comunista che era penetrato nella sala ha afferrato una sedia e l'ha scagliata in mezzo ai nazional-socialisti. In tal modo è sorta una battaglia regolare fra le due parti, nella quale sono state gravemente ferite sette persone che versano in pericolo di vita, e molte altre sono state ferite più leggermente.

Tumulti al Cairo
per la ripresa del regime parlamentare

Cairo, 15 notte.

La ricorrenza della festa dell'indipendenza dava oggi occasione a qualche disordine nelle vie della capitale. Le dimostrazioni si svolsero specialmente nel quartiere intorno alla Reggia dove si rinnovarono i tentativi di far pervenire a Re Fuad petizioni in favore di una sollecita ripresa del regime parlamentare. Le autorità di polizia avevano mobilitato tutte le forze disponibili e numerose squadre di agenti tennero a segno i dimostranti. Occorsero però varie cariche con gli sfollagente per sciogliere gli assembramenti nelle vicinanze della Reggia e si lamenta un certo numero di contusi. (*Daily Telegraph*).

Otto ponti distrutti nei Balcani

Vienna, 15 notte.

Il disgelo sta provocando inondazioni in Jugoslavia ed in Romania. Otto ponti sul Danubio, sulla Sava e sul Tibisco sono stati distrutti. In Romania le città di Jassy e di Kitschineff sono in parte allagate.

I lavori di Ginevra
Comunicazioni e trasporti

Ginevra, 15 notte.

Oggi si è aperta al Segretariato della Società delle Nazioni, la tredicesima sessione della Commissione delle comunicazioni e del transito, alla quale l'Italia è rappresentata dal comm. Sinigaglia. Fra gli argomenti all'ordine del giorno conviene segnalare l'unificazione dei regolamenti stradali, l'unificazione dei regolamenti fiscali delle automobili da turismo straniere e i trasporti automobilistici commerciali, la questione dei trasporti combinati, la questione della concorrenza fra le ferrovie e i trasporti fluviali, la questione delle comunicazioni che interessano il funzionamento della società in tempo di crisi, ecc.

Nella sua prima seduta la Commissione ha preso atto degli studi fatti dal Comitato della circolazione stradale per arrivare ad un accordo fra gli Stati, allo scopo di ridurre le misure doganali e fiscali che attualmente costituiscono su molte frontiere dei grandi ostacoli per il turismo internazionale automobilistico. D'altra parte la Commissione ha preso atto dei progressi importanti realizzati in seguito alle raccomandazioni della seconda conferenza sul regime internazionale dei trasporti. Raccomandazioni che tentavano di semplificare questo regime specialmente con la soppressione dell'obbligo dei visti. La Commissione ha preso pure atto del fatto che un grande numero di Governi ha già dato un seguito favorevole alle raccomandazioni della terza conferenza delle comunicazioni e del transito, per quanto si riferisce ai titoli di identità e di viaggio per le persone senza nazionalità o di nazionalità dubbiosa.

Si è poi riunito oggi il Comitato permanente della navigazione interna, al quale l'Italia è rappresentata dal comm. Romaiti. L'ordine del giorno comporta l'esame dei lavori del Comitato di diritto privato nella navigazione interna nei riguardi della elaborazione di un progetto di convenzione su certe materie di diritto fluviale. All'ordine del giorno figura pure l'esame delle osservazioni presentate nel corso della recente sessione della Commissione centrale per la navigazione sul Reno e alcune questioni concernenti appunto la navigazione renana.

La donna-uomo
nuovamente citata in Tribunale

Londra, 15 notte.

Torna alla ribalta giudiziaria la donna-uomo che tanto materiale recentemente forniva alle cronache inglesi, l'incredibile «signor *Barker*», la quale per diversi anni si travestì da ufficiale dell'esercito e trovò anche modo di «ammogliarsi». Si rammenta come la settimana scorsa essa ottenesse il rilascio dalle carceri di Olloway, dove era stata rinchiusa sotto una imputazione puramente tecnica di mancato adempimento ad ordinanze del Tribunale. Dal giorno della liberazione il pubblico nulla più seppe di lei, fuorchè a proposito di certe scritture che le erano state offerte da alcuni teatri di varietà ma che sono rimaste in sospeso anche per le rimostranze sollevate dal sindacato degli autori teatrali. Ora il direttore dei pubblici procedimenti penali ha assodato che la Barker, durante le peripezie fallimentari che condussero alla sua smascheratura, si rese colpevole di falso in atto pubblico. Perciò la Barker è stata denunciata all'autorità giudiziaria la quale, dopo un breve dibattimento davanti ad un magistrato di polizia, ha portato contro la donna-uomo un precetto in regola. Il capo di accusa afferma che la Barker, nel corso degli atti che fu costretta a fare in sede di fallimento, giunse perfino a eseguire una dichiarazione giurata nel senso che essa «era autenticamente chiamata Victor Barker, ex-ufficiale in un reggimento di cavalleria durante la guerra». Di questo falso giuramento la Barker è chiamata a rispondere davanti al magistrato di un quartiere londinese in una udienza del 27 marzo prossimo.

Moglie che incontra il marito
cinque anni dopo la sua morte

Budapest, 15 notte.

Il fabbro Joseph Bako sarà deferito ai tribunali sotto l'accusa di truffa in danno di una Società di Assicurazioni e di bigamia. Questi delitti sono stati commessi in maniera del tutto straordinaria. Cinque anni fa la casa del Bako veniva distrutta da un incendio. Tra le ceneri si rinveniva un cadavere in cui dalle vesti, dall'orologio e dall'anello matrimoniale si identificava il fabbro. La vedova potè in questo modo ricevere un indennizzo di 150 mila lire per l'edificio e di 25 mila per la perdita del consorte. Ieri la vedova o, meglio, colei che si credeva tale, incontrava per la via un pezzente dai lineamenti troppo simili a quelli del creduto defunto, perchè non gli rivolgesse la parola. Il pezzente dapprima trasecolato per l'incontro, finì per confessare alla donna di essere scomparso cinque anni fa. Essa accompagnò l'uomo dal Procuratore di Stato che tutto mise a verbale la seguente deposizione:

«Avevo dissotterrato al cimitero il cadavere di mio fratello, lo avevo portato a casa vestendolo coi miei abiti, infilandogli nelle tasche del panciotto il mio orologio e nella dita l'anello matrimoniale. Quindi avevo appiccato il fuoco all'edificio. Così realizzai il mio desiderio di farmi credere morto. Lo scopo di tutto ciò era quello di potere scappare indisturbato in Romania con l'amante che poi sposai. Costei però poco tempo fa mi abbandonava e rientrando in patria dovetti tenermi nascosto per non far scoprire il grosso inganno».

Il professor Bonaiuti
non rientra nella Chiesa

Roma, 15 notte.

L'*Osservatore Romano* pubblica:

«Essendosi diffusa la voce, anche a traverso la pubblica stampa, del ritorno del sacerdote Ernesto Bonaiuti in grembo alla Chiesa, siamo in grado di dichiarare che la situazione canonica del medesimo resta purtroppo immutata, quale risulta in conseguenza dei Decreti della Suprema Sacra Congregazione del Santo Uffizio e specialmente del Decreto del 25 gennaio 1926, col quale egli veniva dichiarato scomunicato *vitando* per grave errore contro la Fede da lui pertinacemente sostenuto e mai ritrattato».

Ritrovato annegato in un laghetto

Aosta, 15 notte.

Sabato 9 corrente, certo Giovanni Nareili domiciliato a Mercenasco era partito da casa per recarsi a trovare una sua sorella, insegnante nella scuola della frazione Chevrere nel comune di Champdepraz. La maestra era stata in precedenza avvisata della visita del fratello, ma lo attese invano. Informò allora la madre chiedendo spiegazioni. Questa, presaga d'una sciagura, si mise alla ricerca del figlio, aiutata da altre persone.

Dopo vari giorni di affannose ricerche, ieri nel pomeriggio la comitiva percorrendo uno stretto canalone ove scorre il torrente Chalamé rinvenne, in un laghetto semigelato della profondità di oltre quattro metri, il cadavere del povero giovane che venne estratto dall'acqua dopo circa un'ora di sforzi.

Garzone macellaio
arricchito con i furti nelle automobili

Genova, 15 notte.

In questi ultimi mesi erano stati denunziati numerosissimi furti avvenuti con destrezza su automobili lasciate incustodite nelle vie della città. I ladri avevano una particolare preferenza per le automobili straniere. Il crescendo dei furti indusse la Squadra Mobile ad intensificare le indagini in seguito alle quali vennero identificati i due autori principali di tutti i furti, certi Domenico De Andreis d'anni 26 da Bolzaneto ed Edoardo Gatta d'anni 29 da Genova. Il De Andreis venne senz'altro arrestato mentre il Gatta si trovava già a Marassi dove era stato condannato per un furto a tre mesi di reclusione. Le indagini non si arrestarono qui e portarono all'arresto del macellaio Alessandro Turini di 37 anni abitante in via Rodi 10 che aveva in brevissimo tempo fatto fortuna: da garzone macellaio era diventato proprietario di macelleria, e in questi ultimi mesi aveva comperato un appartamento pagandolo 120 mila lire ed ammobigliandolo con mobili del valore di oltre 100 mila lire. Il Turini faceva il ricettatore dei due ladri pagando un prezzo vilissimo le merci che acquistava. Una valigia rubata dal De Andreis e contenente circa 25 mila lire di gioielli fu dal Turini pagata al ladro soltanto 500 lire. In questo modo si spiega come il garzone macellaio abbia potuto in così breve tempo arricchirsi rapidamente. Nella sua abitazione furono sequestrate sette valigie e numerosi oggetti di valore provenienti dai furti suindicati.

SPORT

Si annuncia un altro bolide terrestre
capace di 260 miglia all'ora

Londra, 15 notte.

Un cablogramma da Daytona riferisce che il proprietario della macchina sulla quale Lee Bible è rimasto ucciso, ha donato alla vedova del corridore 1000 dollari e si è assunto le spese dei funerali. Il maggiore Segrave ed i suoi amici, dal canto loro, hanno aperto una colletta per offrirne il ricavato alla vedova di Bible.

Il redattore automobilistico di un foglio londinese di stasera afferma che il corridore inglese Kaye Don ha deliberato di provarsi l'anno venturo al lido di Daytona, per battere il record di Segrave ed affrontare qualsiasi antagonista americano. Kaye Don afferma che si trova in via di costruzione in un'officina britannica un'automobile da corsa che risulterà capace di raggiungere la media oraria di 260 miglia e che egli è destinato a guidare.

Un match Jacovacci - Thil
per il titolo europeo dei medi

Parigi, 15 notte.

Jacovacci ha accettato di mettere in palio il suo titolo di campione di Europa dei pesi medi. Il suo «challenger» sarà il campione francese Marcel Thil, che è indubbiamente il migliore peso medio di Francia. Egli non conosce sconfitte e tutte le sue vittorie si sono risolte prima del prestabilito numero di rounds, salvo una vittoria ai punti con Laffineur, che però in un match di rivincita lo scorso martedì rimaneva schiacciato alla seconda ripresa. Thil si presenta quindi come un avversario temibilissimo per il nostro campione. Il match avrà luogo il 26 marzo al Circo di Parigi e verrà organizzato da Jeff Dickson.

I giocatori italiani e l'allenatore per la Coppa Davis

Genova, 15 notte.

La presidenza della Federazione italiana di tennis avuta l'autorizzazione del commiss. del Coni, ha provveduto all'assunzione del signor Alberto Burke quale allenatore della squadra nazionale per la prossima coppa Davis. Il commissario unico ha poi designato quali possibili giuocatori nazionali i signori: De Morpurgo, De Stefani, Gaslini, Bocciardo, Sertorio Emanuele, L. Bonzi, C. Serventi, A. Del Bono e T. De Minerbi, stabilendo che l'allenamento abbia inizio il 15 aprile sui campi del Tennis Club dei Parioli a Roma.

Una squadra milanese di hockey
vince la rappresentativa della Carinzia

Milano, 15 notte.

Questa sera al Palazzo del ghiaccio, la squadra dell'Hockey Club Milan, si è incontrata con una squadra rappresentativa della Carinzia. Il primo tempo si è chiuso alla pari 1 a 1; il secondo 4 a 2, a vantaggio dei milanesi, i quali dominarono nettamente nel terzo tempo, chiudendo vittoriosamente la partita con 8 punti contro 3 degli austriaci.

Ultime di Borsa
La Borsa di New York

New York, 15 notte.

Il mercato anche oggi ha continuato le buone disposizioni manifestate nei giorni scorsi. Tuttavia, a metà seduta, si è notato un leggero ribasso in alcuni gruppi di titoli. Questi però si sono ripresi e la chiusura ha trovato il mercato molto fermo. Sempre ottime le Radio e le azioni del Rame. L'attività del mercato è stata però calma. Le obbligazioni italiane sono restate in generale calme. Ecco le quotazioni:

Fiat 7 % 1946	140,—
Prestito Italiano 7 % 1945	96,—
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	94,—
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	96,50
Città di Milano 6,50 % 1952	88,—
Montecatini 7 % 1937	117,—
Città di Roma 6,50 % 1952	90,50

Londra, 15. — Come d'ordinario l'imminenza della mensile chiusura dei conti in Borsa determinava oggi allo Stock Exchange un certo ristagno nelle operazioni. I titoli di Stato hanno perduto una parte del terreno che avevano ultimamente guadagnato. Qualche irregolarità si riscontra nei prezzi sul mercato delle azioni industriali. Le Marconi sono rimaste a 88-42 e le Snia a 94-95. Il periodo di 21 giorni frammisti intercalati dalle vacanze pasquali che i nuovi conti copriranno si prospetta alquanto calmo.

Amsterdam, 15. — Il mercato continua ad essere sempre buono. Il corso dei titoli in generale si mostrava anche oggi al rialzo: alcuni, come le Philips, hanno avuto rialzi notevoli. Fanno eccezione le Royal Dutch che da 281,50 sono scese a 280. Le Rubber sono apparse le Delhi.

LA TEMPERATURA

15 marzo 1929

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 8: 745.

Temperatura massima giorno 14 + 17

Temp. minima notte dal 14 al 15 + 2,1

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	17	4	sereno	
Milano	19	6	»	
Genova	18	10	»	l. m.
Venezia	15	3	nebbia	calmo
Firenze	20	3	sereno	
Ancona	13	9	»	l. m.
Bologna	16	5	»	
Napoli	17	8	sereno	calmo
Taranto	16	7	»	»
Palermo	18	9	½ coperto	l. m.
Catania	16	8	sereno	»
Cagliari	13	4	»	calmo
Tripoli	15	11	coperto	mosso
Messina	18	8	sereno	calmo
Trieste	14	3	»	»
Trento	16	3	»	
Fiume	16	7	»	l. m.
Bari	14	6	»	calmo
S. Remo	19	11	»	»
Bengasi	17	7	»	l. m.

TEATRI

Al Teatro di Torino: *Cesare e Cleopatra*.

La Compagnia Pitoëff ha rappresentato ieri sera «Cesare e Cleopatra» di Shaw. I vari quadri furono coloriti, brillanti, smaglianti: bei mirabili nell'impasto e nel tono davano al costumi, quasi sempre squisiti, un eleganitissimo rilievo. Ma l'interpretazione non ci è apparsa altrettanto eccellente. L'umorismo di certe scene, il taglio estroso, impensato dei personaggi, degli atteggiamenti, delle situazioni, fu spinto troppo spesso fino al farsesco e al buffonesco: lo spirito di Shaw, in questa celebre opera, non ha bisogno di essere così sollecitato, si presenta da sè, si chiarisce da sè, con un'evidenza precisa e arguta. Per contro si è giunti poi, come nel penultimo quadro, ad una drammaticità che senza concessioni e attacchi alla frivola leggerezza dei precedenti accenti, è apparsa contrastante e stonata. Complessivamente può dirsi che tutta questa rappresentazione è stata contaminata da grossi squilibri; un'intonazione fondamentale è sostenuta, pur nella diversità spirituale che ha ispirato l'autore, non ha sorretto le varie scene. Ne è venuto fuori qualcosa di confuso e informe; e la condotta stessa, la misura della dizione ha avuto alti e bassi sconcertanti; ora precipitosa e concitata, ora segnata di tratti grevi, ora sdrucciolevole e frivola. Non diciamo che il testo non sia stato compreso; ma non è stato reso nella sua complessa ma efficacissima linea comica, patetica, eroica. E' sfuggito, insieme, qualcosa di molto sottile che è il lievito indissolubilmente umoristico di Shaw, e qualcosa di molto grave, preciso, pensoso, che è la sua intima penetrazione in quella stessa storia ch'egli ha con apparente leggerezza deformata. Così la figura di Cesare non è stata quella che avrebbe potuto dare a tutto lo spettacolo una dignità eroicomica. Cesare è sempre Cesare anche nella commedia di Shaw, e deve essere tirato giù a grandi tratti, possenti se pur sovente caricaturali. La recitazione di Giorgio Pitoëff così sfuggevole, evasiva, vaga e spesso imprecisa, non ha saputo incidere il personaggio. Intonatissima ci è parsa invece Ludmilla Pitoëff nelle vesti della piccola Cleopatra: i suoi modi infantili, la sua tenue grazia maliziosa, l'hanno servita ottimamente; essa ha suscitato un'esilarante simpatia, ed è poi passata attraverso i mutevoli accenti della sua parte, con grande misura e finezza. Certo non è mancato l'intelligenza anche a questa rappresentazione, ma la realizzazione è rimasta al disotto di quell'eccellenza che distingue l'arte raffinata, luminosa, ammirevole della compagnia Pitoëff.

f. b.

La Compagnia Pitoëff si tratterrà ancora domani domenica al Teatro di Torino: in spettacolo diurno, alle ore 14,30 precise, la *Sainte Jeanne* di G. B. Shaw, e alla sera, alle ore 21, *Le cadavre vivant* di Tolstoi, anche questa volta preceduto dalle parole della signora Tatiana Tolstoi, figlia dell'autore. Entrambe le recite sono però fuori d'ogni abbonamento, sia di stagione, sia degli spettacoli Pitoëff. Con queste due rappresentazioni la Compagnia Pitoëff si congeda dal pubblico torinese. Questa sera sabato, alle ore 21, *La Dame aux Camélias*.

AL TEATRO DEL DOPOLAVORO (già Romano) questa sera Gastone Monaldi mette in scena un suo lavoro: «Certificato penale», nuovo per Torino, e già rappresentato con successo in altre città.

AL «REGIO»
Il secondo concerto Capuana

La Direzione del Teatro Regio comunica: «Domani sera, domenica, alle ore 21,15, ha luogo il secondo Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile Municipale, che sarà ancora diretto dal Maestro Franco Capuana. Il programma è il seguente: *Parte Prima*: 1.o Beethoven: Sinfonia N. 1, in «do maggiore: a) adagio, molto allegro con brio; b) andante cantabile con moto; c) minuetto; d) adagio, allegro molto e vivace. — 2.o Corelli: Concerto grosso N. 8 (Op. VI), trascrizione di Alceo Toni: vivace, grave, allegro, adagio, vivace, allegro, pastorale. — *Parte Seconda*: 3.o Sinigaglia: «Piemonte», (Op. XXXVI), Suite su temi popolari: 1. «Pei campi e boschi»; 2. «Un balletto rustico»; 3. «In montibus sanctis»; 4. «Carnevale Piemontese». — 4.o Wagner: a) «Siegfried»: «Mormorio della foresta»; b) «I Maestri Cantori»: Preludio. — Il Concerto è in abbonamento e la vendita di tutti i posti continuerà dalle 10 di stamane in poi alla Segreteria del Regio. Con questo Concerto il M.o Capuana prende commiato dal pubblico torinese, che lo ha seguito con simpatia nella sua fatica artistica».

Stato Civile di Torino

15 marzo 1929

NASCITE: Maschi 23, femmine 9.

MORTI: Bonomi Giovanni di Antonio, d'anni 51, di Leudinara, spazzino, via Gambasca 4 — Personnettaz Matilde ved. Brean, id. 73, di Chatillon, agiata, via Lorenzo 20 — Iscardi Antonio fu Antonio, id. 74, di Bosco, manovale, via Mazzini 38 — Desilo Ernesto Antonio fu Giovanni, id. 46, di Cunico Monferrato, esercente, via Basilica 10 — Borri Giuseppe fu Lorenzo, id. 57, di Biella, materassaio, via Alessandria 11 bis — Balla Maria fu Erasmo, id. 13, di Chieri, studentessa, corso Ponte Mosca, 36 — Genisa Maddalena ved. Musseito, id. 75, di Castellamonte, casalinga, corso Francia 129 — Bruno Maria Angela ved. Failla, id. 83, di Napoli, agiata, via Gioberti 36 — Nanotti Matilde ved. Biella, id. 73, di Casaleggio Nov., casalinga, via Fratelli Calandra, 26 — Barbarini Maddalena mar. Korner, id. 60, di Stradella, casalinga, via Madama Cristina 80 — Bianco Domenica, id. 81, di Casella Torinese, tessitore, corso Regina Margherita 135 — Chiara Teresa fu Antonio, id. 69, di Collegno, donna servizio, via Marsa 17 — Martinotti Luigia ved. Rossi, id. 75, di Terranova Monferrato, pensionata, via Petrarca 18 — Miolotti Petronilla mar. Perino, id. 30, di S. Frè, casalinga, via Borgo Dora 6 — Roncati comm. Emilio fu Pietro, id. 69, di San Salvatore Monferrato, avvocato, via Sebastiano Valfrè 11 — Carino Francesco fu Giuseppe, id. 72, di Torino, pensionato, via Pisa 13 — Molina Maria Fressia di Mario, mesi 10, di Torino, via Tiepolo 9 — Fioravanti Adele mar. Fioravanti, d'anni 68, di Novara, agiata, via Boucheron 16 — Aghemo Adelaide ved. Piovano, id. 81, di Rivalta Torinese, casalinga, via Arrivore 398 — Castagno Secondo fu Lorenzo, id. 80, di Rivalta Torinese, pensionato, via Candia 9 — Gianotti Giorgio di Martino, giorni 22, di Torino, via Marco Polo 41 — Barbero Luigia mar. Musso, d'anni 35, di Moncucco Torinese, casalinga — Vittori Costanzo fu Pietro, id. 60, di Partano, operaio — Melano Giovanni di Giovanni, mesi 6, di Cavour — Migliorini Giocondo ved. Colombo, d'anni 70, di Moncalieri, casalinga — Massa Mario di Enrico, id. 2, di Torino, impiegato — Gandolfi Luigi fu Stefano, id. 27, di Bancio di Lecco, meccanico — Olivero Antonio fu Giovanni, id. 46, di Chieri, tipografo — Falcetti Domenica fu Claudio, id. 58, di Villafranca Piemonte, inserviente — Giacometti Matteo di Matteo, id. 22, di Dignano Istria, manovale — Ribotta Giovanni di Michele, mesi 4, di Bra — Revelli Maria m. Ratti, d'anni 72, di Alba, casalinga — Faverini Ines di Carlo, id. 7, di Torino — Casanova Paolina suor Leontina, id. 91, di Buro di Pinilla, religiosa — Carletta Maria ved. Mareni, id. 82, di Biandrè, cucitrice — Vigliino Luigi fu Battista, id. 78, di Barbaresco, agricoltore — Giacotto Epifanio fu Luigi, id. 57, di Coazze, cameriere — Capra Giuseppe fu Carlo, id. 71, di Castagnole Lanze, ombrellaio — Raffi Celeste fu Giacomo, id. 67, di San Pellegrino Parmense, marinaio — Barberis Maria, id. 77, di Pinerolo, sarta — Vecchiato Renzo, infante.

CRONACA

I convegni dei cooperatori

Alla sede dell'Unione Intersindacale Comunale, in via Lagrange, si sono riuniti ieri sera i dirigenti delle Società Cooperative e Mutualistiche di Torino. Erano presenti oltre 200 presidenti e fiduciari, i quali rappresentavano oltre 60 mila soci. Nella riunione sono state studiate e fissate le modalità per la propaganda elettorale, ed è stato comunicato l'elenco dei comizi, che si sono svolti e che si svolgeranno presso le Società aderenti all'Ufficio Regionale dell'E. N. C., le quali raggruppano una massa di 200 mila cooperatori e mutualisti. Inoltre, si è deciso di indire per venerdì 22 corrente, alle ore 21, nel Teatro Odeon, un grande comizio di cooperatori e mutualisti torinesi, ai quali parlerà l'on. Domenico Bagnasco, fiduciario per il Piemonte dell'E. N. C., e presidente dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Verso la fine è intervenuto all'assemblea l'on. Bagnasco, il quale ha affermato tra calorosi applausi che la Cooperazione e la Mutualità Piemontese devono dare in occasione del plebiscito la massima prova di attaccamento al Regime e di devozione al Capo del Governo e Duce del Fascismo, dal quale la Cooperazione e la Mutualità hanno avuto molteplici riconoscimenti ed altri ancora ne avranno.

Le riunioni indette dall'Ufficio Regionale dell'E. N. C., alle quali parteciperanno l'on. Bagnasco e i suoi collaboratori, sono fissate in questo ordine: 16 marzo, ore 20 Villa del Foro; ore 20 Condove — 17 marzo, ore 9 Piobesi; ore 10 Isasca; ore 10 Benevagienna; ore 10 Bricherasio; ore 10 San Gillio; ore 11 Susa; ore 11,30 Arignano; ore 13 Terranova Monferrato; ore 13,30, Vayes di Susa; ore 14 Pecetto Torinese; ore 14 Saluzzo; ore 14 Pralormo; ore 14,30 Borgaro Torinese; ore 15 San Giovanni Canavese; ore 15,30 Castelrosso; ore 16 Mattie di Susa; ore 16 Vigliano d'Asti; ore 16 Baldissero Torinese; ore 16 Piovera; ore 16,30 Montaldo Dora — 19 marzo, ore 13, Frassineto Canavese; ore 14 Moriondo Torinese; ore 15 Prabona Soliena; ore 20 Priero Campello — 21 marzo, ore 21 Canelli — 22 marzo, ore 17 Villafranca Piemonte.

Le comunità artigiane

Altre riunioni sono state indette dalla Federazione fascista delle Comunità artigiane. Martedì 19 corr., alle ore 21, nella Scuola Tommaseo in via S. Massimo, alla presenza del candidato politico comm. Ferracini, il segretario provinciale della Federazione artigiana, cap. Crippa, illustrerà agli artigiani torinesi le ragioni per cui ogni italiano deve recarsi alle urne. Nella ventura settimana saranno tenuti comizi per gli artigiani a Pinerolo, Rivoli, Ciriè, Lanzo, Venaria, Chieri, Carignano, Moncalieri, Susa, Avigliana, Collegno, Gassino, Chivasso e Montanaro dove parleranno, oltre il segretario provinciale cap. Crippa, i fiduciari di zona De Bonis, Chiambretti, Bruni, Vinelli, Catena, Mannelli, Rosica, Alasonatti.

***

L'Assemblea dei ferro-tramvieri della Provincia e dei fattorini telegrafici avrà luogo stasera, alle ore 21, nella Scuola «Vincenzo Troya», in via Principe Amedeo, 19. Sono invitati anche gli addetti alle cassette postali e i guidatori di vetture ferroviarie. All'adunanza interverrà l'on. Livio Ciardi, presidente della Confederazione dei trasporti terrestri e della navigazione interna.

La giornata di San Giuseppe
è semifestiva per i commercianti

La Federazione provinciale fascista dei commercianti comunica a tutte le ditte interessate che la ricorrenza di San Giuseppe è da considerarsi, agli effetti di lavoro, giornata semifestiva; e ciò in conformità ai concordati di lavoro provinciali ed ai sensi del D. L. 5 dicembre 1928, n. 2765.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

A soli tredici giorni, è ritornato fra gli angioli dopo aver conquistato i cuori col suo tenero sorriso dell'innocenza

Gianotti Giorgio

lasciando nel pianto e nell'angoscia i genitori, il fratellino ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, sabato, 16 corr., alle ore 14,30, partendo da via Marco Polo, N. 41.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Croce Nera. La Impr. On. Fun. - Telef. 52-183

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Sola Eugenio

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Gaizela Caterina**, i figli, le sorelle, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 17 corr., alle ore 8, partendo da via Villarbasse, N. 27.

Croce Nera. La Impr. On. Fun. - Telef. 52-183

La Ditta **Coniugi Bacco** - Pellicceria - annunzia con dolore la morte del fratello e cognato

Bacco Carlo

I funerali avranno luogo domenica 17 corr., alle ore 10, da Corso S. Martino, N. 10.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Famiglia della compianta

Serratrice Vincenza

commossa per la grande dimostrazione tributata alla sua amatissima Estinta, ringrazia riconoscente tutte le gentili persone che si unirono al suo immenso dolore.

Grugliasco, 15 marzo 1929.

Genta Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Arditi Comm. Stefano

Grand'Uff. della Corona d'Italia
Ufficiale della Legion d'Onore
Ex-Presidente della Camera di Commercio Italiana a Parigi

è deceduto oggi, alle ore 13,30.

La Vedova **Philippine Chaix**, la sorella **Annette Herant Bender**, ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica 17 corr., alle ore 8, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Corso Vinzaglio, 55.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 14 Marzo 1929.

«Io son la risurrezione e la vita: chi crede in me anche se muoia, vivrà». Parole di Gesù S. Giovanni, XI, 25.
«Io so in chi ho creduto»
S. Paolo.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

I Signori **Simeone Colombo** e **Joseph Arnaud**, procuratori a Torino ed a Parigi del Sig.

Arditi Comm. Stefano

Grand'Uff. della Corona d'Italia
Ufficiale della Legion d'Onore
Ex-Presidente della Camera di Commercio Italiana a Parigi

compiono il mesto ufficio di parteciparne agli amici ed ammiratori la immatura perdita, l'altro ieri avvenuta, alle ore 13,30.

Torino, 15 marzo 1929.

Genta Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo brevissima malattia sopportata con quella Fede che animò ogni sua azione in vita, cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari il

Comm. Avv. Emilio Roncati

Desolati ne danno il triste annunzio: la moglie **Karola Longhi**, il fratello **Cav. Cap. Giacomo**, la suocera **Anna Amalia Longhi**, le cognate: **Pina Longhi** ved. **Galli**, **N. D. Maria Boetti** col consorte **N. H. Comm. Carlo**, i nipoti **Galli, Boetti, De Alessi, Quarle**, le famiglie **Romagnoli** e **Roncalli** e parenti tutti e la fedele **Luigia Giorgetti**.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica 17 corr., alle ore 10, a San Salvatore Monferrato ove la cara salma verrà trasportata per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 15 marzo 1929 - VII - Via Sebastiano Valfrè, 14.

Castellano - Tel. 41-981 - Primo Stab. Ital.

Quasi improvvisamente mancava ai suoi cari

Aghemo Adelaide
ved. PIOVANO

Ne danno straziati il triste annunzio: la figlia, i figli, le nuore, i nipotini, le sorelle, fratello, la cognata e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Torino oggi sabato 16 corrente, alle ore 10, partendo da via Arrivore, 398 e a Rivalta alle ore 16 dello stesso giorno.

Castellano Tel. 41-981 Primo Stab. Ital.

Lena Barbarini in Körner

si è spenta oggi col conforto della Fede.

Ebbe due grandi culti: Dio e la Famiglia.

Col cuore straziato nel ricordo della Sua dolce bontà, La piangono il marito **Guglielmo**, i figli **Nino, Emilia, Carlo, Anna Maria**, le sorelle, i cognati ed i parenti tutti.

I funerali avverranno oggi sabato 16 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Madama Cristina, 80.

Torino, il 15 marzo 1929. (13734)

Arditi Comm. Stefano

Grand'Uff. della Corona d'Italia
Ufficiale della Legione d'Onore
Ex Presidente della Camera di Commercio Italiana a Parigi

I nipoti: **Evelina Arditi, Rita Arditi** col marito Rag. **Carlo Frapporti** e bimbe, **Arturo Arditi**, annunciano con dolore l'irreparabile perdita del loro amato zio.

Torino, 15 marzo 1929.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

L'Ospedale Oftalmico ha il dolore di comunicare la perdita della sua benefattrice

Damigella Maria Sperino

figlia del Senatore Prof. **Casimiro Sperino** fondatore dell'Ospedale. (13737)

Stamane, circondata dai suoi cari, serenamente come visse, rendeva la sua anima a Dio, munita dei conforti religiosi

Bottino Giuseppina
Ved. MONATERI

Ne danno il triste annunzio: i figli **Celestina**, Dott. **Mario** con la consorte **Maria Piacenza**, **Battina**, Prof. **Nino**, **Maria**, Dott. **Carlo** con la consorte **Virginia Musso** e figlio **Mario**; le sorelle, il cognato, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti.

Crescentino, 15 marzo 1929.

I funerali avranno luogo domenica 17 corr., alle ore 8,30 in Crescentino.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che si uniranno alla famiglia nel suo grande dolore. (13777)